

**A Praga  
l'assemblea  
sinodale europea**



**P**rima tappa del cammino con duecento delegati delle trentanove conferenze episcopali europee.

**Il 18 febbraio  
il Vescovo incontra  
i fidanzati**



**L**e coppie in cammino si ritroveranno online per un confronto sulla bellezza della famiglia.

**Un progetto per  
"Ri-CO-struire"  
il Bassone**



**L'**idea di una riforma architettonica orientata al benessere di chi "vive" l'istituto.

**Freeabile: una  
pasticceria  
speciale**



**I**naugurato il punto vendita all'interno dell'Albergo etico del comune capoluogo.

# il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

7

Anno XLVII - 16 febbraio 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. In Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

## Terremoto e solidarietà

Anche la Diocesi di Como parteciperà alla colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto del 6 febbraio scorso in Turchia e Siria. Il prossimo 26 marzo tutte le parrocchie della Diocesi sono invitate a promuovere una raccolta fondi. È stato lo stesso vescovo di Como, il cardinal Oscar Cantoni, all'indomani del sisma, a invitare «personalmente a dare un aiuto concreto» alle vittime di questa immane tragedia. «La catastrofe umanitaria causata dal terremoto amplifica le sofferenze di territori messi già duramente alla prova da anni di guerra, terrorismo e migrazioni forzate - le parole del Vescovo -. In questo momento ci sentiamo chiamati e invitati personalmente ad aiutare queste popolazioni con la vicinanza del cordoglio, la consolazione della preghiera e l'aiuto concreto».



FOTO: CARITAS SIRIA

### EDITORIALE

**L'anima di due popoli**  
di **don Angelo Riva**

**O**gni popolo ha un'anima. Pretenzioso pensare di conoscerla, se non ci vivi appresso, ma qualcosa se ne può intuire anche stando lontano. Per es. il popolo ucraino: l'aggressione subita dalla Russia ne sta svelando la profonda anima nazionale, fiera e compatta, monolitica e coesa. Tutti insieme dietro la bandiera gialloblu, giovani e vecchi, politici e preti, uomini al fronte che combattono e donne pronte a rischiare la vedovanza. E' quest'anima che sta permettendo all'Ucraina di reggere l'urto di lacrime e lutti, missili e gelo. Tutto bello, tutto eroico? Anche no. Perché prima o poi con l'invasore russo ci si dovrà sedere a un tavolo e transare per una pace giusta, e

l'orgoglio nazionale ucraino, se dovesse tramutarsi in sete di vendetta e di riconquista, rischia di allontanare quel momento. «Vittoria, vittoria», continua a ripetere Zelensky (anche al Festival di Sanremo). Nessun dubbio che, di fronte all'invasore russo, assolutamente da evitare è la «sconfitta» ucraina, perché sarebbe un colpo mortale inferto alla pace e al diritto internazionale (è il motivo per cui finora abbiamo sostenuto la resistenza ucraina). Ma c'è un confine tenue e sottile, al di là del quale anche la miglior «giusta causa» rischia di degenerare e attorcigliarsi nel torto. L'enigma più grande riguarda però l'anima del popolo russo. Com'è possibile che non si levi, di fronte alle scelte di Putin, non dico una fronda di opposizione, ma almeno non quel consenso popolare che l'autocrate di Mosca pare riscuotere? Non crederanno, i russi, alle panzane del ministro Lavrov («più bello che sincero», direbbe qualcuno), per il quale la Russia si sta

difendendo da un'invasione come ai tempi di Napoleone o di Hitler? Forse molti russi che sostengono Putin detestano e non vogliono il libertinaggio tipo quello di Blanco che sfascia i fiori sul palco dell'Ariston, o di Rosa Chemical (al secolo Manuel Rocati) che bacia Fedez sulla bocca, e su questo qualche ragione forse ce l'hanno pure. Ma a parte il fatto che sulla superiorità morale della Russia degli oligarchi, rispetto al corrotto Occidente, è lecito nutrire qualche dubbio, non è certo sganciando bombe e ammazzando bambini che si contrasta l'onda lunga del *gender fluid* e del libertinismo occidentale. Ancora: i russi dicono che sono stati gli ucraini a rompere gli accordi di Minsk, stringendo la morsa sul Donbass russofono e russofilo. Vero. Si dimenticano però che Putin aveva poco prima occupato unilateralmente la Crimea, e a Kiev premeva di non passare una seconda volta per fessi. Vero anche che Polonia, Romania e Repubbliche Baltiche, crollato il Muro, erano finite

sotto l'ombrello della NATO, e lo stesso avrebbe potuto succedere all'Ucraina, ma non mi risulta che il Patto Atlantico abbia mai nutrito velleità di invasione del territorio russo. Insomma, gira e rigira, non uno straccio di motivazione consistente ce la fa a giustificare la scellerata invasione dell'Ucraina. Torna allora la domanda: cosa non funziona nel popolo russo, rendendolo in buona parte cieco e sordo di fronte all'evidenza? Forse c'è di mezzo qualcosa che ha a che fare con la sua anima profonda. I russi sanno cos'è, ma non hanno mai sperimentato sul serio la democrazia e la libertà. Sono passati di botto dall'impero zarista alla dittatura sovietica, e da questa alla «democrazia» dei paperoni oligarchi. Non vorremmo - lo diciamo ovviamente con cautela - che sotto sotto covasse questa convinzione: meglio l'«uomo forte», che non sarà un campione di tolleranza e scatterà in giro qualche guerra, ma ci porta sicurezza, sviluppo e prosperità.

# La Diocesi si mobilita: il 26 marzo la colletta

**A**nche la Diocesi di Como parteciperà alla colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto del 6 febbraio scorso in Turchia e Siria. Il prossimo 26 marzo tutte le parrocchie della Diocesi sono invitate a promuovere una raccolta fondi: le donazioni raccolte a livello diocesano dalla Caritas di Como saranno successivamente destinate a Caritas italiana a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali già attiva da anni in quei territori, in costante contatto con Caritas Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale. I fondi raccolti si aggiungono ai 500 mila euro già destinati dalla Chiesa italiana ai primi interventi del post-sisma grazie a fondi provenienti dall'8xmille.

## L'APPELLO

All'indomani del sisma il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni** ha invitato «personalmente a dare un aiuto concreto» alle vittime di questa immane tragedia. «Le immagini e le testimonianze di distruzione e dolore che ci arrivano da Turchia e Siria – ha spiegato il cardinale – ci disorientano e feriscono profondamente. La catastrofe umanitaria causata dal terremoto amplifica le sofferenze di territori messi già duramente alla prova da anni di guerra, terrorismo e migrazioni forzate. In questo momento ci sentiamo chiamati e invitati personalmente ad aiutare queste popolazioni con la vicinanza del cordoglio, la consolazione della preghiera e l'aiuto concreto». «Il confratello vescovo Paolo Bizzetti, vicario apostolico in Anatolia e presidente di Caritas Turchia – ha concluso il vescovo Cantoni – ha comunicato che c'è bisogno di tutto e le loro stesse strutture sono state danneggiate, mentre Caritas Siria e Custodia di Terra Santa stanno offrendo accoglienza e sostegno in un contesto difficilissimo».

## L'IMPEGNO DELLA CHIESA

Come detto la Chiesa italiana si è mossa fin dalle prime ore dell'emergenza attraverso il sostegno economico alle Caritas locali a cui si è aggiunto l'invio in loco di due operatori per coordinare gli interventi sul terreno e l'arrivo degli aiuti. Il direttore di Caritas italiana, **don Marco Pagnello**, fa appello a «un'attenzione solidale da parte di tutti verso aree del mondo già segnate da conflitti dimenticati e da povertà estrema».

## GLI INTERVENTI SUL CAMPO

In entrambi i Paesi gli operatori e i volontari di Caritas stanno distribuendo cibo, acqua, coperte, materassi agli sfollati accolti nei diversi centri, e stanno verificando i bisogni e le condizioni di sicurezza per la pianificazione di interventi più organici. Caritas Siria è attiva con 295 operatori e volontari siriani ad Aleppo, Lattakia e Hama, all'interno dei vari centri che accolgono gli sfollati in scuole, chiese, moschee, palestre o campi spontanei. Particolarmente grave la situazione per i tanti anziani, più vulnerabili al freddo e al disagio nei centri di accoglienza, nonché al trauma di aver perso le proprie abitazioni. Un gruppo di volontari di Caritas Libano è partito da Beirut alla volta di Lattakia per affiancare Caritas Siria nell'aiuto alle popolazioni colpite. Si tratta di giovani volontari, formati

La Caritas diocesana di Como ha avviato una raccolta fondi. A fine marzo la raccolta in tutte le parrocchie

grazie a un progetto sostenuto da Caritas Italiana. In Turchia si mantiene un contatto costante con gli operatori di Caritas Italiana presenti a Istanbul in appoggio alla Caritas del Paese, che opera in continuo raccordo con le autorità locali per l'organizzazione degli aiuti. Chi volesse contribuire trova le coordinate bancarie nella locandina pubblicata in questa pagina.

pagine a cura di  
MICHELE LUZZI



**EMERGENZA TERREMOTO**

**TURCHIA  
SIRIA**

**DONA ORA**

[www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it)

**Per donazioni via bonifico intestato a:**  
**Caritas Diocesana di Como**  
**c/c bancario presso Banca Popolare Etica**  
**IBAN: IT71Q050181080000017211707**  
**Causale: Terremoto Turchia e Siria 2023**

Scopri di più

**TERREMOTO.** È di oltre 40mila il numero delle vittime del terremoto che il 6 febbraio scorso ha colpito Turchia e Siria: 31.643 morti in Turchia e 9.300 in Siria

# Il mondo non guardi altrove



NELLE IMMAGINI SATELLITARI CHE VI PROPONIAMO LA CITTÀ DI KAHRAMANMARAS PRIMA E DOPO IL SISMA. ELABORAZIONE FEDERICO MONICA @PLACEMARKS

Nel caso del terremoto del 6 febbraio in Turchia, la sua localizzazione regionale in qualche modo raddoppia la tragedia. Sul lato siriano del confine, ha colpito il territorio controllato dai ribelli in guerra con Bashar al-Assad, che probabilmente condiziona qualsiasi aiuto alla ricostruzione a una previa sottomissione politica nei confronti della sua dittatura. Da parte turca, le province colpite sono in parte aree curde. Considerati una minaccia dall'AKP di Erdogan, i curdi non saranno certamente salvati o aiutati dallo Stato allo stesso modo delle popolazioni turcofone. Il blackout di Twitter di mercoledì ha già dimostrato che il governo preferisce privare le vittime di informazioni al posto di correre il rischio che facciano sentire la loro voce. Queste due situazioni non sono nuove, il terremoto le ha solo rese ancora più evidenti. Tuttavia, fino a lunedì, parte dell'opinione pubblica europea sembrava aver dimenticato la situazione in Medio Oriente, anche se la guerra in Siria dura da quasi dodici anni. Tuttavia, nessuna delle questioni che questa guerra ha aperto o aggravato, in particolare quella del destino dei curdi in Turchia, Siria, quella dei jihadisti europei detenuti nelle prigioni siriano-irachene, a volte con le loro mogli e i loro figli, quella dei crimini di guerra che Bashar al-Assad continua a commettere, quella dei movimenti terroristici, è stata risolta. Nel frattempo ne sono emersi altri: Erdogan ha indurito la sua linea islam-conservatrice e ha ulteriormente indebolito la democrazia in Turchia, il Libano, impantanato nel caos politico, è nel mezzo di un collasso economico e sociale, il dialogo sul nucleare iraniano è in stallo e la democrazia israeliana è sempre più tra le mani dell'estrema destra. Stiamo distogliendo lo sguardo? Il terremoto sembra una metafora di un altro scandalo: deve mettersi a tremare la terra per farci girare la testa verso il Medio Oriente?

Fonte Le Grand Continent

## Turchia e Siria

Si continua a scavare, ma servono aiuti

È di oltre 40mila il numero delle vittime del terremoto che il 6 febbraio scorso ha colpito Turchia e Siria: il bilancio provvisorio vede 31.643 morti in Turchia e 9.300 in Siria, di questi ultimi oltre 4.800 sono delle zone del nordovest controllate dall'opposizione al regime di Damasco. Ma accanto ai dati sulle vittime si guarda con speranza ai numeri delle persone estratte vive dalle macerie: l'agenzia turca che si occupa delle emergenze ha dichiarato che più di 32.000 persone appartenenti a organizzazioni turche sono impegnate nelle operazioni di ricerca e salvataggio, insieme a 8.294 soccorritori internazionali. Più difficili le operazioni in Siria dove mancano i mezzi per scavare. Nella sola città di Aleppo sono 179 i centri di accoglienza aperti per prestare aiuto alle popolazioni terremotate. In prima linea anche la Custodia di Terra Santa nelle cui mense vengono serviti quotidianamente migliaia di pasti (per info [www.proterasancta.org](http://www.proterasancta.org)). «A una settimana dall'inizio dell'emergenza terremoto - spiegano dalla Custodia - questi sono i numeri della catastrofe in Siria: 6.1 milioni di persone sono state colpite dai danni del terremoto, i morti accertati sarebbero già 4.574, oltre ai 5.000 feriti, ma si parla di ipotesi terrificanti, come quella di raggiungere quota 10.000 decessi, solo in Siria. I danni non si limitano ad Aleppo, una delle città più colpite dalle scosse del sisma ma è colpito tutto il paese: Latakia, Knayeh, Tartous, Hama, Homs, Idlib, Dar'a, Rural, Damasco e Ar-Raqqa.

## L'intervento. La lettera di una religiosa originaria della Diocesi di Como Un grido dalla Siria: «Togliete le sanzioni!»

«Togliete le sanzioni alla Siria». All'indomani del terribile terremoto che ha colpito il nord del Paese da più parti si è alzato l'appello a togliere o, almeno, allentare le sanzioni che dal 2011 colpiscono il Paese. Introdotte all'indomani dell'inizio del conflitto dai principali Paesi del blocco Occidentale (Stati Uniti e Unione Europea in primis) le misure restrittive includono un embargo sulle importazioni di petrolio, restrizioni su alcuni investimenti, il congelamento dei beni della banca centrale siriana detenuti nell'UE e restrizioni all'esportazione di attrezzature e tecnologie che potrebbero essere usate a fini di repressione interna, nonché di attrezzature e tecnologie per il monitoraggio o l'intercettazione delle comunicazioni telefoniche o online. Questo almeno nelle intenzioni dei promotori per-

ché, stando a quanto dichiarato in questi anni da parte di molti esponenti della Chiesa cattolica, le sanzioni avrebbero finito per colpire non tanto il regime (che oggi appare ben saldo, forte anche del sostegno russo), quanto la popolazione civile provocando una profonda recessione economica. In più occasioni diversi religiosi e, persino vescovi hanno denunciato le conseguenze delle sanzioni sulle attività quotidiane: dall'aumento vertiginoso dei prezzi, alla penuria di carburante, medicine e pezzi di ricambio. Ma anche difficoltà nel far arrivare denaro, persino le offerte dei donatori. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una lettera da parte di una religiosa originaria della nostra diocesi. La pubblichiamo di seguito mantenendo tuttavia il riserbo sulla sua identità.

Basta parole a vuoto, adesso è il momento di togliere le sanzioni alla Siria. Ci uniamo all'appello di Padre Bahjat Karakach parroco della Chiesa latina di Aleppo, di tanti altri, ripetiamo le parole che spesso anche noi abbiamo pronunciato e scritto senza che nulla cambiasse: ora si devono togliere le sanzioni alla Siria! Adesso e subito. Le parole di conforto di tanti di voi che oggi sono vicini alla nostra gente, i gesti di aiuto con cui vi fate presenti, fanno bene al cuore. Riscaldano, nel freddo che domina in mezzo alle macerie. E la gente è grata del vostro aiuto. Grazie, grazie veramente. Ma le parole di cordoglio di tante istituzioni fanno reagire: dove eravate in questi anni, voi che avreste potuto fare una grande differenza, quando giorno dopo giorno la nostra gente è arrivata letteralmente a morire di fame? Certo, non solo le sanzioni hanno

portato a questo. Ma anche le sanzioni e pesantemente. Certo, si muore sotto le macerie anche se si sta bene, anche se c'è il cibo in casa, ma se le condizioni generali della gente non fossero state così disperate, oggi ci sarebbero più mezzi per scavare e salvare ancora qualcuno. Ci sarebbero ospedali più attrezzati, farmacie fornite. Più case capaci di accogliere i rifugiati, ci sarebbero anche qui più persone con lavoro e risorse per aiutare i propri fratelli. Senza dimenticare che certamente il terremoto è una tragedia immane, che colpisce i nostri cuori e la nostra mente, ma anche nelle zone non troppo colpite c'è tanta gente che muore di fame, oggi come ieri, perché la fame, l'incapacità di far fronte alle malattie per il costo dei medicinali, e tutto il resto esisteva anche prima di questo 6 febbraio. Ci voleva tutto questo per far aprire gli occhi

sulla tragedia siriana, di cui nessuno parlava più da tempo? C'era già un terremoto, più silenzioso ma non meno devastante, che da anni scuoteva la vita e il futuro di questa gente. I morti sono morti, li affidiamo a Dio e alla sua Misericordia, che illumina anche ciò che noi non comprendiamo. Ma i vivi hanno bisogno di una speranza tangibile e concreta che la vita si possa ricostruire. La cosa che più colpisce in questo momento è lo sgomento che invade le persone, lo smarrimento davanti a tutto questo. Gli amici di Aleppo, di Latakia, da cui abbiamo notizie per telefono, hanno tutti una nota pesante nella voce: hanno macerie non solo davanti agli occhi, ma nel cuore. Anche queste hanno bisogno di essere rimosse, sollevate in qualche modo. Per favore, alzate la voce perché si tolgano subito le sanzioni. Dire che questa "è una scelta politica di ap-

poggio al governo" è una cosa ipocrita e senza alcun discernimento. Che almeno la tragedia e la sofferenza di tanti morti che ancora sono sotto le macerie serva ad aiutare i vivi. E poi, sì, c'è la preghiera e la fede. Pregate per il nostro popolo, pregate con la nostra gente. Non potremmo dirlo noi, che a parte la paura grande siamo state risparmiata da questo terremoto; ma un amico di Aleppo, venuto a stare da noi perché la sua casa è inagibile, ci diceva: "Che almeno tutto questo serva a riavvicinare la gente a Dio! Se la fede è debole, le persone si allontanano ancora di più dal vero bene. Ma se almeno tutto questo servisse a riportarci a Dio!". Torniamo a Dio, e forse si illuminerà un po' anche la nostra ragione, e il nostro agire... E grazie a tutti coloro, e sono tanti, che in questo momento pregano e operano con il cuore in mano.

“Come si difende una Costituzione democratica?”

Questa domanda è diventata impellente negli ultimi venti anni. Un'epoca nella quale all'espansione della democrazia, che aveva caratterizzato il 1989, ha fatto seguito un suo netto arretramento. Tania Groppi, professoressa ordinaria di Istituzioni di Diritto pubblico all'Università di Siena, apre così un commento sullo stato di salute della Costituzione. Oltre la scintilla di “Sanremo 2023”. Da tempo la domanda è al centro di valutazioni e commenti di opinionisti ed esperti che sui media prendono la parola alla luce di quanto sta avvenendo nella vita politica, sociale e culturale. C'è un dato che vien posto al centro delle analisi e dei commenti: la sottile e progressiva erosione della democrazia costituzionale causata da interventi normativi che presi singolarmente sembrano innocui ma che

nel loro insieme lasciano intravedere un processo di indebolimento della Carta. Per rendersene conto basterebbe confrontare gli articoli della Costituzione che sanciscono i diritti fondamentali con scelte legislative negli ambiti del lavoro, della sanità, della scuola, della cittadinanza, dell'immigrazione, della manifestazione del pensiero. Non c'è bisogno di dettagliare, i media ne parlano ogni giorno documentando l'incerta

FRONTE & RETRO | di Paolo Bustaffa

## Occorre essere vigili, guardando alla Costituzione



direzione dei passi. Occorre vigilare, occorre tenere vigile la coscienza attraverso

e donne che nell'Assemblea costituente da posizioni diverse hanno lavorato insieme per

dare una bussola al Paese. Sono i cittadini che ritrovata la Costituzione possono ritrovare le ragioni e la forza della partecipazione, della corresponsabilità e quindi possono risalire la china. Scrive Tania Groppi: “Contribuire a nutrire questa cultura è il compito di tutti coloro che credono nella democrazia costituzionale come strumento di convivenza pacifica nelle società pluraliste”. Di questa cultura sono orfani i giovani e di un diffuso analfabetismo costituzionale sono responsabili gli adulti smemorati oppure quelli più preoccupati del consenso elettorale immediato che del futuro di un Paese peraltro circondato da guerre, ingiustizie e tragedie ambientali. Così si lascia spazio a scelte che si inchinano alle diverse maschere dell'egoismo. Eppure, un'altra strada è possibile e la Costituzione si pone oggi più che mai come bussola di un nuovo cammino.

## Il tetto di cristallo per i migranti in Italia

Hanno fatto discutere le parole di Paola Egonu a San Remo. Il più forte martello della squadra azzurra di pallavolo ha sottolineato sul palco più seguito d'Italia che nel nostro paese è diffusa una cultura razzista. E questo fa male alle persone, anche alle persone di talento come lei. Qualcuno è subito corso ai ripari cercando di minimizzare la forza di quelle parole. Sarebbe importante, invece, riflettere in modo critico e assumersi le proprie responsabilità, interrogandosi su cosa accade ai cittadini non italiani e a quanti hanno acquistato la cittadinanza italiana nel Paese. Qual è la loro condizione? Nella riflessione può aiutare un rapporto Istat su “Stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano”. Ci accorgiamo innanzitutto che il mondo del lavoro italiano è sempre più multietnico. L'11,2% della popolazione over 15 anni in Italia non ha ricevuto la cittadinanza del paese per nascita. La maggioranza di loro (l'8,9%) è in possesso di un'altra cittadinanza, mentre il rimanente (2,3%) ha acquisito quella italiana. I primi in totale sono circa 4 milioni di persone tra i quali quasi il 25% rumeni, il 9,1% albanesi l'8,8% marocchini, e poi via via si incontrano le più svariate nazionalità ucraini, cinesi, indiani. Ovviamente i numeri maggiori di naturalizzati si

incontrano tra le comunità di radicamento storico (marocchini, albanesi). La loro presenza nel mondo del lavoro è molto alta, anche dopo la flessione dovuta al lockdown che ha colpito soprattutto le occupazioni più precarie (quelle dove questo gruppo di persone è più impiegato) il livello è molto simile a quello degli italiani (57,8% contro 58,4%). Un dato che sconta il grosso contraccolpo dovuto all'instabilità lavorativa pagata dalle badanti. Sono infatti le donne che hanno pagato lo scotto maggiore: attualmente è impiegato solo il 45,5% contro il 50% delle italiane. Tra gli uomini, invece, l'occupazione migrante è già tornata ad essere più alta: 71,7% contro il 66,6% degli italiani. Allora dove si colloca il tetto di cristallo? Quella superficie invisibile che non permette di superare alcuni limiti? Lo si può trovare ad esempio sul livello di istruzione, che ci aiuta a immaginare la qualità del lavoro svolto



dalle persone. Ad esempio possedere una laurea, infatti, è un vantaggio per gli italiani, tra quelli che hanno conseguito un titolo terziario hanno un livello di occupazione doppio rispetto ai connazionali che si sono fermati al titolo di studi secondario inferiore. La differenza invece è di appena 9 punti percentuali tra i cittadini non italiani o tra i naturalizzati. Gli immigrati a prescindere dalle loro competenze spesso rimangono confinati dentro alcune tipologie occupazionali, con conseguente dispersione di saperi oltre tutto. Allora diventa ancora un'eccezione l'esperienza - che molto dovrebbe insegnarci - di Paola Egonu, purtroppo.

ANDREA CASAVECCHIA

◆ Stella polare di don Angelo Riva

## Un comico che rompe gli schemi

È chiaro da tempo: non sono solo canzonette. Il Festival di Sanremo, accanto all'esibizione canora (quest'anno di livello: segnalò il bel brano di Mr. Rain su come uscire dalla depressione), è sempre più un contenitore di messaggi culturali. Un format di «sermoni laici» che - piacciono o no - fotografano però perfettamente il nostro tempo e le sue tendenze. Usciamo perciò dalla postura giudicante, tipicamente cattolica, e proviamo ad ascoltare. Ne guadagneremo per lo meno in realismo. Fra i vari sermoni - da quelli obbligatori sul *gender fluid*, a quello un po' scontato sul razzismo, a quello affetto da «selfismo compulsivo» di Chiara Ferragni - mi ha colpito quello decisamente fuori dal coro del comico Angelo Duro. E mi ha colpito proprio per il suo andare decisamente controcorrente, rispetto al mainstream dominante e ai dogmi del *politically correct*. Il comico palermitano ha denunciato, per dire, un fenomeno molto reale (lo aveva già fatto a suo tempo Pasolini): il conformismo dei trasgressori. Tatuarsi il corpo, ad esempio, è ormai diventato un obbligo sociale: nato come trasgressione, è diventato conformismo. Oggi la vera trasgressione è un corpo non tatuato. Verissimo. Aggiungo io che tra un po' - anzi, già ora - il vero trasgressore anticonformista sarà chi ancora porta avanti cose molto conservatrici come la famiglia naturale, la differenza fra maschile e femminile, o la castità prematrimoniale. Sotto questo aspetto lo spettacolo del Festival (canzoni e sermoni) è stato un assordante monologo di conformismo travestito di trasgressione. Angelo Duro a parte.

Il picco del discorso del comico palermitano l'ha però raggiunto parlando di fedeltà e tradimenti coniugali. Irridendo mezzo secolo di femminismo e di lotta al maschilismo sessista, il Duro ha sbeffeggiato l'emancipazione sessuale della coppia «moderna» e «aperta», e ha rievocato i bei tempi andati quando suo nonno garantiva alla nonna 63 anni di solida e felice indissolubilità matrimoniale al modico prezzo di qualche periodica scappatella dalla Rosina del paese, circostanza peraltro ben nota alla nonna, e da lei seraficamente tollerata. Con invito finale del comico alle mogli di oggi a chiudere benevolmente un occhio sulle necessità idrauliche dei rispettivi mariti, onde evitare che lo stesso marito finisca poi per invaghiarsi della migliore amica della moglie («se non vuoi che la tua amica diventi la prostituta, fai sì che la prostituta diventi tua amica»). Sul Teatro Ariston è calato un gelo siberiano. Scaraventati indietro di un secolo, al Ventennio fascista e alle sue case chiuse. Ovviamente non si può che rigettare questo cinismo di Angelo Duro sulla sessualità maschile e gli assetti di coppia che ne derivano. Eppure, esso a suo modo contiene qualcosa di più reale di tante mode insulse del nostro tempo. Diciamo meglio. Ciò che lui elogia è qualcosa di molto terra a terra, ma si tratta di un realismo avvilito e avvilito per la coppia. Il rapporto fra l'uomo e la donna può e deve aspirare a qualcosa di migliore e di più alto: una relazione pulita, paritaria e profondamente rispettosa del partner («casta» sarebbe la parola giusta), capace di elevarsi al di sopra della mera pulsione biologica, del dominio maschilista sulla donna,



dell'uso strumentale del suo corpo. Della condanna degradante ad essere - l'uomo - l'Adamo rapace, e - la donna - la Eva seduttrice (cfr. Gen 3,16). L'uomo e la donna sono fatti per qualcosa di più di un legame trapuntato di periodiche indulgenze verso le tempeste ormonali dei maschi. Il comico palermitano ci parla di una realtà avvilita, specchio del peccato originale e non tiene conto delle possibilità aperte dalla redenzione. Ma se poi confrontiamo questa «realità avvilita» con quanto regolarmente accade oggi (le coppie che si spaccano, le famiglie che naufragano, la fedeltà coniugale irrisa, il matrimonio sbeffeggiato a «tomba dell'amore», i generi che si confondono), ci viene il sospetto di essere scivolati una tacca anche più sotto rispetto ai 63 anni di «fedeltà periodica» del nonno. Pur nel suo inaccettabile cinismo provocatorio, il monologo di Angelo Duro ha voluto rompere schemi e cliché consolidati, andando contro il politicamente corretto. E le facce, sbigottite e imbarazzate, della platea dell'Ariston parlavano chiaro.

**A** Verona sono state tagliate le corse degli autobus: mancano gli autisti. Si fanno concorsi a tutto spiano, non si presenta nessuno. Nel Veneto la Regione ha messo in palio oltre 150 assunzioni di medici nel pronto soccorso: concorso sostanzialmente snobbato, le carenze d'organico rimangono impressionanti. Sul fronte infermieristico e personale socio-sanitario, sfioriamo il dramma soprattutto nelle case di riposo. In Emilia, Lombardia, Nordest ci sono molte aziende che stanno mettendo in pratica progetti di ampliamento. La difficoltà non è tanto quella di realizzarli, ma di reperire personale di qualsiasi tipo. Nella costa adriatica, ma anche in Liguria, nelle località turistiche di montagna e nelle città d'arte c'è un'affannata corsa ad accaparrarsi cuochi, camerieri, addetti alle pulizie, alle camere, ma anche bagnini, bigliettai, personale amministrativo... La difficoltà maggiore nel

mercato delle auto non è quella di costruirle o venderle, ma di... trasportarle: mancano camionisti in tutta Europa, chi guida le bisarche verso le concessionarie? Ma la situazione - paradossale fino a pochissimi anni fa - sta contagiando pure la pubblica amministrazione: carenza totale di insegnanti di matematica e di lingue; molti enti pubblici senza personale negli uffici tecnici, dagli ingegneri fino alle più umili mansioni.

**L'ITALIA CHE CAMBIA** di Nicola Salvagnin

**La disoccupazione è ai minimi storici**



Insomma il lavoro c'è, l'Italia in questo momento ha il più basso tasso di disoccupati da molti decenni. Mancano i

lavoratori. E si sta verificando quel che il giuslavorista Pietro Ichino aveva profetizzato in un libro di un paio d'anni fa: sono i lavoratori che si scelgono l'azienda, che valutano retribuzioni ma anche percorsi di carriera, welfare aziendale, distanze dall'abitazione. La cifra di chi in questi ultimi due anni ha cambiato lavoro è semplicemente impressionante. Si temevano i licenziamenti? In massa sono arrivate le dimissioni, i cambi di casacca

se non di percorsi lavorativi. Questa situazione tra l'altro sta svuotando quella fascia di lavoratori che il sociologo Luca Ricolfi aveva definito "i nuovi schiavi": tutti coloro che si occupano di mansioni faticose e/o sottopagate. Dall'estero arrivano sempre meno "stranieri", gli italiani hanno più facilità ad affrancarsi. E così non c'è carenza solo di ingegneri specializzati, ma pure di addetti nei supermercati, di badanti, di commesse nei negozi, di corrieri per pacchi o cibo, di addetti alle pulizie. Doveva arrivare la tecnologia che ci avrebbe sostituito con i robot. Intanto è arrivata questa penuria di lavoratori che si può risolvere solo convincendo quella fetta (ampia) di italiani che per scelta non lavorano: auguri. E se poi ci si riduce a contare sui più giovani e sulla demografia, finalmente cominceremo a capire sulla nostra pelle cosa comporta la denatalità.

**Famiglie e adolescenti. Quali sono i criteri che orientano le iscrizioni dei ragazzi.**



**I "perché" nella scelta della scuola**

I dati relativi alle iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 2023-24, resi noti qualche giorno fa dal Miur, testimoniano un orientamento prevalente degli studenti per l'ambito scientifico-tecnologico: liceo scientifico e istituti tecnici, in testa, si sono accaparrati rispettivamente il 26,1% e il 30,9% delle scelte, segnando entrambi un incremento rispetto allo scorso anno. A seguire troviamo le iscrizioni ai liceo linguistico (7,7%) e delle scienze umane (11,2%), anch'essi in crescita rispetto all'anno passato. Il settore economico si attesta all'11,5%. Meno positivi, invece, i risultati degli istituti professionali che paiono in calo di iscrizioni rispetto a un anno fa (12,1%). Ma come avviene la scelta della scuola secondaria di secondo grado fra i giovani che sono

in procinto di affrontare l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione? In genere vengono attuati nelle scuole "medie" dei percorsi di orientamento. Si organizzano degli incontri con docenti delle scuole superiori, si attivano sportelli orientativi, si somministrano batterie di test, i consigli di classe esprimono la propria indicazione rispetto alla futura iscrizione, i genitori raccolgono idee e informazioni, si allestiscono gli Open Day e poi (teoricamente) si dovrebbe esser pronti a procedere con la compilazione del modello di iscrizione online. Il sistema funziona? A rispondere indirettamente a questa domanda sono i dati poco confortanti pubblicati nel recente rapporto di Save the Children "Alla ricerca del tempo perduto", che nel settembre scorso ha

reso noto che il 23,1% dei 15-29enni in Italia è fuori da ogni percorso di lavoro, istruzione o formazione, e che il 12,7% degli studenti non arriva al diploma, abbandonando precocemente gli studi (in Sicilia il tasso di abbandono giunge perfino al 21,2%). Nel rapporto si parla anche di "dispersione implicita", cioè di quelle situazioni in cui nonostante la presenza di un titolo (diploma) il livello di competenza e di preparazione del "maturato" è inadeguato rispetto alle richieste del percorso universitario o del mondo del lavoro. Insomma, il meccanismo di formazione-orientamento e istruzione presenta delle avarie. La prima riflessione da fare riguarda la "corsa" agli istituti tecnologici-scientifici, dove molti ragazzi manifestano spesso grosse difficoltà proprio nelle discipline di indirizzo. Viene da

pensare, ma anche le informazioni diffuse da Alma Diploma nel 2021 lo confermano dati alla mano, che le scelte operate dagli studenti non sempre siano dettate da interessi reali e da attitudini per gli insegnamenti impartiti nelle scuole che frequentano. A un anno dal conseguimento del diploma, infatti, circa il 20% dei giovani intervistati nell'indagine dichiarava che, potendo tornare indietro, avrebbe cambiato la tipologia di scuola frequentata. Sono molti i fattori a determinare queste scelte "incaute" o "sbagliate". Spesso le pressioni delle famiglie che tendono a indirizzare i propri figli verso scuole che garantiscono una (presunta) preparazione richiesta dal mondo del lavoro, o dal futuro percorso accademico. Altre volte i giovani dimostrano di avere una scarsa conoscenza di sé stessi e delle proprie potenzialità, non coltivano interessi e neppure manifestano passioni. Scelgono "per imitazione" dei pari. Certamente il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alle superiori è un momento critico: lo scorso anno scolastico la percentuale di bocciature più elevate si è registrata proprio fra gli studenti del primo anno delle superiori (8,1%). Intorno ai quattordici anni, in un certo senso, "i nodi vengono al pettine" ed emergono difficoltà, fragilità, disegualanze contemporaneamente con l'"esplosione" dell'adolescenza. A determinare il successo scolastico contribuisce moltissimo il contesto e la personalità del discente, due aspetti strettamente legati fra loro. Spesso anche l'identità di genere discrimina il percorso di studi e si trasforma in uno svantaggio. Insomma, lo scenario richiederebbe una maggior cura e attenzione da parte della società e delle istituzioni.

**SILVIA ROSSETTI**

**Settore ortofrutticolo**  
Servono progetti per sostenerlo

**Q**uasi mezzo milione di posti di lavoro pari al 40% del totale in agricoltura, un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra fresco e trasformato che significa un quarto della produzione agricola totale, 300mila imprese coinvolte, oltre un milione di ettari coltivati. Ecco i numeri salienti dell'ortofrutta italiana che, in questi giorni, è stata sotto i riflettori di Fruit Logistica di Berlino, una delle più importanti manifestazioni del comparto a livello mondiale. Davvero un settore miliardario, quello dell'ortofrutta nazionale, che, però, è alle prese con una situazione a dir poco strana. E che sta dando da pensare a tutta la filiera. Stando a quanto reso noto da Coldiretti proprio a Berlino,

infatti, per la prima volta le vendite all'estero di frutta e verdura Italia hanno superato il valore di 10 miliardi di euro, con mercati e prodotti che hanno fatto registrare una crescita a due cifre percentuali. La prospettiva, però, è tutt'altro che buona: a mettere tutto in forse, è l'aumento esponenziale dei costi di produzione e di trasporto, anche in questo caso con una crescita spesso a due cifre. Detta in altri termini, la situazione è talmente grave dal punto di vista dei conti, che il 20% circa delle imprese negli ultimi tempi ha dovuto lavorare in perdita. Non si tratta di una cosa di poco conto, visto che il settore dell'ortofrutta è davvero uno di quelli di punta dell'intero agroalimentare nazionale. Per questo, forse, tutto sommato pressoché tutti gli attori della filiera pare si trovino d'accordo sugli strumenti da adoperare per uscire dalle difficoltà. Accordi di filiera prima di tutto, ma anche una forte azione da parte delle istituzioni e del governo per garantire sostegno alle imprese. Ad

iniziare, per esempio, dalla logistica. Quanto già ottenuto dalle imprese ortofrutticole, dice per esempio Coldiretti, "potrebbe essere paradossalmente migliore se si riuscisse a superare il gap logistico e infrastrutturale che costa all'agroalimentare 7,8 miliardi di euro all'anno, secondo il Centro Studi Divulga, e che, nel caso del prodotto fresco, è particolarmente penalizzante per le nostre imprese rispetto ad altri Paesi produttori". Quindi che fare? Per i coltivatori, "cogliere le opportunità offerte dal Pnrr per garantire trasporti efficienti sulla linea ferroviaria e snodi aeroportuali per le merci che ci permettano di portare i nostri prodotti rapidamente da nord a sud del Paese e poi in ogni angolo d'Europa e del mondo". Ma potrebbe esserci anche altro da intraprendere. Confagricoltura ha recentemente chiesto al governo interventi "per integrare le perdite o perlomeno aiutare le imprese a compensare gli extracosti di produzione.

**ANDREA ZAGHI**

## Praga. In Repubblica Ceca il primo incontro dell'Assemblea Sinodale Europea

“Prendere concrete e coraggiose decisioni sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa e su un loro maggiore coinvolgimento a tutti i livelli, anche nei processi decisionali”. “Esplorare forme per un esercizio sinodale dell'autorità”. Superare “la frattura tra fede e cultura per tornare a portare il vangelo nel sentire del popolo, trovando un linguaggio capace di articolare tradizione e aggiornamento”. “Ascoltare il grido dei poveri e della terra nella nostra Europa, e in particolare il grido disperato delle vittime della guerra che chiedono una pace giusta”. Sono alcune delle “raccomandazioni conclusive” sottolineate nel comunicato finale che è stato diffuso a Praga al termine della prima parte dell'Assemblea sinodale europea che si è tenuta dal 5 al 9 febbraio. Nei giorni successivi, dal 10 febbraio al 12 febbraio, è toccato ai soli Presidenti delle Conferenze episcopali riuniti per rileggere “collegialmente l'esperienza sinodale vissuta insieme”. Nella nota conclusiva, i vescovi hanno messo in luce come “l'ascolto reciproco, il dialogo fecondo, il racconto di come le nostre comunità ecclesiali hanno vissuto la prima fase del processo sinodale e si sono preparate a questo appuntamento continentale” siano “il segno evidente dell'unica appartenenza a Cristo”.

### L'INCONTRO DI PRAGA

Ma facciamo un passo indietro per capire di cosa si è trattato. Erano presenti a Praga 200 delegati delle 39 conferenze episcopali europee per confrontarsi sulle sfide aperte della Chiesa in Europa. Hanno condiviso anche “il dolore delle ferite che segnano la nostra storia recente”, a partire da quelle che “la Chiesa ha inflitto attraverso gli abusi perpetrati da alcune persone nello svolgimento del loro ministero o incarico ecclesiale, per finire con



## Sinodalità oltre le divisioni

*Duecento delegati delle 39 conferenze episcopali europee si sono ritrovati per la prima tappa del percorso europeo*

quelle provocate dalla violenza mostruosa della guerra d'aggressione che insanguina l'Ucraina e dal terremoto che ha devastato Turchia e Siria”. I lavori hanno seguito un programma serratissimo: durante le sessioni di lavoro sono stati presentati 39 rapporti nazionali sulle domande del Documento per la Tappa Continentale. Tutti hanno avuto la possibilità di prendere la parola, non solo in plenaria ma anche nei lavori di gruppo. Al termine del confronto, il Comitato Redazionale ha presentato all'Assemblea una bozza di documento finale. Si tratta - spiegano al Ccee - di un testo ancora soggetto ad “emendamenti” e ad alcuni aggiustamenti redazionali che sarà restituito a tutti i partecipanti, dopo le modifiche richieste, per una eventuale ulteriore revisione prima di

essere consegnato alla Segreteria generale del Sinodo. “È stata - scrivono i delegati - “un'esperienza spirituale che ci ha condotto a sperimentare, per la prima volta, che è possibile incontrarci, ascoltarci e dialogare a partire dalle nostre differenze e al di là dei tanti ostacoli, muri e barriere che la nostra storia ci mette sul cammino”. Per questo, in maniera quasi unanime, è stato espresso il desiderio di continuare a camminare in uno stile sinodale: “Più che una metodologia, lo consideriamo uno stile di vita della nostra Chiesa”.

### UNO STILE

“Sono veramente molto contento”. Non nasconde la grande soddisfazione per come si sono svolti i lavori il card. Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di

Lussemburgo e relatore Generale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. “Sappiamo tutti - spiega - che l'Europa ha due culture religiose diverse, l'Europa dell'Est e l'Europa dell'Ovest. Potevano quindi esserci tensioni molto feroci ma questo non è avvenuto. Siamo rimasti fratelli e sorelle. Vogliamo camminare insieme. Ci sono diverse opinioni ma questa diversità non disturba l'appartenenza profonda di tutti a Cristo”. Riguardo ai grandi temi sollevati durante l'assemblea, il cardinale commenta: “La Chiesa è pronta a riflettere e a pregare su queste richieste. L'inclusione però è un'altra cosa, perché il Papa ha detto: tutti, tutti, tutti. Questo è chiaro, almeno per me. Non c'è discussione. Ma per il sacerdozio delle donne, per i preti sposati, bisogna pregare, riflettere insieme, pesare”. “Bisogna - aggiunge - “lasciare agire lo Spirito Santo per poter prendere tali decisioni. Una decisione presa sotto pressione sarà sempre una cattiva decisione”.

Anche mons. Gintaras Grušas, arcivescovo di Vilnius e presidente del Ccee, nel tirare le somme conclusive della prima tappa dell'Assemblea sinodale, esprime gratitudine. “Abbiamo sperimentato cosa significa essere una famiglia, laici e consacrati, uomini e donne, sacerdoti e vescovi. E abbiamo potuto sperimentare cosa significa esserlo a livello europeo. E come in ogni famiglia, ci possono essere differenze. Siamo tutti diversi. Ma abbiamo saputo mantenere un clima di rispetto per la dignità di ciascuno, anche nella diversità delle opinioni. E ringraziamo Dio per questo. Ringraziamo lo Spirito Santo”.

MARIA CHIARA BIAGIONI

## Francafrica. Entro fine mese le truppe francesi dovranno lasciare il Paese Il Burkina Faso chiude le porte alla Francia



**Il racconto di Giulia, giovane cooperante masca che vive nella capitale burkinabé**

Il 21 gennaio l'Agenzia di Informazione del Burkina Faso ha annunciato, per conto dello Stato, che le forze armate francesi hanno un mese esatto per lasciare il Paese. Lunedì 23 gennaio il portavoce del governo di transizione, Jean-Emmanuel Ouédraogo, ha confermato pubblicamente la decisione presa precisando però che “la fine dell'accordo militare non implica la fine delle relazioni diplomatiche tra il Burkina Faso e la Francia”. Intanto il 26 gennaio il Quai d'Orsay ha richiamato in patria l'ambasciatore Luc Hallade per “consultazioni”. C'è chi parla di rottura definitiva con la madrepatria e di un avvicinamento alla Russia; chi parla di un cambio di strategia che non esclude del tutto la Francia e chi parla, invece, dell'inizio di un processo di lungo periodo per la costruzione di una nazione più indipendente. Cosa pensa davvero la gente? “Non ce l'abbiamo con i francesi ma con la politica francese - afferma Mariam - la fine di questo accordo è dovuta al fatto che l'esercito francese non ha fatto nulla o quasi per migliorare la situazione da quando si è installato”. Mariam Compaoré è una signora burkinabé sulla cinquantina, da giovane ha vissuto nel pieno dell'epoca sankariana di cui appoggia in pieno i valori. “Quell'accordo non è mai piaciuto alla popolazione perché è stato Blaise a scriverlo in segreto con la Francia e dopo la rivoluzione del 2014 è stato firmato ufficialmente da un ministro delegato”. Il 9 gennaio 2015 veniva firmato effettivamente l'accordo tra Burkina Faso e Francia relativo al “distacco militare francese in Burkina Faso per la sicurezza nel Sahel” dal ministro delegato degli Affari Esteri, Mous-

sa Nebie, e dall'ambasciatore francese Gilles Thibault. La firma ha rappresentato un affronto per la popolazione che era scesa in piazza nel 2014 per scacciare la vecchia classe dirigente, ancora troppo legata e dipendente dalla madrepatria. Il governo instauratosi dopo Blaise e la rivoluzione, agli occhi della popolazione ha fallito nella sua missione di portare un cambiamento nella governance e nel modo di fare politica in Burkina Faso. “La firma dell'accordo ha suscitato il malcontento della popolazione, ma nel 2015 molti vivevano ancora sull'onda dell'entusiasmo post-rivoluzione. Dal 2016 in poi la situazione a livello di sicurezza interna si è degradata e dal 2017 al 2022 abbiamo registrato un vistoso aumento della corruzione” - afferma Diallo, membro dell'Associazione dei giornalisti del Burkina (AJB). “Questo significa che l'opinione pubblica ha cominciato ad associare l'incapacità del governo di gestire la situazione alla presenza poco efficace sul piano militare della Francia. La corruzione è sintomo di un mancato cambio di governance nel Paese e ai giovani questo non piace”. La popolazione del Burkina Faso, in effetti, ha in media 17 anni e i giovani che sono scesi per le strade nel 2014 oggi sono coloro che contribuiscono alla creazione dell'opinione pubblica e sostengono il presidente trentacinquenne, Ibrahim Traoré, anche lui un giovane. “È giunto il momento di cominciare a fare anche noi quello che è meglio per il nostro Paese, l'accordo con la Francia non ce lo permetteva. Dobbiamo riuscire a diversificare la cooperazione militare e farcela con le nostre forze - dichiara Léonard Ouedraogo, un

giovane laureato in economia. “Ovviamente questo non significa che andremo a sostituire l'aiuto francese con quello russo, come piace raccontare a molti, non avrebbe molto senso passare da un colonizzatore all'altro. Quello che è certo è che ora bisogna diversificare i nostri interlocutori, se la Francia proporrà un accordo migliore non la escluderemo a priori” conclude. Non tutti i giovani la pensano come Léonard, c'è chi è dichiaratamente pro Russia e la vede come antagonista alla Francia, ma i più hanno molti dubbi che la sola presenza russa possa fare la differenza, visto quanto sta succedendo in Mali, il Paese vicino. Sicuramente, però, i giovani vogliono vedere dei risultati, sono stanchi della paura e del numero dei morti che continua ad aumentare. Molti si arruolano nei Volontari per la Difesa della Patria, altri cercano di far qualcosa per il proprio Paese lavorando a livello di società civile, altri scappano e riempiono le fila dei campi profughi che contano circa 2 milioni di sfollati interni. “La fine dell'accordo può rappresentare un punto da cui ricominciare - afferma Mariam - è giunto il momento di ripensare allo sviluppo del nostro Paese e Sankara questa strada aveva cominciato a tracciarla”. C'è tensione e attesa nell'aria, il presidente giovane ha molto da dimostrare ai suoi sostenitori, se sarà all'altezza del compito lo vedremo nei prossimi mesi, intanto la scelta di non porre fine all'accordo militare con la Francia è stato percepito come un punto di partenza necessario per tentare pian piano di ricucire insieme i pezzi del Paese.

GIULIA TRINGALI  
da Ouagadougou

# Sud Sudan: una visita oltre le divisioni

Suor Elena Balatti ci scrive per raccontarci l'eco del viaggio apostolico di Papa Francesco: «Persino in carcere hanno seguito la visita»



**La missionaria comboniana sottolinea in particolare il valore ecumenico della visita. Un esempio da seguire per superare le divisioni ancora presenti nel Paese**

di Canterbury, Justin Welby, e al Moderatore della Chiesa Presbiteriana di Scozia, è stata una lezione pratica sul fatto che si possono superare tanti pregiudizi e diffidenze per essere e operare insieme per il bene comune. L'immagine dei tre leader religiosi che davano insieme la benedizione finale al termine della preghiera ecumenica di sabato 4 febbraio ha fatto il giro del mondo. In Sud Sudan, dove la colonizzazione anglo-egiziana aveva assegnato alle maggiori denominazioni cristiane specifiche aree geografiche per la loro azione pastorale, in parte per evitare conflitti fra Chiese diverse, le relazioni fra anglicani, cattolici e presbiteriani sono state a volte caratterizzate da animosità, anche in tempi recenti. Sincera fraternità e cordialità non sono comuni, mentre la diffidenza fra cristiani di diverse denominazioni è ancora diffusa. I tre leader cristiani hanno dato un

**Q**uesta mattina (12 febbraio, ndr) ero alla prigione di Malakal per la celebrazione della liturgia domenicale in mancanza di un sacerdote. Uno dei detenuti ha commentato con entusiasmo: «Abbiamo seguito la visita del Papa sul telefono!» Nella prigione di Malakal non solo non ci sono apparecchi televisivi, ma è proibito per i detenuti avere un telefono. Non ho fatto domande su come avessero dunque potuto seguire l'evento, ma ho avuto un'ulteriore conferma dell'importanza di questa visita, impensabilmente seguita anche in un centro di detenzione a centinaia di chilometri da Juba, la capitale, dove effettivamente gli eventi hanno avuto luogo. La gente sud sudanese ha posto grande speranza in questo avvenimento storico. Per tutta questa settimana la televisione nazionale ha continuato a ritrasmettere immagini dell'incontro del Presidente Salva Kiir con Papa Francesco, e i discorsi di vari politici hanno regolarmente messo a tema l'importanza della pace citando l'invito del Pontefice all'unità e alla riconciliazione. L'ecumenicità della visita pastorale, condotta insieme all'Arcivescovo



esempio positivo non solo nell'ambito delle relazioni fra credenti, ma anche ai politici del Paese, le cui rivalità hanno continuato ad alimentare i sanguinosi conflitti che hanno destabilizzato la regione fin dagli anni '90 del secolo scorso. La sfiducia dei cittadini nei confronti della classe politica è dunque diffusa. Le loro lotte per il potere, spesso a sfondo etnico e dove la propria tribù è utilizzata come una riserva di combattenti, hanno fatto sprecare i primi anni dell'indipendenza del Sud Sudan dal Sudan in conflitti inutili e distruttivi. Molto più, hanno distolto le energie nazionali da obiettivi importanti legati allo sviluppo. Ad esempio, due giorni prima dell'arrivo della visita ecumenica, a non molta distanza dalla capitale, è avvenuto un massacro di civili. Il numero totale delle persone morte negli scontri ha raggiunto le 27 persone. Sia Francesco che l'Arcivescovo di Canterbury hanno avuto parole forti che direttamente e indirettamente condannavano questa nuova terribile violenza. Forse un altro eco della visita del Papa è stato il fatto che il Presidente stesso ha pubblicamente condannato il massacro, nonostante a commetterlo siano stati membri del suo stesso gruppo etnico. Uscire dalla trappola

della propria tribù e dei suoi interessi è fondamentale per garantire pace e stabilità al Paese. Francesco aveva invitato i leader politici durante la loro visita in Vaticano nel 2019 ad essere "padri della nazione", ad andare oltre limitati interessi di parte. La condanna di un atto di violenza commessa da membri della propria tribù da parte del Presidente è un piccolo segno in questa direzione. Spentisi i riflettori della stampa internazionale che per alcuni giorni sono rimasti puntati sul Sud Sudan, cosa lascia questa visita? Forse è troppo presto per fare una valutazione, ma le aspettative della gente comune sono molte, particolarmente in riferimento alla pace. Sembra che la pace sia ciò che il nostro mondo ha più bisogno oggi, un bene che sembra elusivo ma che in realtà è nelle nostre mani, con l'aiuto di Dio. Il grande sforzo compiuto da Papa Francesco, dai due leader delle Chiese Anglicana e Presbiteriana, e di tutte le persone che in vari modi hanno lavorato per il successo di questa visita non può cadere nel vuoto e certamente porterà qualche frutto.

**suor ELENA BALATTI**  
missionaria comboniana a Malakal  
in Sud Sudan

## ◆ REPUBBLICA CENTRAFRICANA

# PADRE POZZI, MISSIONARIO LECCHESE SALTA SU UNA MINA

«**P**adre Norberto Pozzi sta meglio gli hanno tolto il respiratore ed ora respira da solo. Mi hanno appena telefonato dall'ospedale di Entebbe» dice da Bozoum all'agenzia Fides padre Aurelio Gazzera, confratello del missionario carmelitano di 71 anni saltato su una mina sulla strada Bozoum-Bocaranga, nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana. «Venerdì sera 10 febbraio padre Norberto si stava recando da Bozoum a Bouar quando a circa 22 km da Bozoum la vettura sulla quale viaggiava è saltata su una mina» racconta p. Gazzera. «Nella Toyota Land Cruiser oltre al missionario italiano c'erano altre 5 persone, un confratello francese e 4 collaboratori centrafricani. Il confratello ha riportato ferite minori mentre un falegname che è anche catechista ha avuto una spalla fratturata». «Le ferite più gravi le ha riportate padre Norberto» continua il missionario. Il religioso lombardo, originario di Lecco, era approdato in Centrafrica con una formazione da geometra e dal 1980 ha lavorato per otto anni come muratore. Dopo essere rientrato in Italia è diventato sacerdote carmelitano e nel 1995 è rientrato nella capitale centrafricana, Bangui, come sacerdote. «L'esplosione - continua padre Gazzera - ha interessato gli arti inferiori: la gamba sinistra ha riportato ferite molto serie al punto che l'11 febbraio un elicottero della MINUSCA (Missione ONU nella Repubblica Centrafricana) lo ha trasferito all'ospedale delle forze ONU a Bangui dove i medici sono riusciti ad evitare



l'amputazione. Viste le sue condizioni si è deciso di trasferire il missionario in una struttura meglio attrezzata a Entebbe in Uganda. «Ora qualcuno dei missionari carmelitani qui in Centrafrica cercherà di raggiungere il nostro confratello ricoverato a Entebbe ma occorrerà aspettare qualche giorno perché c'è il problema dei visti. Ringraziamo le autorità consolari italiane per l'assistenza e tutte le persone che stanno pregando per p. Norberto» afferma p. Gazzera.

«Il problema delle mine piazzate sulla strada risale da almeno un anno e mezzo. Da quello che so non si tratta di ordigni artigianali ma di vere e proprie mine fornite ai ribelli da qualcuno» riferisce il missionario. Nella zona secondo la stampa locale agisce il gruppo ribelle 3R («Retour, Réclamation et Réhabilitation»). Nonostante alcuni progressi in termini di sicurezza, il Centrafrica continua ad essere un territorio fragile nella morsa di diversi gruppi armati. Il presidente centrafricano, Faustin-Archange Touadera, protetto da anni dai mercenari russi di Wagner, è al potere dal 2016 e sta affrontando il suo secondo mandato. Fin dall'indipendenza nel 1960, il Paese ha conosciuto diversi colpi di Stato e violenze che negli ultimi anni hanno prodotto numerosi gruppi ribelli, alcuni legati alla comunità cristiana e altri a quella musulmana. La causa di questa instabilità è però nelle ingenti risorse minerarie presenti in gran parte del sottosuolo centrafricano e nelle riserve petrolifere scoperte soprattutto nel nord-ovest.

## SIRIRI. LA FORZA DELLA PACE E IL CORAGGIO DEL DIALOGO

Il Cardinale Dieudonné Nzapalainga, di Bangui (Centrafrica) dialoga con Claudia Rotondi, docente di Economia dello sviluppo (Università Cattolica) e con Michele Luppi, giornalista (Il Settimanale)

con il patrocinio dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini

**SABATO 18 FEBBRAIO**  
**ORE 20.45**



Oratorio Sacro Cuore, Sala Beato Don Luigi Monza - Via Don Pietro Eria 112, Cislago



**GUARDANDO AL CENTRAFRICA VI SEGNALIAMO LA VISITA A CISLAGO (NON LONTANO DALLA NOSTRA DIOCESI) DEL CARDINALE DI BANGUI DIEUDONNÉ NZAPALAINGA PREVISTA PER SABATO 18 FEBBRAIO**



## La vita "on line": riflessioni sulla sicurezza

La dimensione di vita "online" è diventata sempre più centrale nel sistema di relazioni e di sviluppo dell'identità per i ragazzi e le ragazze, in un ambiente digitale in cui agiscono con forza gli stessi stereotipi di genere del mondo fisico, fino a costituire un terreno fertile per comportamenti violenti. La continuità della violenza di genere nei confronti delle ragazze è purtroppo confermata dai dati che in Italia le segnalano in maggioranza rispetto ai ragazzi tra le vittime di quasi tutte le tipologie di reato anche online, ma c'è un altro aspetto specifico e importante che riguarda il vissuto di giovani e adolescenti, finora poco esplorato, quello della violenza di genere online nelle relazioni di coppia. Ancora troppo spesso, infatti, comportamenti abusivi e di controllo mediati dalle tecnologie digitali e dai social media rischiano di essere "normalizzati" e scambiati per forme di amore, ma possono essere di fatto vere e proprie forme di violenza agite all'interno della coppia e nel suo contesto sociale.

Come emerge da una recente consultazione online promossa per esplorare questo tema dal "Movimento Giovani" per Save the Children, che ha coinvolto quasi 1.000 ragazzi e ragazze (902) tra i 14 e i 25 anni in Italia, sebbene la gran parte dei partecipanti associ i rapporti di coppia a valori come comprensione, sincerità, complicità, rispetto e fiducia, il 42,2% del totale dei partecipanti riferisce di avere avuto un'amica/o che ha vissuto una qualche forma di violenza on-line nella relazione, soprattutto rispetto alla sfera del controllo personale. Tra i comportamenti ritenuti più frequenti ci sono la creazione di un profilo social fake per controllare il/la partner (73,4%), le telefonate/invio di messaggi insistenti per sapere dove si trova e con chi è (62,5%), il controllo degli spostamenti e delle persone

con cui si trova (57%), l'impedire al/la partner di accettare delle persone tra le amicizie sui social (56,2%), ma anche il fare pressioni affinché il/la partner invii sue foto sessualmente esplicite" (55,1%) o minacciare la diffusione di informazioni, foto o video imbarazzanti (40,6%). Infatti, oltre alla sfera del controllo, le situazioni di abuso o violenza online all'interno di una coppia possono riguardare anche i comportamenti volti a danneggiare la reputazione o violare la privacy del/della partner, o quelli aggressivi, che includono minacce e umiliazioni, o pressioni per ottenere forzatamente il consenso ad attività sessuali indesiderate.

È questo il tema al centro della campagna di sensibilizzazione "Lo hai mai fatto?" contro la violenza di genere on-line tra adolescenti, ideata e realizzata dalle ragazze e dai ragazzi del Movimento Giovani per Save the Children - l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e le bambine e garantire loro un futuro -, e lanciata nei

giorni scorsi in occasione della Giornata Mondiale per la Sicurezza in Rete (Safer Internet Day 2023). L'importanza del ruolo dei coetanei per promuovere relazioni di coppia che escludano la violenza on-line è confermata dalle ragazze e dai ragazzi stessi che hanno risposto alla consultazione. Più di 7 su 10 si rivolgerebbero ad amici/e se fossero vittime di violenza on-line, mentre la fiducia nei confronti dei genitori o di fratelli e sorelle si attesta rispettivamente al 33% e al 30%. Se è comunque consistente anche la volontà di rivolgersi alle forze di polizia (25,5%), sono invece pochi gli intervistati che si rivolgerebbero ad un insegnante (7,6%). "Con questa campagna le ragazze e i ragazzi si rendono protagonisti di un'azione di sensibilizzazione sull'importanza di riconoscere la violenza insita in alcuni comportamenti che possono altrimenti apparire "normali" o tipici del mondo online, ma non lo sono affatto. La pretesa di controllare in ogni momento spostamenti, abbigliamento, contatti e amicizie, o la violazione della privacy e il ricatto delle immagini intime sono forme di violenza che colpiscono soprattutto le ragazze. È necessario che gli adulti così come gli adolescenti acquisiscano piena consapevolezza di questi comportamenti, senza minimizzarli. Per questo motivo, è importante promuovere percorsi di sensibilizzazione rivolti ai genitori, così come integrare nei programmi scolastici l'educazione all'affettività e una formazione specifica per docenti e studenti sull'utilizzo responsabile ed etico degli strumenti digitali anche nelle relazioni di coppia. Ogni scuola dovrebbe poi coinvolgere gli studenti nella costruzione attiva di procedure interne per proteggere ragazzi e ragazze dalla violenza di genere agita sia nel mondo reale che in quello on-line." ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children Italia.



## Lavorare "insieme" per una rete che sia davvero più sicura

Anche quest'anno è stato celebrato, in contemporanea in oltre 100 nazioni di tutto il mondo, il Safer internet day, cioè la Giornata per la sicurezza in Rete, istituita e promossa dalla Commissione europea. L'obiettivo, come di consueto, è quello di far riflettere in particolare le ragazze e i ragazzi - ma sarebbe opportuno anche accendere i riflettori sugli adulti - non solo sull'uso consapevole della rete, ma anche sulle responsabilità personali per utilizzare e rendere Internet un luogo "positivo e sicuro". "Together for a better internet" - "Insieme per un internet migliore" - è il titolo scelto dalla Commissione europea per promuovere l'iniziativa che è da anni un punto di riferimento sia per gli operatori del settore, sia per le istituzioni e le organizzazioni della società civile. "Insieme" è la parola chiave. Rimanda alla responsabilità collettiva che non può essere, naturalmente, uguale per tutti,

ma che nemmeno può essere evitata. È evidente che adulti e ragazzi, ad esempio, hanno ruoli e responsabilità differenti, così come ruoli e responsabilità diverse hanno famiglia e scuola, o magari televisione e istituzioni. Tuttavia quella parolina, "insieme", ricorda che esiste una comunità educativa trasversale con responsabilità cui nessuno può sottrarsi, ciascuno secondo le proprie possibilità. Si può dire di tutto, a questo proposito, a partire da esempio dai dati che restituisce l'indagine fatta da "Generazioni connesse" su quantità e qualità delle ore passate in Rete dalle ragazze e dai ragazzi in Italia (3.488 studentesse e studenti delle Scuole secondarie di I e II grado coinvolti quest'anno). Interessante il report che riferisce come "dopo la pandemia, gli adolescenti hanno iniziato a ripensare il proprio rapporto con le nuove tecnologie, a partire dal tempo speso online e dalle

finalità d'uso, sempre più costruttive e meno "ludiche". Rispetto agli anni passati, c'è un'ulteriore diminuzione di coloro che affermano di essere connessi oltre 5 ore al giorno: oggi sono il 47%, contro il 54% del 2022 e il 77% del 2021. Non siamo ancora ai livelli di febbraio 2020, quando gli "iperconnessi" si fermavano alle soglie del 30% del campione, ma appare ormai alle spalle la tendenza dello scorso biennio. I tre argomenti principali che gli studenti vorrebbero maggiormente approfondire a scuola tramite l'Educazione digitale sono: come evitare di stare troppo tempo online, la difesa della propria privacy e la capacità di riconoscere le fake news". Sembra un buon risultato, sicuramente frutto anche dell'impegno cresciuto in questi anni nell'ambito della formazione e - eccoci di nuovo - della corresponsabilità. Intendiamoci, il rapporto evidenzia anche tante criticità, ma ci vorrebbe molto spazio per

analizzare. Qui vale la pena di fermarsi, appunto, sullo sforzo educativo, che vede in prima linea la scuola. Anche il ministro dell'Istruzione Valditara ha voluto insistere sulle potenzialità positive della rete ("dallo sviluppo delle abilità di ricerca e di valutazione critica delle informazioni al potenziamento di un senso di competenza, dalla possibilità di incrementare le abilità socio-relazionali all'opportunità di entrare in contatto con interlocutori di tutto il mondo"), senza tacere i rischi ben noti del cyberbullismo e della dipendenza. Ha promesso 2 miliardi e 100 milioni di investimento per promuovere "lo sviluppo delle competenze digitali di bambini e ragazzi, costruendo un vero e proprio percorso di consapevolezza e di cittadinanza digitale". Lo ha ribadito, credo mettendo d'accordo tutti: "Qui la scuola può e deve avere un ruolo fondamentale".

ALBERTO CAMPOLEONI

AGENDA DEL VESCOVO

**16 FEBBRAIO**  
A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio episcopale; nel pomeriggio udienze.

**17 FEBBRAIO**  
A Grandate, presso il Monastero, alle ore 9.30, Celebrazione Eucaristica.

**18 FEBBRAIO**  
A Como, in Episcopio, alle ore 21.00, in collegamento streaming incontro con i fidanzati in cammino verso il matrimonio.

**19 FEBBRAIO**  
A Como, presso "La cometa", alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la famiglia.

**21 FEBBRAIO**  
A Como, in Episcopio, udienze.

**22 FEBBRAIO**  
A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica e Rito dell'imposizione delle ceneri.

**23 FEBBRAIO**  
A Roma, Dicastero per i Vescovi.

**24 FEBBRAIO**  
A Como, in Episcopio, nel pomeriggio, consiglio episcopale. A Sondrio, alle 21.00, in Collegiata, *Cattedrale dei giovani*.

**25 FEBBRAIO**  
A Como, Basilica di San Fedele, alle ore 16.00, Rito di Elezione dei Catecumeni.

**26 FEBBRAIO**  
A Montano Lucino, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

Il 25 febbraio nella Basilica di San Fedele a Como

# Rito di elezione ai sacramenti pasquali

Anche quest'anno l'antica basilica di san Fedele sarà il luogo in cui il Vescovo incontrerà le persone che, sulla scorta della valutazione del cammino compiuto fin qui, egli autorizzerà pubblicamente a ultimare durante la Quaresima la preparazione ai Sacramenti, da ricevere nella prossima Veglia pasquale (sabato 8 aprile). Il Rito di elezione è un momento importante, per i diretti interessati e per coloro che li accompagnano; pur non nascondendoci le fatiche e le criticità che ogni anno emergono o si ripetono, lo proponiamo e lo viviamo sempre con grande intensità e convinzione: anche questa ostinazione fa parte del servizio assegnato (facilitare al Vescovo il compimento dei suoi doveri), ed è un segno concreto dell'affetto e della misericordia di Gesù verso gli "ultimi arrivati" nella sua Chiesa. A tutto quello che in proposito sapevamo già e che abbiamo cercato negli ultimi vent'anni di trasmettere alla diocesi ci sembra opportuno qui aggiungere ciò che il Vescovo scrive nel Libro sinodale: «[Sono] persuaso che l'itinerario catechumenale che la Chiesa propone alla persona adulta rappresenta il modello di ogni altro cammino di



fede» (pag. 126); è una persuasione ben radicata e motivata, come si evince dalla lettura attenta di tutto ciò che nelle pagine precedenti e in particolare nella seconda parte («Le conversioni a cui siamo chiamati») riguarda il Battesimo (con la Confermazione) e l'Eucaristia, a partire dal mandato di Mt 28,19-20 (pag. 88) fino alle prospettive sui ministeri istituiti (pagg. 111-112). Queste autorevoli considerazioni ci incoraggiano a proseguire nel lavoro, affinché la persuasione del Vescovo diventi sempre di più persuasione di tutti. Compresa ed attuata nei tempi e nei modi propri

dalla Chiesa cattolica, l'esperienza del catechumenato e/o del completamento del Battesimo mostra ogni volta intrecci sorprendenti tra la misericordia di Dio e la libertà del credente; nessun adulto che chiede di diventare cristiano dovrebbe essere privato di questa opportunità né ricevere da parte delle nostre comunità risposte superficiali, frettolose e improvvisate. La strada da fare è ancora molto lunga... La Liturgia della Parola nella quale il Vescovo ammetterà ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia inizierà alle ore 16.00. Per poter iniziare all'orario

FORMAZIONE DEL CLERO: A MORBEGNO IL 28 FEBBRAIO MONSIGNOR REPOLE

Sinodalità, missionarietà, ministerialità. Sono le tre dimensioni chiave indicate dal Libro Sinodale (cfr. Seconda Parte, pp. 73 ss.) come altrettante «conversioni» da realizzare nella nostra Chiesa locale. Esse sono oggetto di approfondimento negli incontri di aggiornamento del clero diocesano.

Il primo aspetto (la sinodalità) è stato approfondito dal prof. Dario Vitali nel primo incontro nel mese di ottobre. È la volta ora della seconda dimensione, la missionarietà, che verrà trattata martedì 28 febbraio, a Morbegno, con inizio alle ore 10.00 e terminando con il pranzo. Relatore d'eccezione sarà l'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole. Il terzo appuntamento, sulla ministerialità, è in programma il 2 maggio (relatore don Paolo Carrara).

**Martedì 14 marzo**, sempre a Morbegno alle ore 10.00, ci sarà il ritiro di Quaresima per il clero, relatore don Saverio Xeres, sulla figura di san Scalabrini.

stabilito e per poter partecipare in modo fruttuoso si faccia in modo di essere nella basilica di San Fedele entro le 15.45.

Il Vangelo della domenica: 19 febbraio - Settima domenica del Tempo Ordinario - Anno A

# Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano

**Prima Lettura:**  
Lv 19, 1-2.17-18

**Salmo:**  
Sal 102 (103)

**Seconda Lettura:**  
1 Cor 3, 16-23

**Vangelo:** Mt 5, 38-43

**Liturgia Ore:**  
Terza Settimana



Ricordo di aver letto da qualche parte una domanda scomoda come poche: «Se foste processati per essere cristiani, ci sarebbero prove sufficienti per farvi condannare?». Immaginiamo per un attimo di abolire tutti i segni esteriori che permettono ai cristiani di farsi riconoscere come tali nel mondo: le liturgie, le chiese, i segni religiosi e così via. Eliminando tutto questo da che cosa ci riconosceranno ancora? Da quali comportamenti si potrebbe capire che una persona è seguace di Cristo? Nel brano evangelico di questa settimana Gesù risponde a questa domanda che lui stesso formulerà per gli apostoli con le parole: «Che cosa fate di straordinario?».

**UN NODO DA SCIOGLIERE**  
Ci troviamo nel cuore del Discorso della Montagna, Gesù affronta un nodo cruciale dell'esistenza, quello della violenza tra gli esseri umani. Colpisce subito il fatto che egli non parla della violenza su vasta scala: guerra, tirannidi, terrorismo... Si sofferma invece su una violenza più piccola ma non meno distruttiva, quella presente nelle relazioni tra le persone. Hanno infatti qualcosa di tristemente familiare gli esempi che Gesù utilizza:

l'umiliazione di uno schiavo, una denuncia in cattiva fede, un atto di prepotenza gratuita: «Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due» (Mt 5,39-41). Parole attualissime anche oggi, basti pensare che nei tribunali italiani metà delle cause civili riguardano le liti di condominio. Che reazione alla violenza ci suggerisce il vangelo? Una reazione sorprendente. Esistono diversi modi per opporsi a chi ci attacca, uno è di pagare con la stessa moneta: aggredire chi ci aggredisce, urlare più forte, offendere chi ci ha offeso. Un altro sta all'opposto: subire passivamente per mancanza di coraggio, con l'effetto ineluttabile di caricare la vittima di una rabbia che prima o poi esploderà contro qualcuno. Un altro ancora è la vendetta pianificata a freddo. Tutte soluzioni che hanno un difetto, nessuna di esse elimina il male, tutte anzi lo aumentano avviando una spirale irrefrenabile. Gesù ci prospetta qualcosa di assolutamente diverso: «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (Mt 5,39). Rassegnazione?

Sottomissione? Il Signore non intende certo questo. Ci chiede di sorprendere chi ci aggredisce con un gesto che disinnesci la sua aggressività, che disorienti i suoi piani. Un gesto che sia l'esatto contrario della violenza. Ti tratta da nemico? Tu trattalo da fratello, fagli capire che da te non ha nulla da temere, che sei disposto a camminare con lui (il miglio), ad ascoltare la sua richiesta (la tunica), a non rifiutargli l'aiuto (il prestito).

**PAROLE INAUDITE**  
Per noi ce ne sarebbe già abbastanza, Gesù però non si ferma qui e, manifestandoci una stima che mai avremmo pensato di meritare, arriva a chiederci l'inaudito. Letteralmente: qualcosa di mai udito prima. In nessun profeta, poeta, leader religioso o filosofo troviamo una richiesta come la sua: «Amate i vostri nemici». E qualcosa di addirittura superiore al perdono delle offese - che a noi pareva già una meta di tutto rispetto - eppure Gesù la propone a una folla di gente comune. E ci mostra anche il primo passo per riuscire a realizzarla: «...pregate per quelli che vi

perseguitano» (Mt 5,44). Per esperienza pastorale ho visto molte persone che affermavano di non poter amare chi le aveva offese, ma che accettavano volentieri di pregare per lui, un primo passo che può rivelarsi risolutivo: il nodo inizia a sciogliersi, i sentimenti negativi si attenuano, si chiede a Dio il bene per chi ci vuole male. Perché amare i nemici? Il motivo è semplicissimo e, allo stesso tempo, di un'abissale profondità: perché anche Dio si comporta così, anche Lui ama coloro che non lo amano. Siamo chiamati a questo ideale immenso, ad assomigliare a Lui nell'amore. È questa, non altra, la perfezione che Gesù ci chiede quando dice: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). Parole che hanno le radici nell'Antico Testamento, le troviamo nella prima lettura: «Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo» (Levitico 19,2), forse però non le abbiamo ancora assimilate come meritano. Per concludere torniamo all'inizio. Le parole di Gesù ci hanno rivelato una delle più importanti "differenze cristiane", uno di quegli atteggiamenti, cioè, che caratterizzano e rendono l'esistenza di chi segue Cristo unica e diversa da tutte le altre: considerare fratello anche il nemico, desiderare il suo bene, chiederlo a Dio nella preghiera, vincere il male con la forza del bene. Siamo a una vetta del messaggio evangelico, queste sono parole che racchiudono il divino. Non ci deve scoraggiare la loro altezza, alla tentazione di pensare: «È giusto, ma troppo difficile per me», può venirci in aiuto e invitarci a metterle in pratica la fede di Pietro di fronte all'impossibile: «Signore, sulla tua parola getterò le mie reti».

**padre MICHELE MARONGIU - CRS**

# Le famiglie, cantieri di una Chiesa comunione

Veramente tanti e sfidanti gli spunti raccolti a partire dal titolo della "tre giorni" vissuta ad Assisi nelle scorse settimane, rivolta a coloro che si occupano di pastorale familiare a diversi livelli. Ci ha accompagnato il pensiero volto al recupero di una dimensione di **Chiesa comunione** che si inserisce in un cammino sinodale (diocesano, nazionale e mondiale). Più e più volte è risuonata nelle riflessioni, nelle condivisioni e negli interventi la dimensione dell'ascolto. Lo ha sottolineato anche **monsignor Erio Castellucci**, vescovo di Modena-Carpi, introducendo i lavori sinodali in corso: "Il Signore ama più la profondità che l'estensione". E in questa dimensione ci ha ricordato come siamo più attrezzati per annunciare che per ascoltare, più apostoli che discepoli richiamando inoltre l'invito di Papa Francesco a "discepolare". Forte il collegamento al sinodo nazionale in corso e ai Cantieri di Betania, il documento della CEI finalizzato a tracciare il cammino della Chiesa dopo la prima fase narrativa dedicata all'ascolto, al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. **Tre i cantieri proposti in questa fase detta "sapienziale"** in cui le comunità, insieme con i pastori, si impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese. **Il cantiere della strada e dei villaggi** che ci richiama ad una Chiesa aperta ai problemi del territorio. Una Chiesa che, come dice Papa Francesco, corra il rischio di "sporcarsi" ma in ascolto dei "mondi" che vivono la nostra società, delle povertà, dei giovani, delle professioni, degli artisti. **Il cantiere dell'ospitalità e della casa**, luogo del rifugio e di esperienza cristiana. Riferimento per una Chiesa plasmata sul modello familiare, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione. **Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** con l'attenzione ad un servizio che non sia slegato dall'ossigenazione del cuore. "Un cammino che richiede l'impegno di tutti a percorrere strade nuove che non possono venire dall'alto." Lo ha ricordato la professoressa Ina Siviglia nel suo intervento. Da nord a sud non c'è una parrocchia uguale all'altra e quindi... spazio alla creatività. Ognuno impegnato per la sua parte ma tutti convergenti con il fulcro rivolto alla Trinità. Da soli non si va da nessuna parte, ma insieme si cambia per stare nel mondo. Essere insieme ci dà il senso della reciprocità, insieme per il Regno e non solo per la Chiesa. Insieme per confrontarci con esperienze, stili, carismi e talenti diversi per una pastorale integrata. Un processo non una condizione, una dimensione in divenire in quanto tutti corresponsabili nella dimensione missionaria. A tal proposito interessanti le esperienze condivise dalla diocesi di Treviso. **Un processo formativo tra giovani preti e sposi**, un'esperienza di un cammino verso l'incontro mondiale delle famiglie, una co-progettazione con Caritas. Esperienze di **pastorale integrata** con il superamento della logica dell'erogazione e delle prestazioni. Esperienze di coprogettazione in una prospettiva sinodale. Anche qui partendo dall'ascolto per costruire un progetto condiviso, per camminare insieme e fare comunità. Certo sono emerse anche problematiche come le difficoltà di connessione tra i vari uffici, tra soggetti ecclesiali e civili, scompensi dovuti alle diversità dei soggetti e dei vicariati coinvolti. Tuttavia, anche queste difficoltà, riferendosi alla soggettività della famiglia, hanno evidenziato ancor di più come questa soggettività può essere conseguita solo se tutti si lavora insieme. Interessante anche l'esperienza

proposta con gli stand delle varie associazioni ed i rappresentanti disponibili ad illustrare i propri carismi, i progetti e le attività. Un raccontare per contaminarsi con l'idea rivolta ad attivare e promuovere sul territorio un processo di lettura delle realtà, per far emergere e raccogliere bisogni e per accompagnare e coordinare, con l'attenzione anche a non sovrapporsi. Esistono tante e diverse "buone pratiche" locali, nelle varie realtà territoriali ma spesso si fa fatica a metterle in comune. Infine, ma certamente non ultimo, l'accento posto sulla

formazione. **Emerge il bisogno di tanta formazione, integrata e di qualità, sia per i laici che i consacrati.** Lo spontaneismo da solo non è più sufficiente. Occorre una sinfonia di competenze: teologiche-antropologiche, delle scienze umane, del counseling, di pastorale. Ci siamo lasciati con un messaggio di speranza, chiamati a stare nella complessità di questo tempo. Speranza che è accoglienza, accoglienza anche delle fragilità per nutrire così anche la speranza altrui.

MICHELA e ALBERTO  
LORETTA e RICCARDO



## CHE COSA CERCATE?

Gv 1,38



  
DIOCESI DI COMO  
Ufficio per la Pastorale  
della FAMIGLIA

Incontro del nostro  
**VESCOVO CARDINALE OSCAR**  
con le coppie in cammino  
verso il Matrimonio Cristiano

**SABATO**  
**18 FEBBRAIO**  
**2023**

alle ore 21.00  
su piattaforma digitale.

Iscrizioni sul sito  
famiglia.diocesidicomo.it  
nell'apposito form  
Per info.:  
ufficiofamiglia@diocesidicomo.it  
Tel: 031 5370218  
lun-ven. dalle 9.00 alle 12.00

## Alla scoperta del “Libro Sinodale”/2: il verbo “interpretare”

# Le conversioni cui siamo chiamati

La seconda parte del libro sinodale si presenta come un'indicazione degli orizzonti verso cui tendere insieme, tracciando il cammino che tutti siamo chiamati a seguire. Ciò che emerge con chiarezza nei tre capitoli che compongono questa parte è, innanzitutto, una conversione cui tutti siamo chiamati: la conversione alla gioia. Il Vangelo è la buona notizia che riempie di gioia la vita e questa dovrebbe essere la caratteristica fondamentale dell'esperienza cristiana. Papa Francesco lo richiama continuamente e l'*Evangelii Gaudium* costituisce il riferimento imprescindibile per riscoprire continuamente questa dimensione e viverla come Chiesa missionaria, sinodale e ministeriale, così da poter valutare questo nostro tempo come un tempo di grazia, un cambiamento di epoca dove far risuonare la bellezza dell'annuncio cristiano. Ma chi è il soggetto di questa conversione e di questa chiamata? Come detto, tutti siamo chiamati alla conversione, tutti siamo soggetti attivi del cammino proposto, in forza del Battesimo. «Prima di ogni possibile distinzione tra noi, nei diversi stati di vita e nei vari ministeri che ci possono essere affidati, dobbiamo essere consapevoli che l'unico Battesimo

è il dono più grande che ci è stato fatto. Si tratta di un dono che ci è stato dato per grazia, cioè al di là di ogni nostro merito. Riconosciamoci tutti figli di Dio e spogliamoci di ogni tentativo di prevalere gli uni sugli altri con atteggiamenti che non devono appartenere ai discepoli di Gesù (cfr. Mc 10,42-44). La Chiesa non è club a numero chiuso, né un'élite di meritevoli, ma piuttosto la grande comunità di coloro che si riconoscono grati, salvati, peccatori perdonati. Tutti nella Chiesa ci sentiamo poveri e bisognosi di Misericordia» (*Testimoni di Misericordia*, p. 95). La conversione alla gioia conduce ad una testimonianza cristiana ed ecclesiale che si caratterizza secondo tre dimensioni: missionarietà, sinodalità e ministerialità. Dimensioni che si radicano nella storia di santità di cui abbiamo fatto memoria nella prima parte, nelle indicazioni che l'Assemblea sinodale ha offerto al Vescovo attraverso il discernimento operato nel corso del Sinodo, nell'ascolto del tempo che viviamo. I tre aspetti nel testo sono declinati separatamente, ma con la premessa di un richiamo vincente per mostrare l'unico volto di Chiesa, quello che il Concilio - da conoscere e/o riscoprire - ha messo in luce attingendo alle fonti della nostra fede.



La missionarietà ci rimanda al fatto che la Chiesa esiste per la missione: tutti sono chiamati a portare il Vangelo e a testimoniare ad ogni persona, guardando con simpatia a coloro che vivono una estraneità culturale con i principi cristiani e la vita ecclesiale e a tanti nostri fratelli che, in un modo o in un altro, sono cercatori di Dio, attraverso un accostamento da persona a persona e la testimonianza di uno stile di vita discepolare affascinante e attraente. Come Cristo sulle strade della Palestina ha offerto la presenza di Dio facendosi egli stesso spazio di accoglienza per quanti incontrava, privilegiando i più lontani ed emarginati, così noi, come Chiesa, siamo chiamati a renderci una casa

ospitale rispetto a chi incontriamo, in particolare verso i giovani. La sinodalità è uno stile, è un camminare insieme, nel soffio dello Spirito Santo e nel respiro del Concilio Vaticano II. La sinodalità è un mettersi insieme in ascolto dello Spirito Santo, attraverso il discernimento personale e comunitario, per raggiungere un consenso interiore su ciò che egli indica come volontà di Dio qui e ora per la sua Chiesa. Una Chiesa sinodale è una Chiesa che riscopre il protagonismo teologico e pastorale di tutti i battezzati, perché tutti i credenti hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che rende il popolo di Dio infallibile nel credere. Da qui deriva lo stile relazionale ed inclusivo che siamo chiamati a vivere, la corresponsabilità che tutti sono chiamati ad esercitare come discepoli missionari per annunciare il Vangelo nel mondo di oggi: l'incontro con Cristo da origine ad una fraternità aperta a tutti gli uomini. La ministerialità chiama tutti a vivere nello spirito del servizio e della gratuità per edificare l'intero popolo di Dio e aprirsi alle necessità di tutti i fratelli. Il ministero ordinato fa riferimento al sacramento dell'Ordine che, nei suoi diversi gradi (diaconato, presbiterato ed episcopato) costituisce chi lo riceve nell'autorità del servizio come ministro del Popolo di Dio. Il sacerdozio comune dei fedeli esprime la chiamata di tutti al dono della vita e si può ulteriormente specificare nella forma di un ministero specifico di servizio nella comunità. Tra questi, vi sono i ministeri istituiti del lettore, dell'accogliuto e del catechista, servizi stabili che la Chiesa ha individuato come necessari per la propria missione. Vi sono poi anche altri ministeri di fatto presenti nelle nostre comunità, da riconoscere, valorizzare e sostenere. La cura dei nuovi ministeri apre la possibilità concreta di ridisegnare il panorama delle comunità cristiane. Viene così creato lo spazio per nuove figure capaci di mettere in moto una percezione più dinamica dell'annuncio del Vangelo, con la ricchezza di nuovi volti ed esperienze differenziate. In particolare, il nostro tempo ci chiede di pensare e vivere una ministerialità tesa a testimoniare il servizio dell'accoglienza, della consolazione e della passione, come forme nuove da declinare dentro un cammino di comunione e di missione.

don STEFANO CADENAZZI



**SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI**  
martedì e giovedì dalle 10.00 alle 12.30  
Tel. 031.3312232

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO**  
guidato dal Cardinale Oscar Cantoni

# Piacenza e il santo Scalabrini

FINO MORNASCO    S. BARTOLOMEO - COMO    ANDALO VALTELLINO

07.30 Partenza dai luoghi stabiliti  
10.00 Incontro con i Padri Scalabriniani e visita ai luoghi  
12.30 Pranzo in ristorante  
14.45 Santa Messa in Cattedrale

**50 €** ACCONTO ALL'ISCRIZIONE **20 €**  
**4 MARZO 2023**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:  
Don Gianluigi 335.8078784 / Don Giuseppe 346.0419066  
Servizio Diocesano Pellegrinaggi 031.3312232

## La Giornata vissuta in Ospedale. Il grazie del Vescovo e l'invito a restituire dignità



# Il malato sia al centro...

In occasione della XXXI Giornata Mondiale del Malato, che si celebra l'11 febbraio (nella memoria di liturgia di Nostra Signora di Lourdes), il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, alla vigilia della ricorrenza ha presieduto la Santa Messa nella cappella dell'Ospedale Sant'Anna



di Como-San Fermo. Il Messaggio che papa Francesco ha consegnato quest'anno si inserisce nel cammino del Sinodo della Chiesa universale. Il titolo è "Abbi cura - La compassione come esercizio sinodale di guarigione". «Invito a riflettere - scrive il Pontefice - sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza». Nella sua omelia il cardinale ha sottolineato l'importanza di abbandonare la cultura dello scarto. Nel corso della Messa il cardinale Cantoni ha benedetto gli ammalati e impartito il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Al termine tutta l'assemblea ha recitato la preghiera della Giornata Mondiale del Malato. Qui di seguito il testo dell'omelia del cardinale Cantoni.

«Celebriamo la Santa Messa nella giornata mondiale del malato in questa grande casa di cura, l'Ospedale

Sant'Anna, espressione significativa dell'impegno quotidiano di una comunità impegnata nel prendersi cura dei malati di questo territorio. Innanzitutto, un ringraziamento a tutti gli operatori che si impegnano diligentemente nell'assistenza medica a vari livelli di competenze e di responsabilità, in un ministero, quindi, che impegna operatori sanitari e sociali, sacerdoti e volontari, nonostante le difficoltà e le urgenze di vario genere che si presentano e che sono note. Al centro delle attenzioni e delle cure non può essere il profitto, ma i malati che si susseguono, considerati tutti preziosi, con la medesima dignità, non classificati perciò come numeri, o semplici casi, ma chiamati per nome, considerati alla luce di una storia personale, originale e unica alle spalle; tutti, come noi, accolti e riconosciuti nella loro fragilità e debolezza. Queste due realtà ci accomunano, perché così è costituita la nostra umanità, a livello fisico, psichico e spirituale.

La malattia è una esperienza di tutti noi, fa parte della nostra condizione umana. Ed è che proprio quando ci sentiamo deboli e fragili, che abbiamo bisogno della presenza amorevole di familiari, di volontari che si impegnano a fare in modo che i malati non si sentano abbandonati e soli. Occorre che persone amiche possano prendersene cura, capaci di attenzione compassionevole, a imitazione dello stesso stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza. È uno stile che vuole interrompere il pericolo dell'indifferenza e dello scarto, di chi pensa di avanzare come se non avesse a che fare con sorelle e fratelli. Non possiamo permetterci di edificare una società fondata sull'esclusione, ma sul tanto auspicato "bene comune". Un auspicio da rendere evidente nei fatti, nella misura in cui tutti ci facciamo realmente prossimi, capaci di rialzare e riabilitare l'uomo caduto. Così ci insegna il nostro papa Francesco: "Siamo stati fatti per la pienezza, che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile". Impegniamoci tutti a tessere piuttosto legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. Tutto questo affidiamo alla intercessione di Maria, Salute degli infermi».

Oscar cardinale CANTONI



**18 Marzo 2023**  
h.14.30 -18.30  
Prof. Michele de Beni  
Profondità e altezze della comunicazione umana tra necessità e virtù

**15 Aprile 2023**  
h.14.30 -18.30  
Dr. Ezio Aceti  
La relazione pedagogicamente corretta - I fondamenti della relazione educativa

**18 Marzo - 25 Marzo - 1 Aprile - 15 Aprile**  
Corso in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano

**1 Aprile 2023**  
h.14.30 -18.30  
A tu per tu con il mondo  
Parole chiave della relazione educativa

**25 Marzo 2023**  
h.14.30 -18.30  
Dr. Maria Teresa Cervi  
Relazioni educative e dialoghi inter-generazionali - Interrogarsi sull'abitare la distanza

**1 Aprile 2023**  
h.14.30 -18.30  
La convivenza motivante  
Come strutturare relazioni pedagogicamente corrette

Il percorso intende favorire spazi di riflessione e di confronto a quanti si occupano di relazione e di educazione

Destinatari: Insegnanti di ogni ordine e grado, Educatori, genitori, sacerdoti, coordinatori di gruppi educativi e lavorativi

## Formazione

### La psicologia e la pedagogia nella relazione educativa

L'Istituto Tavistock di Londra che si occupa delle relazioni umane ha dimostrato che un bambino impara a scuola per la sua intelligenza, ma soprattutto per le sue relazioni con insegnanti e compagni. Aver un buon rapporto con i genitori e con gli insegnanti è dunque fondamentale per il futuro di ogni persona soprattutto in fase di crescita. Perché ciò avvenga è indispensabile che la relazione sia autentica, motivante per indurre a fare meglio. Questa convinzione è alla base di un percorso, dal titolo "La convivenza motivante - Come strutturare relazioni pedagogicamente corrette", proposto dai padri Dehoniani di Capiago in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Milano. L'itinerario, riconosciuto dal Ministero, intende favorire spazi di riflessione e di confronto a quanti si occupano di relazione e di educazione, a quanti intendono suscitare interesse, solidarietà e motivazione al bene, coscienti che la costruzione della pace fra i popoli abbia come fondamento la capacità di costruire legami e rapporti positivi. I destinatari sono insegnanti di ogni ordine e grado, educatori, genitori, sacerdoti, coordinatori di gruppi educativi e lavorativi. Gli incontri si svolgeranno alla "Casa Incontri Cristiani di Capiago", con la possibilità di seguire da remoto, dalle 14.30 alle 18.30, secondo il seguente calendario.

**18 MARZO - PROFONDITÀ E ALTEZZA DELLA COMUNICAZIONE UMANA TRA NECESSITÀ E VIRTÙ**, con Michele de Beni. Pedagogista-psicoterapeuta esperto in processi formativi già Professore di Docimologia e di Pedagogia all'Università di Verona, professore di Programmazione e Valutazione dei processi formativi, Istituto Universitario Sophia, Loppiano

(FI). Membro del Centro Studi Interculturali, Università di Verona. Condirettore della collana "Fondamenti e Percorsi dell'educare" Editrice Città Nuova. I suoi interessi di ricerca sono rivolti principalmente allo studio dei processi del pensiero strategico, del comportamento prosociale e delle dinamiche familiari.

**25 MARZO - RELAZIONI EDUCATIVE E DIALOGHI INTER-GENERAZIONALI: INTERROGARSI SULL'ABITARE LA DISTANZA**, con Maria Teresa Cervi. Consulente pedagogica e Analista Biografica ad orientamento filosofico in formazione, insegna al liceo Scienze Umane e Filosofia e ha insegnato Psicologia generale e applicata in un Istituto Professionale. Si interessa di metodo e narrazione biografica, pratiche corporee e esperienze artistico-laboratoriali.

**1 APRILE - A TU PER TU CON IL MONDO. PAROLE CHIAVE DELLA RELAZIONE EDUCATIVA**, con Giuseppe Milan. Professore "Onorario" dell'Università di Padova, "Ordinario" di Pedagogia. Per molti anni ha insegnato varie materie pedagogiche, in particolare Pedagogia interculturale. È stato direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, del Centro di Ricerca in Pedagogia e Psicologia dell'infanzia e presidente del Corso di Studio in Scienze dell'educazione e della formazione. In pensione dal 2020, attualmente insegna Filosofia dell'educazione e Introduzione alla pedagogia all'Univ. di Trento e Pedagogia della pace e dell'intercultura all'Istituto Universitario Sophia (Incsa- Fi).

**15 APRILE - LA RELAZIONE PEDAGOGICAMENTE CORRETTA - I FONDAMENTI DELLA RELAZIONE EDUCATIVA**, con Ezio Aceti. Psicologo, esperto in psicologia dell'Età Evolutiva, dell'Handicap e della Disabilità, Scolastica. Esperto in interventi psicologici di mediazione in ambito familiare e Culturale. Numerose le pubblicazioni di volumi editi da diverse Case Editrici.

Quota di iscrizione: 100 euro in presenza; 80 euro da remoto. Info: telefono 031.460484; [capiago@dehoniani.it](mailto:capiago@dehoniani.it); [www.dehonianicapiago.it](http://www.dehonianicapiago.it).



**24 FEBBRAIO ore 20.45**  
SONDRIO- Chiesa Collegiata

*Cattedrale dei Giovani!*  
**LA PACE CHE VOGLIO**  
(cfr. Is 58, 6-8)

**Per iniziare insieme la Quaresima con il nostro Vescovo Oscar riflettendo e pregando con la Parola.**

**Con una testimonianza dall'Ucraina di NELLO SCAVO e con i volontari della mensa dei poveri di SONDRIO.**

L'incontro è in presenza ma viene anche trasmesso sul canale Youtube del Settimanale.

Invitiamo i giovani delle comunità più lontane a seguire l'incontro insieme nei propri Oratori.

Iscrizioni per ricevere il link [segreteriaigiovani@diocesidicomo.it](mailto:segreteriaigiovani@diocesidicomo.it)



## ■ Missioni italiane Voci dalla Svizzera: una pastorale interculturale

**"P**er un noi sempre più grande. In cammino verso una pastorale interculturale": su questo tema si è svolto dal 6 al 10 febbraio alla Casa dei Padri Dehoniani di Capiago (Como) il corso di aggiornamento delle Missioni cattoliche di lingua italiana (Mcli) in Svizzera. Gli italiani emigrati nella Confederazione elvetica sono 650.000, quella italiana è la nazionalità più rappresentata.

Al centro dei lavori è stato il documento della Chiesa svizzera "Verso una pastorale interculturale" che presenta linee guida per la pastorale migratoria tenendo conto che l'interculturalità rappresenta una sfida alla quale si è chiamati a rispondere con competenza, corresponsabilità e creatività. Le Mcli sono una quarantina e operano sempre più intensamente con le realtà ecclesiali del territorio. Sacerdoti e laici, provenienti da diocesi italiane hanno preso a cuore il processo di integrazione sociale in corso da tempo, si sono aperti all'incontro con gli emigrati da altri Paesi unendosi alle comunità cristiane locali per rendere visibile e credibile l'unità nella diversità.

Il documento sulla pastorale interculturale è quindi nato dalla presa d'atto che uomini e donne di diverse culture si incontrano sui luoghi di lavoro, nelle scuole, in altri ambiti di vita e di fede. L'interculturalità è quindi un'esperienza umana e sociale che richiede risposte adeguate ed esige lo stile sinodale nell'aprire nuovi percorsi per l'annuncio del Vangelo.

Le Mcli hanno accolto le linee guida dei vescovi, hanno avviato un approfondimento e un confronto, hanno messo in atto alcune buone pratiche.

Il cammino si è dunque aperto, le opportunità si sono rivelate superiori alle difficoltà. I passi da compiere indicati dai vescovi svizzeri si affiancano ai sette indicati nel documento del Dicastero vaticano per lo sviluppo umano integrale (3 marzo 2023): vincere la paura dell'altro, non isolarsi, aprirsi all'ascolto, dare spazio all'altro, accogliere l'incontro come una benedizione, ripensare lo stile dell'annuncio guardando a Pentecoste, valorizzare le ministerialità. A sostegno dei passi ci sono le parole di papa Francesco: "Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo avere paura di sognare e di farlo insieme (...) che questo sogno parta dalla nostra realtà concreta, allargandosi come una tenda fino ai confini della terra...". E i vescovi della Svizzera scrivono nel loro documento che "gli orientamenti indicati da papa Francesco rimangono la nostra bussola".

Ad accompagnare i lavori di Capiago, introdotti dal coordinatore delle Mcli don Egidio Todeschini, sono stati il direttore nazionale di Migrantes, don Pierpaolo Felicco e Delfina Licata curatrice del Rapporto Italiani nel Mondo, la responsabile di Migrazione svizzera, Isabel Vasquez, con il presidente dell'organismo che si occupa del sostegno economico alla Chiesa svizzera Urs Brosi. Sono intervenuti l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Gian Carlo Perego, presidente di Migrantes e della Commissione Cei per le migrazioni, il vescovo Alain de Raemy, Amministratore apostolico della diocesi di Lugano mentre il vescovo di Como, il card. Oscar Cantoni, ha celebrato la messa di chiusura del corso ringraziando i missionari per il loro servizio nel solco del santo Giovanni Battista Scalabrini. Il cammino della pastorale interculturale in Svizzera si è inoltre posto in linea con il Sinodo che negli stessi giorni del corso di Capiago viveva a Praga la tappa europea che aveva un titolo analogo "Allarga lo spazio della tua tenda".

P.B.



## Progetto DIALOGUE

8 WEBINAR

APERTI A TUTTI PER CONOSCERE, APPROFONDIRE E PRATICARE SEMPRE DI PIÙ L'ARTE DEL DIALOGO.

*I primi quattro appuntamenti permetteranno di penetrare nel significato e senso del dialogo. Saranno condotti da Roberto Catalano, esperto internazionale di dialogo. Seguiranno 4 approfondimenti in ambiti specifici, offerti a più voci ed espressione di altrettanti laboratori in corso sul territorio fra persone e cittadini di vari Paesi in Europa.*

FEBBRAIO	18	15:00 - 17:00 >> La necessità dell'identità
	21	19:00 - 21:00 >> Al di là dell'impossibile Esperienza di 2 anni di dialogo online tra est-ovest Europa
	25	15:00 - 17:00 >> L'inevitabilità dell'altro
MARZO	03	19:00 - 21:00 >> Insieme per l'Europa
	04	15:00 - 17:00 >> Il segreto del vero rapporto: la Regola d'oro
	11	15:00 - 17:00 >> Dialogo e fraternità o fraternità e dialogo
	23	17:00 - 19:00 >> Secolarità contro religione? Imparare dagli opposti. L'esperienza fra Cristiani e Marxist
	25	15:00 - 17:00 >> Dialogo Interreligioso: nascita, sviluppi e profezia

A\* I webinar saranno in lingua italiana con traduzione in inglese, francese, ungherese.

Link per iscrizione: <https://forms.gle/mhvoaTkdrfdqc9kV9>

Per Informazioni: [dialogue@new-humanity.org](mailto:dialogue@new-humanity.org)



PIEMONTE

- ACQUI TERME *L'Avvenire*
- ALBA *Gazzetta d'Alba*
- ALESSANDRIA *La Voce Alessandrina*
- ARONA *L'Informazione - Il Sempione*
- ASTI *Gazzetta d'Atti*
- BELLINZAGO NOVARESE *L'Informazione - Il Rivere*
- BIELLA *Il Biellese*
- BORGOMANERO/MEGNA *L'Informazione*
- CANELLIACQUI TERME *www.vallebelli.it*
- CASALE MONFERRATO *La Cronaca, Famiglia*
- CASALE MONFERRATO *Il Popolo*
- CUNEO *La Cronaca*
- DOMODOSSOLA *L'Informazione - Il Popolo Dell'Ossola*
- FOSSANO *La Padola*
- GALLIATE *L'Informazione - L'Eco di Galliate*

- IVREA *Il Giornale Popolare*
- MONDOVI' *L'Unione Monregalesi*
- NOVARA *L'Informazione - L'Asino*
- OLEGNO *L'Informazione - Il Cittadino Olegese*
- PINEROLO *Vita Pinerosana Pinerosca*
- SALUZZO *Corriere di Saluzzo*
- SUSA *La Valdusa*
- TORINO *www.saggiotizie.it*
- TORINO *La Voce e Il Tempo*
- TORTONA *Il Popolo*
- VARALLO SESIA *L'Informazione - Il Monte Rosa*
- VERBANIA INTRA *L'Informazione - Il Verbano*
- VERCELLI *Corriere Eusebiano*

LOMBARDIA

- BERGAMO *www.settimanalebergamo.it*
- BRESCIA *www.chiavodimilano.it*
- BRUGHERIO *Vita Brugherio*
- COMO *Il Settimanale della Diocesi di Como*
- CREMA *Il Nuovo Torrazzo*
- LODI *Il Cittadino*

- MANTOVA *La Cittadella*
- MILANO *www.chiavodimilano.it*
- MONZA *Il Cittadino*
- PAVIA *Il Ticino*
- TREVIGLIO *Il Popolo Cattolico*
- VIGEVANO *L'Araldo Lomellino*

VALLE D'AOSTA

- AOSTA *Corriere della Valle D'Aosta*

LIGURIA

- GENOVA *Il Cittadino*
- SAVONA *Il Lettorino*

TOSCANA

- AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO *Toscana Oggi - La Voce di Arezzo*
- FIESOLE *Toscana Oggi - La Parola*
- FIRENZE *Toscana Oggi - L'Osservatore Toscano*
- GROSSETO *Toscana Oggi - Rinascimento*
- LIVORNO *www.settimanaliLivorno.it*
- LUCCA *Toscana Oggi - L'Avvenire*
- MASSA CARRARA/PONTREMOLI *Toscana Oggi - Vita Nuova*
- MASSA MARITTIMA/PIOMBINO *Toscana Oggi - Italia Meridionale all'Elba*
- MONTOPULCIANO/CHIVUS/PIENZA *Toscana Oggi - L'Araldo Polesano*

- PESCIA *Toscana Oggi - La Voce di Valdelsere*
- PISA *Toscana Oggi - Vita Nuova*
- PISTOIA *La Vita*
- PITEGLIANO/SOVANA/ORBETELLO *Toscana Oggi - Confrotto*
- PONTREMOLI *Il Corriere Apuano*
- PRATO *Toscana Oggi - La Voce di Prato*
- SAN MINIATO *Toscana Oggi - La Domenica*
- SIENA/COLE VAL D'ELSA/MONTALCINO *Toscana Oggi - Siena Colle Val D'Elso-Montalcino*
- VOLTERRA *Toscana Oggi - L'Araldo*

SARDEGNA

- ALES/TERRALBA *Adante*
- ALGERO/BOSSA *Dialogo*
- CAGLIARI *Il Portico*
- IGLESIAS *Sardegna Orientale Oggi*
- LANUSEI *L'Ogliastra*
- NUORO *Nuovo Comunicato*
- ORISTANO *L'Arche*
- OZIERI *Voces del Leggendario*
- SASSARI *Il Portico*

EUROPA

- BUCAREST *Adante*
- FRANKFURT AM MAIN *Portiere d'Italia*
- GROSS GERAU *www.settimanale.de*
- LUSSEMBURGO *FianzaParola Magazine*
- PARIGI *News Ortodossi Europa*
- ROMA *Migranti Press*
- ZURIGO *Corriere degli Italiani*

LAZIO

- ALBANO LAZIALE *Mitteilungen*
- ANGUNI/ALATRI *Avvenire*
- GIOINALE REGIONALE *Laas7*
- LATINA *Chiesa Pontina*
- RIETI *Pravitera*
- ROMA *www.romaitalia.it*
- VITERBO *Vita della Diocesi*

CAMPANIA

- ACERRA *La Rocca*
- CAPUA *Radio News*
- CASERTA *Il Podere*
- CAVA DE TIRRENI *Fornato*
- ISCHIA *Radio*
- LIONI *Altipatria*
- NAPOLI *News Station*
- NOCERA INFERIORE *Insirene nell'Agro*
- SARNO *In Dialogo*
- PIEDIMONTE MATESE *Clava*
- POZZUOLI *Signori dei Tempi*

SICILIA

- ACIREALE *La Voce dell'Isola*
- AGRIGENTO *L'Amore del Popolo*
- CALTANISSETTA *L'Avvenire*
- MAZARA DEL VALLO *Insirene*
- MESSINA *La Scrittura*
- MONREALE *Giornale*
- NICOSIA *Il Dialogo*
- NOTO *La Vita Diocesana*
- CALTANISSETTA *L'Avvenire*
- MAZARA DEL VALLO *Insirene*
- MESSINA *La Scrittura*
- MONREALE *Giornale*

TRIVENETO

- BELLUNO *L'Amore del Popolo*
- BOLZANO *Sonmaggiatt*
- CHIOGGIA *Nuova Scrittura*
- GORIZIA *Novi Giorni*
- GORIZIA *Vita Nuova*
- PADOVA *La Difesa del Popolo*
- PODENE' *Il Popolo*
- ROVERETO *La Settimana*
- TRENTO *Vita Trentina*
- TREVISO *La Vita del Popolo*
- TRIESTE *Vita Nuova*
- UDINE *La Vita Cattolica*
- VENEZIA *Conte Veneta*
- VERONA *Verona Fedele*
- VICENZA *La Voce dei Benici*
- VITTORIO VENETO *L'Asino*

EMILIA ROMAGNA

- BOBBIO *La Tribuna*
- BOLOGNA *Bologna Sete*
- CARPI *Notizie*
- CESENA *Corriere Crociate*
- FAENZA *Il Piccolo*
- FERRARA *La Voce di Ferrara*
- FIDENZA *Il Riformista*
- FORLI' *Il Momento*

- IMOLA *Il Nuovo Diario Messaggero*
- MODENA *Nuovo Tempo*
- PARMA *Il Ponte*
- PIACENZA *Il Nuovo Giornale*

- RAVENNA *Rassegna Duseila*
- REGGIO EMILIA *La Libertà*
- RIMINI *Il Ponte*
- SAN MARINO/MONTEFELTRO *Montefeltro*

MARCHE

- ANCONA *Pressat*
- ASCOLI PICENO *Il Nuovo Avvenire*
- CAMERINO *L'Avvenire Camerte*
- FABRIANO *L'Asino*
- FERRAO *www.settimanalemarche.it*
- JESI *Vite della Valleisina*
- MACERATA *www.settimanale.it*
- PESARO/FANO/URBINO *Il Nuovo Avvenire*
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO *www.settimanale.it*
- SENIGALLIA *La Voce Misana*

UMBRIA

- FOLIGNO *Gazzetta di Foligno*
- PERUGIA/ASSISI/NOCERA UMBRA/GUALDO *La Voce*
- TADINO/CITTA' DI CASTELLO/GUBBIO/ *Orvietto/Todi/Terni/Narni/Amelia*
- SPELLO *La Spella*

ABRUZZO E MOLISE

- CAMPOMASSO *Mitteilungen*
- CHIETI *Il Nuovo Amore del Popolo*
- L'AQUILA *Vita*
- PESCARA/PENNE *www.lavorazione.it*
- TERAMO *L'Araldo Abruzzese*

PUGLIA

- BRINDISI *Ferravento*
- CASTELLANETA *Adante*
- LUCERATROJA *Settimanale e Dialogo*
- MANFREDONIA/VIESTE *Trani*
- S. GIOVANNI ROTONDO *Le Comunioni*
- MOLFETTA *La Voce*
- OSTUNI *La Scudo*
- TARANTO *Il Ponte*
- TRANI *Il Ponte*

BASILICATA

- MATERA/RSINA *Logos - Le Ragioni della Verità*

CALABRIA

- CASSANO ALL'ONIO *L'Avvenire*
- CATANZARO *Comunità Nuova*
- COSENZA/BISIGNANO *Parola di Vita*
- CROTONE *Rasce Kroton*
- LAMEZIA TERME *www.settimanale.it*
- LOCRI *Parabolab - Casa che Accoglie*
- MILETO/NICOTERA/TROPEA *Comunità Nuova*
- REGGIO CALABRIA *L'Avvenire di Calabria*
- ROSSANO/CARBATI *Comunitate Insirene*

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

600mila copie

FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

# Ri-CO-struire il Bassone, un progetto di vivibilità

Una interessante ricerca multidisciplinare nella Casa Circondariale di Como per una riforma architettonica orientata al benessere dei detenuti e degli operatori penitenziari

Il titolo del progetto, di per sé, è affascinante: "Ri-CO-struire". Così come ambiziosa l'idea: lo sviluppo di una ricerca multidisciplinare all'interno della Casa Circondariale di Como per una riforma architettonica orientata al benessere di reclusi e operatori. Detta così lascia, senza dubbio, una bella impressione: creare le condizioni perché un luogo di detenzione possa, sotto certi versi, essere anche "generativo" dal punto di vista delle emozioni, delle sensazioni, e non più percepito soltanto come occlusivo. Quasi "accarezzando" il cielo potremmo parlare di tentativo di "umanizzare" uno spazio di fatto concepito, strutturalmente, con ben altri fini, visto che nella reclusione forzata c'è ben poco di umanizzante. Al netto di questa premessa, sarà però il tempo a dirci se i sogni resteranno tali, o la ricaduta di questa iniziativa sarà completa. Il progetto (il cui costo complessivo è stato stimato in circa 70 mila euro, per il 70% finanziato dalla Fondazione Cariplo e per il restante 30% dall'Università Cattolica) parte dalla volontà di realizzare modifiche strutturali all'interno del Bassone che favoriscano il miglioramento della gestione delle attività rieducative, ricreative, culturali e sportive presenti, e rispondano in maniera più adeguata alle esigenze della popolazione detenuta. L'iniziativa parte dai risultati di studi che mostrano come gli ambienti e la loro percezione incidano sia sul benessere individuale che sulle relazioni interpersonali (non solo tra i detenuti, ma anche tra questi e il personale penitenziario). L'idea innovativa del progetto sta nel fatto che gli interventi strutturali da realizzare all'interno dell'istituto penitenziario saranno definiti sulla base dei "desiderata" dei detenuti e degli operatori. Così come innovativa è la modalità scelta per intercettare questi "desideri". Il progetto, al suo primo step, è stato illustrato la scorsa settimana all'interno della struttura carceraria. Per la realizzazione dello studio di fattibilità l'Università è avvalsa della collaborazione di TUNED, un'unità composta da architetti e ingegneri che sviluppa progetti con approccio neuroscientifico. La prima fase ha visto il coinvolgimento di 73 persone (età media 43 anni) tra detenuti e operatori.



**Un progetto che punta ad umanizzare, dal punto di vista architettonico, una struttura ormai vicina ai 40 anni (fu costruita nel 1985) oggi in condizioni fatiscenti e inadeguata ad accogliere un numero eccessivo di detenuti rispetto alla capacità effettiva. Interventi strutturali da realizzare all'interno dell'istituto penitenziario saranno definiti sulla base dei "desiderata" dei detenuti e degli operatori.**

di Marco Gatti



circa un mese. Da una prima analisi dei dati raccolti sono emerse, da parte di tutti i soggetti, svariate criticità nella valutazione delle componenti architettoniche presentate tramite VR, soprattutto per quel che riguarda i colori delle pareti e del pavimento che rendono i luoghi particolarmente sgradevoli. Sono però emerse differenze significative tra detenuti e operatori sia nelle valutazioni relative agli ambienti proposti sia tra i soggetti coinvolti nella ricerca. Nello specifico, per quel che riguarda la sezione detentiva ordinaria alcuni detenuti hanno manifestato di mal accettare l'attuale mobilità e l'organizzazione degli spazi, mentre gli operatori di polizia penitenziaria hanno rimarcato il pessimo colore delle pareti. Tema, quello del colore, segnalato anche rispetto agli ambienti della sezione "Nuovi giunti/matricola". Infine, rispetto al cortile, nonostante simoleggi spazi di libertà, è emersa la necessità di arricchimento con elementi di arredo, come attrezzature per attività ricreative e sportive, e di elementi naturalistici che abbiano anche una funzione terapeutica (ad es. un orto). Sulla base delle informazioni raccolte, nelle prossime settimane verranno elaborate, sotto forma di realtà virtuale, delle modifiche strutturali agli spazi della Casa Circondariale oggetto dello studio. Interventi che puntano a rendere migliorativi gli spazi di vita e di convivialità, insistendo su aspetti quali la luce, i colori, gli arredi, la riorganizzazione di alcuni luoghi per un loro uso più proficuo (come alla suddivisione delle celle in una zona giorno ed una notte, o il vivere il corridoio che attraversa la sezione detentiva non più come semplice luogo di transito, così come dare maggiore respiro al cortile con spazi verdi, creazioni artistiche, un percorso fitness) «È interessante - è stato il commento del direttore della Casa Circondariale di Como **Farbizio Rinaldi** - che l'obiettivo di riqualificare un ambiente penitenziario parta proprio dalle persone che ci vivono e che ci lavorano. Questo è l'aspetto che più mi ha affascinato di questo progetto. Certo, l'auspicio è che poi, agli studi sul campo segua poi la realizzazione concreta delle opere. Ma già una "fotografia" della percezione che chi abita questo istituto ha di questi spazi rappresenta un positivo punto di partenza».

Ad occuparsi dello studio di fattibilità la prof.ssa **Emanuela Saita**, docente della facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e la psicologa **Antonia Sorge**, sempre dell'Università Cattolica, in collaborazione con **Davide Ruzzon**, architetto che si occupa di Neuroscienze e **Cesare Burdese** già Commissario della Commissione Ministeriale per l'architettura penitenziaria nel 2021. Lo scopo dell'indagine era quello di valutare come i soggetti coinvolti nella ricerca percepiscono e valutano gli attuali ambienti del carcere. A questo fine sono stati tradotti in realtà virtuale (VR) tre ambienti dell'istituto: la sezione detentiva; la sezione articolo 21 (sezione che ospita persone detenute occupate durante la giornata, fuori dell'area detentiva dell'istituto o all'esterno dell'Istituto stesso, per lavorare o studiare) e il cortile. Attraverso un dispositivo Oculus ciascun soggetto ha esplorato per circa 15 secondi ognuno dei tre ambienti in VR. Contemporaneamente alla visione sono stati rilevati parametri fisiologici (temperatura, conduttanza cutanea, ampiezza e frequenza del battito cardiaco) dei partecipanti attraverso un dispositivo di biofeedback. Terminata la fase di esplorazione degli ambienti in VR sono stati fatti compilare strumenti di valutazione qualitativi e quantitativi allo scopo di indagare eventuali sintomi percepiti durante l'esperienza in VR, gli stati emotivi sperimentati a seguito della visione degli spazi e le componenti architettoniche meno gradite. Questa prima fase è durata

## Infortunati sul lavoro: nel 2023 cresceranno i controlli nei cantieri

Proseguono a pieno ritmo anche nel 2023 le iniziative sul territorio della provincia di Como per sensibilizzazione sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sulla prevenzione nei cantieri edili. Lo scopo è quello di individuare iniziative e azioni condivise per realizzare una sostanziale riduzione degli infortuni sul lavoro. Nei giorni scorsi il prefetto Andrea Polichetti è intervenuto alla riunione del Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'Ambiente di Lavoro per le attività edilizie ed affini della provincia di Como (CPT) alla quale hanno partecipato i massimi rappresentanti delle Associazioni di Categoria (ANCE COMO, Conartigianato Imprese Como, Confederazione Nazionale dell'Artigianato del Lario e della Brianza), delle Organizzazioni Sindacali (FENELUIL

ALTA LOMBARDIA, Filca - Cisl dei Laghi e Fillea CGIL di Como), degli Enti Bilaterali di settore (Cassa Edile, ESPE - Ente Scuola Professionale Edile della Provincia di Como e CPT Como - Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro), degli Enti Ispettivi (ATS Insubria, INAIL, Ispettorato del Lavoro). E, nel corso dell'incontro la presidenza del CPT Como, ha esposto i dati delle visite effettuate in cantiere dai tecnici del Comitato evidenziando i positivi. Nel corso del 2022 i tecnici del CPT di Como hanno effettuato, complessivamente, 1.404 visite presso le imprese edili in Como e provincia, con un incremento: da dicembre, pari a 53 interventi soltanto nel Comune di Como. Risultato possibile grazie al potenziamento del personale CPT addetto ai sopralluoghi, attuato proprio dallo scorso

dicembre, come richiesto dal Prefetto e da accordi con le parti sociali. Numeri importanti che provengono anche dai controlli congiunti effettuati in provincia dallo scorso mese di ottobre dalle Forze di Polizia e dall'Ispettorato del Lavoro in affiancamento all'Agenzia di Tutela della Salute dell'Insubria (ATS). Sono stati controllati 14 cantieri, identificate 57 persone, e sanzionate penalmente e in via amministrativa irregolarità e posizioni di alcuni operatori, alcune delle quali sono in corso di approfondimento. controlli integrati che proseguiranno anche nei prossimi mesi. E per il 2023 la previsione è di sottoporre a sopralluogo circa 500 cantieri in più, incrementando così le attività svolte sul fronte della prevenzione degli infortuni e sul miglioramento dell'ambiente di lavoro.

# Cantiere del lungo lago: ecco le paratie

La visita del presidente della Regione Fontana ha permesso di verificare lo stato dei lavori e il funzionamento delle protezioni antiesondazione

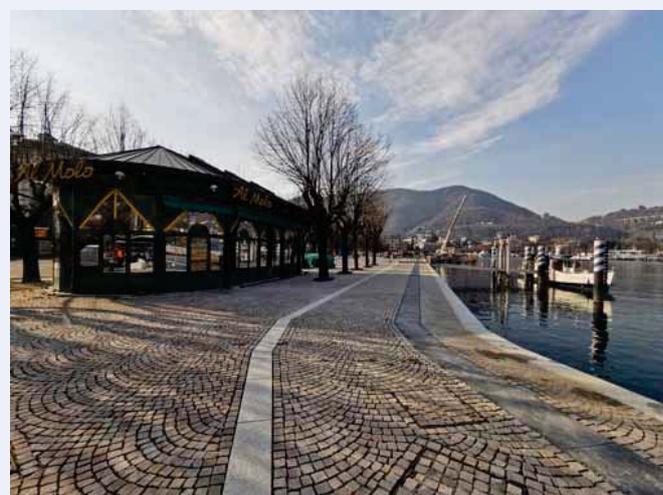


**N**ella mattinata di mercoledì 8 febbraio il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha fatto visita al cantiere delle Paratie, sul lungolago di Como, per verificare lo stato dei lavori, assieme al presidente del Consiglio Regionale **Alessandro Fermi**, al viceministro Edoardo Rixi, agli assessori regionali **Massimo Sertori** (Enti Locali) e **Claudia Terzi** (Infrastrutture), al sottosegretario **Fabrizio Turba**, e al sindaco di Como **Alessandro Rapinese**. La visita è stata, in particolare, l'occasione per osservare il funzionamento delle palancole metalliche poste sul lungo lago, nell'area a ridosso di S. Agostino, che, in caso di esondazione, vanno sollevate manualmente, operazione che richiede soltanto pochi minuti. Palancole che saranno posizionate su tutta la direttrice del lungolago. L'incontro si ha permesso di ottenere dall'ing. **Alessandro Caloisi**, responsabile unico del procedimento un aggiornamento sulla tempistica dei lavori. «In questo momento i lavori delle Paratie hanno interessato tutta la zona da piazza Cavour, indietro fino a S. Agostino. È stata realizzata la seconda vasca di raccolta delle acque piovane, in quanto la prima era già stata realizzata dal precedente appaltatore. Sono in corso le opere di finitura del solaio della vasca, insieme alle opere di realizzazione dei canali, che portano l'acqua dalla

terra ferma alle vasche. La zona in cui ci troviamo ora, quindi dalla darsena di S. Agostino, è stata ultimata di recente e pavimentata. Sono stati posati circa duecento metri della linea di difesa idraulica, le cosiddette paratie, e sono state fornite quasi tutte le altre paratie che verranno montate nei giorni successivi. L'opera sta andando avanti bene. In questo momento le criticità più rilevanti sono sull'approvvigionamento dei materiali, e soprattutto tutti quei materiali ferrosi (pontile, parabordi, piuttosto che qualsiasi altra cosa che sia realizzata con questo materiale) perché si tratta di forniture che molto spesso arrivano dall'estero. La forza lavoro comunque è notevole, per cui stiamo procedendo bene». **Quali sono i tempi del cantiere?** «Entro il mese di marzo dovremmo finire altri 50-60 metri della passeggiata, nel senso di resa calpestabile e con il porfido posato, dopo di che, in funzione della fornitura del resto del materiale, vedremo quando sarà possibile posare il porfido del tratto successivo. Rispetto alla tempistica complessiva, si parla di marzo 2024 per la fine completa di tutta l'opera, sempre, lo ribadisco, con il vincolo legato alla criticità sulle forniture che arrivano dall'estero». **Il posto dove ci troviamo ora, a ridosso di S. Agostino sarà calpestabile a breve?** «L'area dove stiamo parlando in questo momento (in prossimità del



L'ING. ALESSANDRO CALOISI



chioschetto di S. Agostino, ndr) è di fatto già calpestabile. L'apertura è vincolata alla consegna di questa parte dell'opera

al Comune, dopo di che potrà essere resa accessibile al pubblico».

MARCO GATTI

## La presentazione del libro a Cantù, venerdì 17 febbraio

# Una chat per la vita. Cinquanta storie di speranza

**C**inquanta storie di speranza - come recita il sottotitolo -, cinquanta esperienze di donne, in maggioranza, ma anche di uomini, più o meno giovani, comprese adolescenti di 14 anni, sparse un po' in tutta Italia, sono il cuore del libro "Una chat per la vita" (ed. Ares, 2022), che il Centro di Aiuto alla Vita di Mariano Comense e di Cantù, il Centro culturale Paolo VI e il circolo territoriale di Como di Pro Vita & Famiglia, con l'adesione del Banco di Solidarietà di Como e il patrocinio del Comune di Cantù, presentano venerdì 17 febbraio, alle ore 21, nella Sala Rossi di Villa Calvi di

Cantù (via Roma, 8). Saranno le autrici, Vittoria Criscuolo e Susanna Primavera, rispettivamente presidente e membro del direttivo del Movimento per la Vita di Varese, a far conoscere come sia sorta l'idea di attivare uno strumento quale quello di una "chat" (sito [www.VitaVarese.org](http://www.VitaVarese.org)), che possa essere una nuova modalità di presenza e di accoglienza di molteplici bisogni, dalla richiesta di un consiglio alla necessità di condividere il proprio dolore, fino alla domanda di aiuti materiali. E da questa "chat" sono state scelte le cinquanta storie, cariche di sofferenza - «Non

riesco ad affrontare il dolore. Fa troppo male. Aborto volontario, nove mesi fa»; «Mi sto separando da mio marito, ho una figlia di cinque anni che soffre moltissimo l'assenza del padre»; «Ho appena scoperto di essere incinta, non so chi sia il padre, ho deciso di portare avanti la gravidanza da sola, ma sto incontrando dei problemi nella mia famiglia», solo per fare qualche esempio -, che, grazie anche alle volontarie del Movimento per la Vita, a medici e psicologi e a tante persone che hanno prestato aiuto, sono diventate un segno di speranza, per sostenere sempre la vita, in ogni sua fase.



# Quei rifiuti nascosti nelle acque del Lario

Nei fondali di fronte al Moregallo, nei pressi di Lecco, giacciono oggi una cinquantina di autovetture. Un recupero impossibile

Qualche settimana fa il Presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca, ha visitato il lago di Lugano per approfondire la conoscenza delle attività svolte dall'Autorità di Bacino del Ceresio, Piano e Ghirla, per liberarlo dai rifiuti depositati sui fondali. Attraverso un battello spazioso di ultima generazione, dotato di tecnologie uniche, l'attività è in corso di svolgimento e vuole garantire una perustrazione dei fondali ed una raccolta accurata dei rifiuti. Anche nel più piccolo, ma vicino, lago di Varese si sono svolte, lo scorso autunno, attività di pulizia dai numerosi rifiuti che minano i resti di quello che fu un villaggio palafitticolo, ora sommerso, ubicato nei pressi dell'Isolino Virginia, sito tutelato dall'Unesco. Ed a Como? E' pur vero che, se si parla di lago, l'attenzione è rivolta soprattutto al fatto che la scorsa settimana è stata effettuata una prova del sistema anti-esondazione (in attesa di una soluzione definitiva dell'"affaire" lungolago che si trascina dal 2008) ma non si deve

dimenticare che i rifiuti sono un problema attuale anche nel Lario e di difficile soluzione soprattutto nei pressi della sua zona più profonda. Il lago di Como, infatti, è il lago più profondo d'Europa nei pressi dell'attuale Tremezzina perché, in era arcaica quando non c'era ancora lo specchio d'acqua, qui si trovava un'immensa cascata che, con la forza dei suoi flutti, ha scavato il terreno. Oggi, a centinaia di migliaia di anni, in quella zona si trova un vero e proprio parco subacqueo di automobili. In particolare, di fronte al Moregallo dove oltre 50 autovetture giacciono nei fondali. L'azienda torinese ROV subacquei ha, da poco, pubblicato su internet alcuni interessanti video su cosa celano in profondità le acque del Lario. E così sono tornati alla luce numerosi modelli di vetture risalenti agli anni '70 ed '80 come Renault 4, Mini Innocenti e vecchie Fiat 500 "precipitate negli abissi per motivi apparentemente incomprensibili, con ogni probabilità dopo furti o inconsueti episodi di cronaca quasi mai riportati dai giornali" come hanno



spiegato i sub. E' interessante sapere che questo "parco particolare" è una delle destinazioni preferite per chi ama le immersioni anche se questo specchio di lago è pericoloso e sono diverse le morti registrate solo negli ultimi anni. Pensare a recuperare tali rottami, data la profondità della zona, è impossibile. Ma tante altre sono le particolarità conservate dal lago di Como, alcune delle quali potrebbero essere recuperate per pulire lo specchio d'acqua: a Tremezzo, nelle acque antistanti la chiesa di San Lorenzo, si trova il relitto di una gondola di 10 metri affondata nei primi anni del XX secolo.; a Carate Uriò due pregevoli statue in marmo rappresentanti una Cornucopia e il busto di un conte dell'Ottocento; davanti a Moltrasio i resti della "Sandra", una barca a vela affondata nei primi del 1900; tra Cernobbio e Moltrasio si trovano tante auto e moto, tristi testimonianze di gesti drammatici (soprattutto tra gli anni '40 e '50) e considerati (nei decenni successivi)

mentre, e nelle acque antistanti Varenna dal 1984, giace un camion del latte della Carnini. E non dobbiamo dimenticare i relitti più famosi tra cui il primato spetta sicuramente alla batisfera di Kalin, che giace a 137 metri di profondità dal 1920 a pochi metri dal Mas Taroni, un mezzo d'assalto subacqueo affondato due anni prima a causa di un'avarìa. La batisfera realizzata dal triestino Francesco Kalin venne utilizzata per tentare di recuperare il MAS ma la missione finì in tragedia. Secondo i sub di ROV pare che le acque del Lario conservino anche ordigni, mezzi militari e persino "idrovolanti della seconda guerra mondiale fatti appositamente affondare nel lago". E se quest'ultima considerazione fosse vera, soprattutto nel caso degli esplosivi, forse sarebbe il caso di individuarli e recuperarli...auspicando che in futuro si possa pensare di poter pulire in modo adeguato, almeno nelle aree meno pericolose e profonde, le acque del lago di Como. (l.c.l.)

## Polizia di Stato: nel 2022 cresciuto il servizio delle volanti sul territorio comasco

Tempo di bilanci per il servizio delle Volanti della Polizia di Stato di Como, con un 2022 che ha segnato un importante passo in avanti sul fronte del contrasto alla criminalità. Lo scorso anno sono stati effettuati 115 arresti di cui 101 in flagranza di reato (nell'anno precedente erano stati 72), 1164 le persone denunciate (contro le 786 del 2021). Nel corso dei servizi di controllo del territorio - molti dei quali straordinari, particolarmente mirati contro il fenomeno dei furti in appartamento e lo spaccio di stupefacenti - sono state identificate 19 mila persone (nell'anno

precedente erano state 14 mila) e sequestrati oltre 4 chilogrammi di stupefacenti (con un aumento del 400% rispetto al 2021). Le pattuglie impiegate sono state 3600 nel corso dell'intero 2022. A comunicare i dati al Questore di Como la dottoressa Chiara Nocera, responsabile dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Dal questore le congratulazioni a tutte le donne e gli uomini che hanno svolto la loro attività operativa dando prova di grande professionalità e spirito di sacrificio per rendere la provincia più sicura.



Il Comune di Como possiede un patrimonio importante di case, da troppo tempo gestito in modo inadeguato. Molti alloggi sono inagibili, altri in condizioni precarie, altri ancora occupati da chi non corrisponde all'ente proprietario il canone di locazione. La giunta comunale ha recentemente deciso di affidare la gestione di questi appartamenti, che sono 790, all'Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale), ente pubblico nato all'inizio del secolo scorso come Iacp (Istituto autonomo case popolari). L'obiettivo, facendo leva sull'esperienza consolidata dell'Aler, è un riordino complessivo e, auspicabilmente, una migliore gestione. Il sindaco Alessandro Rapinese, già nello scorso mese di ottobre, aveva lamentato in Consiglio comunale il fatto che non esistesse un software per catalogare il patrimonio immobiliare. Aveva anche dichiarato che gli alloggi chiusi erano 300 (i conti ufficiali oggi in realtà ne certificano 254, ma non cambia molto), annunciando lo studio di un modello di gestione completamente diverso da quello



### OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Il degrado delle case comunali impone una svolta gestionale



degli ultimi trent'anni. È dunque un tormentone che va avanti da decenni. Appena cinque anni fa la giunta allora al governo della città, da poco insediata, sottolineava che tre appartamenti comunali su dieci erano inagibili, o da ristrutturare e mettere a norma e quindi vuoti:

236 su 790. E la maggior parte di questi era in regime di edilizia residenziale pubblica, quindi a canoni agevolati. Poi dava conto di morosità clamorose, nell'ordine di 2,5 milioni di euro. E, amaramente, constatava che il personale a disposizione non bastava per gestire tutto.

La ricognizione effettuata più di recente dà conto di una situazione in qualche caso anche peggiore. In molti alloggi ci sono muri scrostati, perdite d'acqua, umidità e giardini incolti, oltre che necessità di ristrutturazioni. È un problema a più facce perché diversi sono gli aspetti

da considerare: case che non sono utilizzate, pur con la fame abitativa che c'è; evasione e mancati introiti per il Comune capoluogo; impossibilità di vendere immobili di pregio per finanziare le migliori sugli altri. Oggi è difficile dire se la nuova strada annunciata sia quella giusta. Come sempre, lo diranno i fatti. Di certo, però, si ha la sensazione che la gestione esterna sia una sorta di penultima spiaggia, in un contesto vicino a un punto di non ritorno e questo è davvero triste e preoccupante. Evitare ulteriore degrado è un imperativo categorico. La casa è un bene troppo importante per persone e famiglie, in special modo per quelle che si trovano nelle condizioni più difficili a causa di fragilità di vario tipo: per questioni di salute, solitudine e di natura economica, dovuta a mancanza di lavoro o alla percezione di pensioni minime. A maggior ragione si impone quindi una svolta, il sindaco ha dichiarato che il Comune non ha la capacità economica per poter intervenire. Aler può farlo, reinvestendo i canoni e intercettando bandi e incentivi.

## Dedicata al giudice Livatino. Esposta prima al Liceo Volta poi a Caslino al Piano

**S**arà visitabile fino al 17 febbraio (dalle ore 8.30 alle ore 16, ad ingresso libero, preferibilmente su prenotazione) la mostra fotografica "Sub tutela dei" dedicata al beato Rosario Livatino e allestita presso la Grand'Aula del Liceo Volta di Como, visitabile in una quarantina di minuti. Il magistrato che rimase vittima di un agguato mafioso a soli 38 anni la mattina del 21 settembre 1990 è raccontato attraverso un percorso espositivo composto da una cinquantina di pannelli fotografici, accompagnati da testi che ne descrivono l'impegno e lo stile. Dopo il Volta la mostra si sposterà alla scuola primaria di Caslino al Piano, dove sarà visitabile dal 22 al 24 febbraio, istituto che, entro la fine dell'anno scolastico, sarà intitolato proprio al giudice "ragazzino". A chiudere questo percorso, la sera del 24 febbraio presso l'auditorium della scuola secondaria di primo grado di Cadorago, un incontro pubblico per lanciare un messaggio di legalità. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Cadorago, il Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco e la Comunità pastorale di Cadorago-Bulgorello-Caslino al Piano punta a sensibilizzare in particolare le giovani generazioni rispetto ad un fenomeno, l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale ed economico, purtroppo molto diffuso nel comasco. Sulla base dell'ultimo report sulla presenza mafiosa in Lombardia, dopo il biennio di pandemia e nel contesto della crisi economica, presentato dalla Commissione antimafia regionale, Como risulta infatti la terza provincia lombarda più contaminata dai fenomeni mafiosi dopo Milano e Monza-Brianza. A spiegare il senso di questo progetto sono stati, la scorsa settimana, alcuni dei suoi promotori, proprio nel contesto del Liceo Volta. «Siamo onorati di ospitare questa mostra - sono state le parole del dirigente scolastico **Angelo Valtorta** - perché l'esempio del giudice Livatino e la sua memoria costituiscono un faro e un punto di riferimento per noi adulti. Ma lo sono soprattutto per i nostri giovani, che possono in qualche



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA AL LICEO VOLTA DI COMO

# "Sub tutela dei", una mostra contro le mafie

**Una cinquantina di pannelli che ne descrivono la figura, lo stile e l'impegno civile**

modo portarne avanti le idee. Ringrazio chi ha promosso questa iniziativa, che si traduce in una vera e propria esperienza di educazione civica, dandoci la possibilità di comprendere, una volta di più, quanto il problema della lotta alle mafie non sia finito, ma il frutto di una lotta quotidiana fatta in azioni, presenze, idee. Proprio come faceva il giudice Livatino». «Rosario Livatino è stato uno dei primi giudici uccisi dalla mafia - ha spiegato don **Andrea Messaggi**, parroco delle comunità di Caslino al Piano, Bulgorello e Cadorago e docente di religione al Volta -. Questa mostra assume particolare significato per

il nostro territorio essendo lui un magistrato che si occupava in particolare di reati amministrativi, molto diffusi oggi nel Comasco. Abbiamo scelto di partire dalla sua testimonianza per dare avvio ad un percorso culturale che ci aiuti a vincere l'indifferenza che spesso accompagna le tematiche mafiose. Partiamo da qui perché crediamo che se la cultura classica e scientifica non servono per aiutarci ad accorgerci della realtà che abbiamo intorno, allora si dovrebbe fare altro. La scuola è anche questo, uno spazio di formazione e sensibilizzazione aperto al territorio». «Fede, giustizia e credibilità erano le tre parole chiave dell'azione di Rosario Livatino - il commento della dirigente dell'Istituto Comprensivo di Cadorago **Barbara Pintus** -. Cresciuto in un ambiente molto religioso, trattava gli imputati con rispetto, come persone. Credeva convintamente in quello che faceva e lo mostrava senza riserve e con dignità. Una figura straordinaria, la sua. Per questo è un onore per noi poter

intitolare a lui la nostra scuola primaria». A rilanciare il concetto di credibilità anche il sindaco di Cadorago **Paolo Clerici**: «Per noi, che ci occupiamo del bene comune, essere credibili è quello che oggi davvero serve. Voi giovani - rivolgendosi ai ragazzi del Volta presenti alla presentazione dell'iniziativa - avete bisogno che chi amministra la politica sia credibile. E la credibilità non è qualcosa che si ottiene in automatico, ma attraverso le opere. Assieme al Progetto S. Francesco abbiamo fatto molto sul territorio della Bassa Comasca per rendere credibile la lotta alla criminalità organizzata. Quando entrate in un bar, ragazzi, cercate di capire in quale ambiente vi trovate, perché a volte anche lì certe presenze si possono celare sottotraccia». Un'esortazione, quella del sindaco, a mantenere gli occhi attenti, perché la capacità di infiltrazione della criminalità organizzata non ha limiti. «Uno delle diverse realtà verso cui occorre prestare attenzione - ha proseguito il

sindaco, rivolgendosi sempre ai giovani - è la capacità di infiltrarsi dentro il mondo delle società sportive dilettantistiche, usate come strumento di riciclaggio di denaro». Plauso all'iniziativa, a nome dell'Amministrazione comunale comasca, anche dal vicesindaco di Como **Nicoletta Roperto**: «La scuola non è soltanto un luogo di studio, ma anche uno spazio aperto alla formazione dei cittadini di domani, perché siano uomini e donne più consapevoli. Questa è una mostra che ci aiuta a comprendere il valore della testimonianza di figure che hanno combattuto contro la corruzione e il malaffare. Come Comune siamo felici che finalmente si ponga l'accento su persone che hanno reso grande il nostro Paese e combattuto per la giustizia». «Questa mostra vuole essere un'occasione di riflessione - il commento, in chiusura, di **Benedetto Madonia**, direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie, rivolgendosi sempre agli studenti -. Borsellino diceva che è importante continuare a parlare di mafia, sempre e ovunque, perché è in questo modo che si può contribuire ad alimentare una reale cultura della legalità. Per questo, come Progetto S. Francesco, giriamo costantemente le scuole, per accendere la luce su un fenomeno che non è più solo infiltrazione, che è qualcosa che si può riparare, ma ormai permea la nostra società. Dovete essere ben consapevoli che quando, con 5 euro, comprate una stecca di fumo contribuite a finanziare un'organizzazione criminale che fa paura. Lo fa circa il 20% degli studenti di ogni istituto scolastico superiore della provincia, provate a fare i conti di quanti soldi arrivano, in questo modo, alla criminalità organizzata. Una presenza ormai diventata una costante non soltanto in parte del mondo imprenditoriale, ma anche politico. Sì, perché quando si è dentro una campagna elettorale, e da qualcuno arriva un pacchetto di voti, in genere non si va a verificare chi lo ha prodotto... Esiste l'associazione "Nessuno tocchi Caino", contro la pena di morte e la tortura nel mondo, lodevole, ma mi chiedo, chi tutela Abele e le tante vittime che le mafie hanno causato? Ecco, la mostra vi offre l'occasione di capire e scegliere da che parte stare».

MARCO GATTI

### ◆ Online da inizio mese

## Oggi a Como: il portale degli eventi in città

**O**ggi a Como: è questo il nome del nuovo portale, online dal 2 febbraio scorso, lanciato dall'Amministrazione comunale per far conoscere e promuovere le numerose iniziative che ogni giorno animano la città e la rendono viva, bella e attrattiva. «Lo strumento - ha spiegato il sindaco di Como **Alessandro Rapinese** presentando l'iniziativa - nasce per presentare un calendario unico degli eventi, un unico contenitore in cui far convergere tutte le iniziative che abbiano interesse per la città e renderle pubbliche». Dal 2 febbraio, dunque, chiunque abbia intenzione di vedere che cosa si può fare in città, oppure desideri promuovere un evento, che risponda a determinati requisiti, indicati sul portale, non dovrà far altro che digitare oggi.como.it, cliccare sulle voci "oggi", "domani" o "prossimi eventi", o, nel secondo caso, accedere alla voce "suggerisci evento" e caricare i suoi dati e l'iniziativa che

intende promuovere. In caso di caricamento l'Ufficio di Comunicazione del Comune fungerà da "filtro" verificando l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti e in seguito autorizzando la messa in rete dell'iniziativa. «L'obiettivo è che il filtro sia il più celere possibile - prosegue il sindaco - così da poter dare via libera alla pubblicazione degli eventi quasi in tempo reale. Verosimilmente, però, ci vorrà un po' per andare a regime, e tutto dipenderà anche dalla mole di eventi che verranno caricati, che auspichiamo possano essere moltissimi. Per questo consigliamo a chi intende promuovere un evento di caricarlo con il debito anticipo, circa una settimana prima». Quali i criteri di pubblicazione? Che promuovano un'immagine positiva della città; non siano in contrasto con principi e finalità del Comune di Como; si svolgano a Como (eccezione fatta per eventi promossi da società che non possono giocare a Como o da enti/associazioni/isti-

tuzioni comasche anche fuori dal territorio comunale); che appartengano a una delle seguenti categorie: bambini, giovani, escursione, teatro, cinema, musica, incontri e corsi, mostra, sport, mercati, visite guidate e altro (a titolo esemplificativo e non esaustivo tombolate, castagnate, banchetti di vendita per beneficenza e/o sostegno alla ricerca, camminate, raduni di auto/moto storiche, viaggi con il treno storico, crociere sul lago, giornate di pulizia della città, incontri di yoga, apertura parchi, ingressi gratuiti ai musei, rassegne gastronomiche); che non siano promossi da partiti e/o movimenti politici. «D'ora in poi non si potrà più dire che a Como non si sa cosa fare - ha chiosato il sindaco -, perché basterà accedere a oggi.como.it per avere un'ampia scelta di opportunità. Un servizio prezioso per la cittadinanza e i turisti, e un'opportunità per quelle tante cittadine realtà che non hanno gli strumenti e le potenzialità per promuoversi».

Il Segretario della FNS, la Federazione nazionale sicurezza della Cisl dei Laghi, commenta la situazione dell'istituto di pena comasco

## Savignano: «La situazione del carcere del Bassone è sempre più preoccupante»



**I**l carcere del Bassone ormai da qualche anno si trova in una situazione di grande difficoltà per il verificarsi di episodi di violenza contro i poliziotti penitenziari.

Il 2022 il numero delle aggressioni è stato preoccupante e il trend per il 2023 non sembra variare, ne parliamo con **Giovanni Savignano**, Segretario generale della FNS (Federazione nazionale sicurezza) Cisl dei Laghi.

**Qual è la situazione della casa circondariale di Como attualmente?**

«Il carcere del Bassone è stato costruito nel 1985, doveva essere un istituto di pena innovativo, con una struttura avveniristica funzionale ed efficiente per lo scopo a lui attribuito. Con il passare degli anni, ci siamo resi conto che le cose non stavano così e che la costruzione non è affatto adatta per la funzione che l'edificio va a ricoprire.

Al Bassone vi sono moltissimi detenuti con problemi psichiatrici, soprattutto perché nella casa circondariale comasca è previsto un presidio di area sanitaria 24 ore su 24, in realtà questo aspetto è limitato alla presenza di un medico anche nelle ore notturne, ma che non è nemmeno affiancato da personale infermieristico. Questo rende la situazione molto difficile da gestire, anche perché questa tipologia di detenuti, spesso provenienti da altre case circondariali, può dare vita a episodi auto o etero lesivi. La casa circondariale di Como non può e non deve reggere più il peso di tutto il circuito penitenziario lombardo».

**Quali misure sono necessarie, dal vostro punto di vista, per migliorare lo scenario all'interno del carcere del Bassone?**

«La situazione, purtroppo, è sempre più preoccupante: mancano almeno trenta agenti in pianta organica e anche per quanto riguarda i funzionari giuridici

pedagogici la prospettiva è tutt'altro che rosea. Al momento gli operatori attivi in quest'ambito sono solo due e di nuova nomina, i detenuti sono convinti di non ricevere risposte adeguate per quanto riguarda questo aspetto, anche per questo motivo accresce il loro malcontento che molte volte sfogano sul personale in servizio nella casa circondariale. Recentemente uno studio condotto dall'Università Cattolica sul carcere del Bassone ha sottolineato che la struttura necessiterebbe di una completa ristrutturazione per divenire un luogo di lavoro sicuro e giovevole per i dipendenti, e un ambiente salutare e arricchente per i detenuti».

**Quali sono le azioni che il sindacato intende intraprendere per tutelare i lavoratori del Bassone e per mettere in luce questa situazione?**

«Da un lato, come sindacati, ci stiamo muovendo unitariamente per far sì che l'ambiente lavorativo divenga più sicuro e stimolante, che non porti gli agenti e tutto il personale verso il burn out. Dall'altro lato abbiamo intrapreso un'azione incisiva perché il Bassone sia come un sassolino nello stagno per dare un segnale a tutto il sistema carcere, per richiamare l'attenzione sulle condizioni in cui tutti i dipendenti degli istituti di pena sono costretti a lavorare.

Ovviamente manifesteremo nel rispetto delle norme per non mettere in difficoltà i colleghi che sono in servizio durante i momenti di protesta previsti e per non arrecare loro un ulteriore danno.

Se, inoltre, non assisteremo ad un cambio di rotta deciso e concreto sul "problema sicurezza", noi sindacati di categoria ci riserviamo di indire una manifestazione a Milano di fronte al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria».

LETIZIA MARZORATI



GIOVANNI SAVIGNANO

[www.caf.cisdelilaghi.it](http://www.caf.cisdelilaghi.it)

**BADANTI**

**COLF**

**BABY SITTER**

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga mensili**, calcolare la **tricesima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **ferie, malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro

## La manifestazione

**XVIII Giornata della Memoria e dell'impegno delle vittime delle mafie 2023: la sfida unitaria di Cgil, Cisl e Uil.**

**I**l prossimo 21 marzo Milano ospiterà una grande manifestazione nazionale unitaria in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno delle vittime delle mafie, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, insieme all'associazione Libera.

In un momento storico complesso, lo slogan scelto in questa occasione dalle organizzazioni sindacali è "È possibile", un invito a concentrarsi su ciò che si può realizzare, su ciò che può accadere anche se le condizioni sono difficili. In questo periodo la società civile si trova infatti ad affrontare la crisi ambientale, sociale ed economica, aggravata dalle conseguenze della pandemia e con una vulnerabilità politica internazionale provocata dalla guerra. Tutto questo rende ancora più evidente la necessità di ritrovarsi per indicare insieme la strada e capire dove può e deve portare il nostro impegno comune.

Quest'anno, anche per esplicita richiesta dei familiari delle vittime, si è scelto di organizzare una sola grande iniziativa nazionale che preveda la lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie e l'avvio di un corteo, il cui percorso partirà dalla zona Porta Venezia/via Palestro e si concluderà in Piazza Duomo. Si è scelta Milano come scenario della manifestazione perché è un territorio da sempre considerato utile per le mafie e la corruzione, per l'importante movimentazione di denaro derivante dall'industria e dalla finanza. Questa iniziativa non vuole essere solo una commemorazione rituale ma, ancora una volta, la testimonianza del continuo impegno di Cgil, Cisl, Uil alla lotta e al contrasto dell'illegalità e della corruzione. L.m.

### I nostri SERVIZI di Assistenza

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO**

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

IL FENOMENO

Alcuni operatori della Cooperativa Lotta contro l'emarginazione ci spiegano come la situazione è cambiata anche nel comasco

## La sfida contro la prostituzione

Con lo scoppio della pandemia, il fenomeno della prostituzione è cambiato e si è spostato in ambienti diversi e sempre più difficili da rintracciare. Per capire come è cambiata la situazione anche sul comasco, abbiamo parlato con **Laura Castegnaro**, operatrice di Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione. «Le dinamiche si sono trasformate - afferma Laura -. La prostituzione si è spostata dalle strade a luoghi più nascosti e sconosciuti, soprattutto per quanto riguarda le pratiche indoor». Su Como questo cambiamento non è stato così consistente come in altre città, dove il fenomeno in strada è quasi scomparso; tuttavia, i luoghi dove avvengono queste attività sono sempre più complicati da rilevare, il che rende le dinamiche dello sfruttamento ancora più oscure e potenzialmente più pericolose. Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione è una cooperativa sociale onlus composta da figure professionali, che insieme a volontarie e volontari, si adoperano per la promozione del benessere sociale, favorendo il protagonismo di persone socialmente deboli per prevenire l'emarginazione. L'ente offre servizi che favoriscono il benessere fisico, psicologico e sociale, rispondendo ai bisogni di soggetti a rischio esclusione attraverso un'azione competente, con l'obiettivo di costruire comunità più inclusive. La Cooperativa è attivamente coinvolta nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento di esseri umani sulla bassa comasca. «Il lavoro degli enti antitratta prevede un percorso di accoglienza, protezione e accompagnamento all'autonomia per le

persone vittime di tratta - racconta Laura -. L'azione si divide in due momenti principali: il primo prevede il contatto e l'emersione del soggetto dalle dinamiche della tratta, raggiungendo la persona sui luoghi dello sfruttamento e offrendole la possibilità di sostenere dei colloqui individuali. La seconda parte del lavoro, invece, prevede la messa in protezione della persona, attraverso dei percorsi di accoglienza che mirino all'acquisizione di autonomia personale ed emancipazione economico-sociale». L'ente offre anche servizi di assistenza sanitaria, legale e momenti di informazione per la riduzione del danno, anche attraverso la distribuzione di preservativi durante le uscite diurne e notturne che vengono svolte su tutta la provincia. L'emersione della persona dalla dinamica di sfruttamento non è un percorso lineare. «Noi lavoriamo per dare la possibilità di avere e rivendicare i propri diritti, ma non è detto che in quel momento la persona sia pronta a prendere questa decisione - racconta **Mario Ronconi**, operatore di Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione -. Lo sfruttamento, nel momento del contatto, può essere troppo efferato, impedendo alla persona di uscire dalla tratta. Questo si verifica soprattutto in quei casi in cui lo sfruttamento non coinvolge solamente il singolo, ma riguarda anche il contesto sociale, familiare e il paese d'origine». «È un lavoro a tratti frustrante - continua Mario -, perché



non si vede mai il risultato di quello che si fa, ma è fondamentale far capire che è possibile sperare in una vita diversa: se non conosci non hai alcuna possibilità». Il fenomeno dello sfruttamento, non solo sessuale, è strettamente legato ad una concezione dell'altro visto come oggetto e non come soggetto. «È importante diffondere consapevolezza

sul tema - continua Laura -. Partendo dalle scuole è necessario educare i ragazzi al rispetto dell'altro anche all'interno di un percorso serio di educazione alla sessualità, argomento che attraverso il fenomeno dello sfruttamento in maniera trasversale». **Il numero verde nazionale antitratta è 800 290 290.**

EMMA BESSEGHINI

### Un protocollo contro il traffico di esseri umani

Il protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolare modo di donne e bambini è uno dei tre protocolli ONU adottati a Palermo nel 2000 e verrà ratificato dallo Stato italiano solamente il 2 agosto 2006. Il documento mira a combattere la tratta di persone e a proteggere e assistere le vittime di sfruttamento attraverso la cooperazione tra gli Stati membri. Il protocollo definisce la tratta come "il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità [...]". Lo sfruttamento comprende lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro ai servizi forzati, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi. Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento è irrilevante in uno qualsiasi dei mezzi utilizzati".

### La prostituzione in strada

Dal 2017 la mappatura nazionale della prostituzione di strada si occupa di delineare il fenomeno della prostituzione sulle strade italiane, mappando il 75% delle province e delle principali città. Il documento non riporta il numero totale delle persone che si prostituiscono in strada sul territorio italiano, bensì il numero di quelle presenti in strada in una determinata sera. In base alle evidenze raccolte negli anni si stima che il numero oscilli tra le 5760 e le 7200 presenze.

Il 5 ottobre 2022, in orario notturno, sono state osservate dalle Unità di Contatto e di Strada 1440 persone che si prostituivano in strada. Secondo questa mappatura, il 70,8% (1020) di queste è costituito da donne, il 28,1% (405) da donne transessuali (MtF), mentre l'1,1% (15) da uomini.

Per quanto riguarda le nazionalità si registra una presenza significativa di persone africane ed europee, con un incremento negli anni di persone provenienti dall'est Europa. Si registra che meno del 20% delle presenze sia di origine africana, mentre il 75% sia di origine europea (di queste, oltre il 55% proviene dalla Romania, quasi il 30% dall'Albania e il 5% dalla Bulgaria). Si segnala inoltre un leggero ma costante incremento delle donne provenienti dall'area centro e sudamericana, che rappresentano il 6,4% delle presenze in strada.

Un'altra mappatura del fenomeno è riportata dall'Osservatorio Interventi Tratta che descrive il fenomeno attraverso il monitoraggio delle notizie riportate dai principali quotidiani italiani, sia nazionali sia locali, riguardanti lo sfruttamento sessuale. La mappatura è consultabile sul sito [www.osservatoriointerventitratta.it](http://www.osservatoriointerventitratta.it), nella sezione "Osservatorio sfruttamento sessuale 2022".

### Per velocizzare le pratiche

## Passaporti, la Questura potenzia l'organico: «Ne rilasceremo 30 mila all'anno»

Emergenza passaporti: stop ai tempi di attesa infiniti a Como, arrivati ormai anche a diversi mesi. A prometterlo è la Questura di Como per far fronte ad un problema che ha ormai assunto proporzioni insostenibili, alimentato dalla ripresa dei flussi turistici post pandemia verso le mete estere e dagli effetti della Brexit, che ha reso necessario il passaporto per recarsi nel Regno Unito. Da qui la decisione di potenziare l'ufficio passaporti per aumentarne la produttività. Sono così passati da 3 a 5 gli sportelli per la ricezione delle istanze, di cui uno destinato alle sole urgenze, e prolungati gli

orari di apertura fino alle 16.30 nelle giornate di lunedì e mercoledì. Il tutto gestibile grazie all'incremento di personale, spostato da altri uffici della Questura.

In caso di emergenza ogni giorno, dalle 14 sarà inoltre possibile prenotare per la giornata successiva. La Questura si riserva, in questo modo, di trattare 30 casi urgenti al giorno, che dovranno essere adeguatamente documentati, così da garantire ai cittadini la possibilità di far fronte in tempo utile alla necessità impellente di partire. In questo caso il richiedente, dopo aver preso il necessario appuntamento collegandosi al sito

passaportonline.poliziadistato.it, dovrà presentarsi all'indomani allo sportello munito di tutta la documentazione necessaria che giustifichi l'asserita urgenza (ad es. biglietto, prenotazione, dichiarazione datore di lavoro). Altra novità è costituita dalla realizzazione degli "open day" nella giornata del giovedì, tradizionalmente giorno di chiusura al pubblico in cui verranno rilasciati passaporti a cittadini già prenotati in date molto lontane e che potrebbero avere necessi-

tà ad anticipare l'appuntamento. Infine, i poliziotti dell'ufficio passaporti stanno provvedendo a contattare le persone che risultano avere un appuntamento tra alcuni mesi per offrire la possibilità di anticiparlo, qualora fosse necessario, riducendo ulteriormente i tempi di attesa. Con questi interventi, secondo la Prefettura. Il numero di passaporti rilasciati ogni anno dovrebbe passare dagli attuali 20 mila a oltre 30 mila.



# L'ingresso del nuovo parroco. Lo scorso 11 febbraio L'abbraccio di Albate e Muggiò a don Corradini



FOTO ROFFINO

Un straordinario momento di festa. Con questo spirito la comunità pastorale di Albate e Muggiò ha dato il suo benvenuto, lo scorso sabato 11 febbraio, al nuovo parroco, **don Giovanni Corradini**. Condividiamo, di seguito, alcuni passaggi della lettera di saluto al sacerdote:

*"A nome di tutto il consiglio pastorale della Comunità Pastorale Albate Muggiò il nostro più caloroso e sincero saluto di benvenuto. Un benvenuto che vuole avere lo stesso calore e la stessa stima che una famiglia dà ad un nuovo membro che entra a farne parte. Ed il primo indicatore di questa accoglienza è il potersi dare del "tu", con rispetto ma soprattutto con vera amicizia. Una famiglia, la nostra comunità, che*



FOTO ROFFINO

*tu hai già avuto modo di conoscere in passato, dimostrandolo anche negli apprezzatissimi interventi registrati in occasione della ultima novena di Natale. Una famiglia che vive in un territorio significativo, che nella sua estensione accarezza realtà diverse e nello stesso tempo importanti quali il seminario*

*e la casa circondariale. Una famiglia che ha al suo interno un ruolo importante di educazione, con un oratorio vivace, una scuola dell'infanzia parrocchiale e tante scuole presenti. Una famiglia che cerca di dare risposte concrete alle diverse situazioni di povertà, purtroppo in aumento in questi ultimi anni. Una*



FOTO TAGLIABUE

*famiglia composta principalmente da uomini e donne che si mettono in gioco in molteplici attività, associazioni e gruppi: insomma una comunità che offre tante opportunità pastorali. Siamo certi che tu, caro don Giovanni, saprai coglierne tutte le potenzialità e, con il tuo stile, partire oggi con noi per un cammino fruttuoso di collaborazione che non si limiti solamente a "fare comunità" ma, ancora più importante, a "Essere comunità", o meglio: ad "Essere famiglia"! E questo benvenuto si trasforma così in un augurio: "Buon cammino con noi caro don Giovanni!"*



FOTO TAGLIABUE

## Monastero Benedettine del SS. Sacramento

### Parrocchia di san Bartolomeo

CELEBRIAMO LE

### Giornate Eucaristiche

16 febbraio – 19 febbraio 2023



**"... fate QUESTO in memoria di me" (Lc 22, 19b)**

#### GIOVEDÌ 16 febbraio

- ore 7.45 **ADORIAMO GESU' INSIEME AI RAGAZZI** delle Elementari
- ore 9.30 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA MISSIONARIA** insieme ai padri Saveriani e ai padri Comboniani (letture Corpus Domini, anno A)
- ore 11.00 **ADORIAMO GESU' insieme ai bambini della scuola materna**
- ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI**  
*Omelia di don Alberto ERBA, padre spirituale del biennio teologico del seminario*
- ore 20.30 **ADORIAMO GESU' insieme ai ragazzi delle Medie e del post-cresima**

#### VENERDÌ 17 febbraio

- ore 9.30 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da Sua Em.za Card. Oscar CANTONI, Vescovo di Como (letture Corpus Domini, anno B)
- ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI**  
*Omelia di don Alberto ERBA, padre spirituale del biennio teologico del seminario*
- ore 20.30 **"DAVANTI A TE"** – adorazione silenziosa

#### SABATO 18 febbraio

- ore 9.30 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da don Alberto ERBA padre spirituale del biennio teologico del seminario (letture Corpus Domini, anno C)
- ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI della VII Domenica del Tempo Ordinario**  
*Omelia di don Alberto ERBA, padre spirituale del biennio teologico del seminario*
- ore 20.30 **UFFICIO DELLE LETTURE** (con esposizione Eucaristica)

#### DOMENICA 19 febbraio

- ore 9.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da Mons. Enrico BEDETTI
- ore 16.00 **PREGHIERA e ADORAZIONE** insieme ai Gruppi Parrocchiali
- ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI**  
*Omelia conclusiva di Mons. Enrico BEDETTI*

## L'addio di Albate a Giancarlo Caspani

Sabato 11 febbraio in una chiesa stracolma, la comunità di Albate ha dato l'ultimo commosso saluto a Giancarlo Caspani, per tanti anni figura di riferimento nel territorio. La sua è stata una vita spesa a piene mani per la Comunità, in nome di quella fede profonda che lo aveva portato a confrontarsi con il Magistero sociale della Chiesa su cui il parroco don Bernardino Re, e il vicario della sua giovinezza, don Enrico Balestrini, battevano costantemente. Negli anni difficili del dopo guerra, non ancora ventenne, aveva partecipato con i Comitati civici a quella battaglia epocale che il 18 aprile del '48 sancì con la vittoria della Democrazia Cristiana l'appartenenza dell'Italia al blocco occidentale:



ne ricordava l'asprezza e i rischi del confronto, ma anche la soddisfazione di averla affrontata con entusiasmo e passione civile in nome di ideali in cui si riconosceva ancora pienamente. Gli fu naturale proseguire l'impegno nei vari ambiti: in parrocchia, nell'Azione Cattolica, nell'Oratorio, che, sostenendo l'intuizione di don Lorenzo Stella, aveva contribuito a far costruire. Una costante nella sua vita è stata, infatti, la preoccupazione dell'educazione dei giovani: affinché trovasse luoghi di crescita "sana" e opportunità di cimentarsi, si fece promotore di una squadra Sportiva "La Sandro Marelli" e poi dell'U.S. Albatese, di cui fu dirigente attivo e concreto, capace di coinvolgere e fare squadra. Sempre volle che la pratica sportiva fosse collegata ad un comportamento corretto e rispettoso nel gioco e nel linguaggio. In parallelo proseguiva la sua grande passione politica: fu segretario della Democrazia cristiana che in Albate (zona che era stata "rossa") contava su una sezione "forte" per la partecipazione, la discussione, il confronto. Riusciva a pubblicare

periodicamente la "Vita del popolo, speciale Albate", perché era convinto che l'informare era atto doveroso per chi ha delle responsabilità, come l'essere informati era un diritto che apriva le porte alla partecipazione consapevole. Dal 1975 fu parte attiva del Consiglio di Circoscrizione 1, di cui fu attento presidente per 8 anni. Il suo "metodo" era partire dai bisogni concreti (spesso segnalati dalle tante persone che passavano dal suo negozio),

confrontati con gli organismi del quartiere: scuola, associazioni, gruppi. Il passaggio al livello comunale fu la conseguenza naturale di questo impegno. Ed anche lì assunse ruoli importanti come presidente della Commissione lavori pubblici e Assessore all'Urbanistica, declinando in modo competente il senso del lavoro per il bene comune. Anche in politica si è preoccupato costantemente di dare opportunità ai giovani, coinvolgendoli nella vita amministrativa: a loro assicurò sempre sostegno e guida autorevole. Nelle attività più "leggere" non ha mai dimenticato l'ancoraggio ai valori. Nelle gite memorabili che ha organizzato in Parrocchia non mancava mai una tappa ad un luogo religioso, perché lì "era l'approdo per tutti".

Tratto distintivo del suo agire era uno stile semplice, improntato alla responsabilità personale e comunitaria, con il gusto di spendere i suoi talenti secondo il dettato evangelico, con il piacere di crescere e far crescere, di condividere. All'esortazione di papa Pio XI e di Paolo VI che invita i cristiani ad affrontare la politica come "la più alta forma di Carità" ha dato la sua risposta convinta, a partire dalla sua famiglia, con una testimonianza di vita coerente e operosa, di cui tutti gli sono riconoscenti.

FRANCA AIANI  
LUCA GAFFURI

## A BUSTO ARSIZIO

**Venerdì 28 aprile andrà in scena con il libero adattamento teatrale da "Dramma della gelosia" di Ettore Scola, prodotto da TiM Teatro in Mostra**

## "No, non è la gelosia!", con Laura Negretti

**V**enerdì 28 aprile alle ore 21, al Teatro Manzoni di Busto Arsizio, andrà in scena in anteprima nazionale "No, non è la gelosia!", libero adattamento teatrale da "Dramma della gelosia" di Ettore Scola, prodotto da TiM Teatro in Mostra. Per questo evento, fra i più significativi del teatro lariano, ho incontrato l'artista Laura Negretti.

**Laura, per quale motivo la scelta è caduta su quest'opera?**

"Come sai, Alberto, Teatro in Mostra da sempre ha una grande predilezione, oserei dire un grande amore, per la meravigliosa "Commedia all'italiana". La scelta è caduta sul "Dramma della gelosia" perché fondamentalmente credo che tramite l'amore si possa raccontare tutto. Quello che a noi interessava raccontare erano gli italiani di quel periodo, con i loro problemi, le loro gioie, i loro divertimenti, i loro dolori però rendendolo universale e l'amore è universale, da Cleopatra a



Chiara Ferragni oggi. Il tema è la storia che parla dell'italianità e dell'amore, che è uguale allora come ora, però con la leggerezza, con il sorriso sulle labbra che è tipica della grande stagione cinematografica.

**Quali film hai portato in scena teatralmente?**

"Ho la passione, e forse la presunzione, di portare il grande cinema sulle tavole del palcoscenico. La prima volta è toccata a un capolavoro di Alberto Lattuada. Ho portato in scena, con la produzione di TiM Teatro in Mostra, "Venga a prendere il caffè da noi" di Piero Chiara, un grandissimo narratore contemporaneo. La seconda commedia a cui siamo molto legati, ha avuto un successo enorme e sta girando nei teatri ormai da cinque anni, ed è tratta dal film di Pietro Germi "Divorzio all'italiana" (è proprio da questo titolo che è derivato il termine "Commedia all'italiana") Adesso abbiamo deciso di scalare un altro capolavoro del nostro cinema, "Dramma della gelosia" di Ettore Scola, un film che ha messo insieme tre mostri sacri del cinema italiano: il meraviglioso Marcello Mastroianni, l'immensa Monica Vitti e il grandissimo Giancarlo Giannini. E' la storia di Iris (e non Adelaide come nel film), un animo candido, che si innamora contemporaneamente di due uomini totalmente diversi, ma amici. Due comunisti: uno della vecchia

guardia e uno della nuova. Lei è talmente innamorata di entrambi che non riesce a decidersi fra l'uno e l'altro. Siamo alla fine degli anni sessanta e la soluzione svedese era allora in voga. E' la storia di questo prendersi, rincorrersi e lasciarsi, tradirsi, tutto in salsa molto italiana, cioè è un "ménage a trois". Questo triangolo amoroso è molto italiano, per certi aspetti teatrali divertente e anche, se vogliamo, piccante. Non mancano poi situazioni particolari. E', in definitiva, una satira spassosissima, ma anche feroce dei vizi e delle ipocrisie di una società in piena decadenza socioculturale che tanto ricorda la decadenza dell'oggi e di cui i nostri tre innamorati sono le prime vittime in questo crudele processo di evoluzione senza progresso".

**Qual è la differenza fra il film e la pièce teatrale?**

"Mentre Scola decise di ambientare la vicenda a Roma, alla fine degli anni sessanta, la pièce teatrale si svolge a Milano fra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, proprio nella nebbiosa periferia milanese in cui si possono notare i primi segnali del degrado urbano e dei problemi legati poi all'iper industrializzazione. Tutti aspetti che ruotano intorno a questa storia".

**Visto che reciti nei panni di Monica Vitti come ti senti nel suo ruolo, sapendo di avere a che fare con una donna straordinaria e indimenticabile?**

"In realtà cerco di non pormi il problema perché se me lo ponessi a priori sarebbe una partenza sbagliata in quanto Monica Vitti aveva le sue caratteristiche uniche e irripetibili. Sarebbe sbagliato tentare di copiarla e poco rispettoso. Devo trovare la mia strada per raccontare la mia Iris, che per lei era Adelaide, una donna candida al punto di innamorarsi contemporaneamente di due uomini, ma senza alcuna malizia. Sto affrontando il lavoro con immenso rispetto e con grande umiltà".

**Chi ha firmato la drammaturgia?**

"Il testo è di Magdalena Barile con la quale abbiamo ormai una collaborazione quasi decennale, iniziata con "Barbablù". Ha una penna profonda e affilata: riesce a passare da testi e drammaturgie come quella di "Barbablù", che indaga il tema della violenza contro le donne, a tematiche apparentemente più fievole. La "Commedia all'italiana" raccontava con il sorriso quelli che erano i problemi allora come ora della nostra bellissima Italia e Maddalena riesce a trasportare tutto questo in teatro".

**Chi è il regista?**

"La regia è di Massimiliano Cividati, attualmente uno dei registi più quotati che operano a Milano. Con lui siamo alla prima collaborazione. Il cast è ormai super rodato. Con me ci saranno praticamente in tre quarti degli attori di "Divorzio all'italiana", ossia Gustavo La Volpe, Sacha Oliviero, Antonio Grazioli e una "new entry", Gabriella Foletto che tuttavia recita con me in "Venga a prendere il caffè da noi". Particolare è la scenografia di Armando Vairo, che tende a mostrare quello che sarebbe poi diventato il degrado urbano del Nord Italia. Ci sono insegne, come si usavano allora, ed elementi luminosi che caratterizzano i diversi ambienti". Da pochissimo sono iniziate le prove, tecnicamente denominate "a tavolino", cioè gli attori cominciano a vedere il copione, ad analizzarlo e a sezionarlo insieme al regista facendo eventuali ultime correzioni anche con la drammaturga, che pure partecipa alle prove. Poi per una ventina di giorni verranno effettuate le prove in una sala a Cantù, quindi per l'ultima settimana è previsto il trasferimento presso il Teatro Manzoni di Busto Arsizio, che ospiterà il debutto, accettato con entusiasmo dal direttore artistico Marco Bianchi.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

## Due gli appuntamenti di rilievo Intensa settimana al Conservatorio

**S**ettimana intensa per il Conservatorio di Como con due incontri di rilievo. **Sabato 18 febbraio** alle ore 17, all'Auditorium del Conservatorio stesso, concerto "Il violoncello in viaggio per il mondo" eseguito dall'Ensemble di violoncelli del Conservatorio di Como, nato nel 2014, del quale fanno parte gli studenti delle due classi di violoncello, alcuni ex studenti già in professione, il Maestro Daniele Bogni nel ruolo di primo violoncello e il Maestro Guido Boselli, in qualità di direttore. Il concerto si apre con il "Preludio al III atto" dell'opera "Die Meistersinger von Nürnberg" di Wagner a cui segue l'"Holberg Suite op. 40" di Grieg, un'opera strumentale in cinque movimenti che si ispira a danze del XVIII secolo. La terza tappa del viaggio è dedicata a De Falla con la "Danza ritual del fuego", tratta dal balletto "El amor brujo", arrangiata da Guido Boselli. Il compositore si rifà al folklore spagnolo ricreando atmosfere gitane. Segue la celeberrima "Summertime", il brano più noto dell'opera "Porgy and Bess", di Gershwin. E' una sorta di spiritual secondo lo spirito della musica folk afroamericana. Il viaggio si conclude con "Farruca" da "El sombrero de tres picos" di De Falla. L'Ensemble di violoncelli è formato da Guido Boselli, Daniele Bogni, Virginia Astori, Alice Castracane, Marta Comunetti, Giacomo Frigerio, Maria

**Sabato 18 febbraio il concerto "Il violoncello in viaggio per il mondo", a cui seguirà, domenica 19 il concerto dell'Orchestra Barocca del Conservatorio**

Ghilotti, Hengameh Housseini, Tommaso Losito, Chiara Maffei, Alessio Molinati, Matilde Pesenti, Camilla Rossi, Federica Rossi, Sofia Vinci, Cai Xuejie, Chai Zihua. Ingresso gratuito su prenotazione ([www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)).

La stagione del Conservatorio di Como prosegue con il concerto dell'Orchestra Barocca del Conservatorio, diretta da Enrico Casazza, con la partecipazione del soprano Liu Follin e del contralto Li Linglin, che si terrà **domenica 19 febbraio** alle ore 20 (ingresso gratuito sino a esaurimento posti) nella chiesa di San Donnino a Como (via Diaz 125). Il programma del concerto è un peculiare itinerario del Barocco Napoletano, ricco di emozioni e sentimenti. Il primo brano in programma è il "Concerto grosso op. 6 n. 5" di Avison/D. Scarlatti. Fulcro del concerto è lo "Stabat Mater" di Pergolesi composto fra il 1734 e il 1736, anno della morte del compositore. I versi dello "Stabat Mater" risalgono al XIII secolo e sono attribuiti

a Jacopone da Todi. Erano già stati musicati, fra gli altri, da Palestrina, Vivaldi e Scarlatti. Pergolesi seguì lo stile di quest'ultimo scrivendo per due voci soliste (soprano e contralto) e scegliendo una strumentazione con due violini, una viola e un basso continuo. Creò dodici meravigliosi numeri musicali dividendo i versi in duetti e arie solistiche, componendo brani intimi e concisi, moderni e di grande pathos, in contrasto con la compostezza della Stabat scarlattiana. La prima edizione dello "Stabat Mater" fu pubblicata a Londra nel 1749 e riscosse un immediato successo, che portò fama postuma a Pergolesi. L'Orchestra Barocca è costituita da Francesca Andreani, Alice Cansirro, Ludovico Carangi, Francesca Conti, Riccardo Giacalone, Leonardo Morosini, Daniele Rumi, Jennifer Silanus (violini), Stefano Cattaneo (viola), Marta Comunetti, Camilla Rossi, Federica Rossi (violoncelli), Michela Alati (violone), Elijah Dagni (clavicembalo) e Lorenzo Ciaglia (organo).



# Lenno e Ossuccio verso il Consiglio pastorale unitario

Due momenti della Comunità pastorale hanno scandito le tappe di un cammino che porterà, in marzo, al rinnovo di questo organismo



**D**ue in particolare i momenti che hanno visto la Comunità pastorale di Lenno e Isola Ossuccio riunirsi nella settimana dedicata alle giornate eucaristiche ed iniziare insieme il cammino verso il rinnovamento, in marzo, del Consiglio Pastorale Unitario. Il dialogo pastorale con **don Battista Rinaldi**, parroco di Montagna in Valtellina, intitolato "Marta e Maria, modi diversi di intendere la fede e di essere Chiesa - Note sui consigli pastorali" è stato l'occasione, partendo dal brano del Vangelo di Luca (Lc10,38-42), per riflettere, alla luce dell'esortazione apostolica Evangelii

gaudium di papa Francesco, su un modello di Chiesa come comunità di persone "inserite in Cristo" non per merito, ma per aver ricevuto il dono del battesimo. "Con un senso più ampio però - ha aggiunto don Battista durante la serata - siamo invitati a considerare chiesa anche le tante persone inserite in Cristo non tramite il battesimo, ma attraverso il loro desiderio di bene e di una vita autentica e pienamente compiuta." Un'altra dimensione su cui ci si è soffermati è la missionarietà della Chiesa che secondo le parole di Papa Francesco "esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si



è fatto sempre così" ed essere audaci e creativi in questo compito e ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità." EG n. 33. Un Consiglio pastorale deve avere chiaro gli obiettivi che si propone, ma la Chiesa in uscita è attenta alle periferie e ai margini e "molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi, ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada." EG n.46.

Le suggestioni di don Battista Rinaldi sono state raccolte domenica nell'assemblea sul cammino della Comunità pastorale. Incontro durante il quale, utilizzando lo stile dialogico e sinodale, i presenti, divisi in gruppo, si sono confrontati su 8 tracce proposte nel cammino verso una comunità cristiana: 1. cosciente delle proprie infedeltà e attenta alla vita quotidiana delle persone come spazio di incontro con Dio; 2. attenta al territorio per crescere in umiltà, coesione e cura; 3. capace di seminare fede in un tempo di indifferenza e individualismo, di ateismo pratico e diffuso; 4. aperta ai ministeri dell'accoglienza, della consolazione e della compassione, nuove frontiere

della carità; 5. affascinata dall'ascolto e dall'annuncio della Parola di Dio; 6. che ritrova nell'Eucarestia, dono, esperienza di salvezza, azione di ringraziamento; 7. protesa allo specifico della testimonianza laicale; 8. che sperimenta la gioia della salvezza. "E nel confronto e nel legame fra le varie proposte che riusciamo a trovare là dove ci spinge il Signore - ha concluso il parroco don Italo Mazzoni raccogliendo alcuni cardini forti e trasversali - Il centro unificatore è Gesù e il riferimento a Lui che è Parola ed Eucarestia."

Altri punti condivisi sono stati: la gioia come risorsa per stare bene, ma anche per fare del bene ed annunciare il Vangelo; la formazione come impegno e ponte per poter andare verso gli altri e verso adulti come soggetti principali che possono e devono essere evangelizzati. Anche il cammino delle parrocchie unite nella comunità pastorale "che ci ha obbligati ad uscire e ci sta obbligando a cercare non solo qualcosa di comune, che già abbiamo, ma anche qualcosa di nuovo che da soli non riusciremmo a costruire" è stato più volte evidenziato insieme alla scelta importante della casa come luogo privilegiato di evangelizzazione.

EMANUELA LONGONI

## L'associazione Castelnuovo in Bassa Comasca

# Una chiacchiera per la ricerca

**U**na chiacchiera per aiutare la ricerca. Anche quest'anno, come ormai da tempo, l'associazione Castelnuovo propone la "chiacchierata della solidarietà", giunta quest'anno alla 31ª edizione. Tutto il ricavato verrà destinato allo studio e alla ricerca contro le malattie oncematologiche. I volontari fino a domenica 19 febbraio saranno con un banchetto nelle piazze di Bregnano, Cermenate, Asnago e Montesordo. Con un sacchetto di chiacchiere si potranno sostenere i progetti del sodalizio, che quest'anno festeggia i trent'anni di attività. Il ricavato dell'iniziativa consentirà di raccogliere fondi che saranno interamente destinati allo studio e alla ricerca contro i tumori e le leucemie nel sangue. L'associazione "Antonio Castelnuovo" è nata per favorire la ricerca e la cura di malattie come la leucemia e i tumori del sangue, e anche per sensibilizzare alla donazione del midollo osseo. La sede si trova in via G. B. Grassi n°



24 a Cermenate ed è aperta tutti i giovedì dalle 21 alle 22.30. Il sodalizio promuove anche l'istituzione di borse di studio per la ricerca scientifica contro le malattie oncematologiche e organizza iniziative di vario genere per sensibilizzare l'opinione pubblica su tutto ciò che è collegato ai trapianti di midollo osseo. (L.o.)

## 30 anni fa

Nata nel 1993 per favorire la cultura della solidarietà

L'associazione è nata a Cermenate (CO) il 31 Marzo 1993 ad opera di un gruppo di amici che hanno fatto proprio il desiderio, la testimonianza e la volontà di Antonio Castelnuovo per favorire la "cultura della solidarietà" nella società in cui viviamo, per andare incontro ed aiutare chi è meno fortunato a causa della malattia e per contribuire a costruire la civiltà dell'amore.

## Notizie in breve

### Cadorago

Dall'associazione genitori un aiuto ai bimbi in vacanza

I bambini a casa da scuola non hanno nessuno che li possa curare? Nessun problema, ci pensa l'associazione genitori di Cadorago. Il sodalizio, attivo da anni in paese, anche per quest'anno ha organizzato "Vacanziamo. Il circo è in città". In sostanza, nei giorni di vacanza i bambini possono stare a scuola e, seguiti da educatori esperti, possono svolgere numerose attività. La giornata tipo - con ingresso tra le 7 e le 7.30 - prevede un momento dedicato ai compiti; il gioco libero e quello di gruppo; laboratori e attività di diverso tipo; e ovviamente il pranzo e la merenda. Le iniziative si svolgono alla scuola primaria di Cadorago. È possibile partecipare a un solo giorno o a più giorni; per l'intera giornata o part time (solo alla mattina o solo al pomeriggio). Tutti i bambini possono partecipare. È richiesta solamente l'iscrizione all'associazione: la quota annua è di 10 euro. Per avere informazioni sul progetto, con i relativi costi e i dettagli sull'organizzazione delle giornate, oppure direttamente per iscriversi i genitori possono scrivere alla mail [assgenitori.cad@gmail.com](mailto:assgenitori.cad@gmail.com) o possono chiamare direttamente il numero 349.4404599. Tutte le informazioni si trovano anche sul sito [www.genitoricadorago.org](http://www.genitoricadorago.org). (L.o.)

Hai un parente o un amico con problemi

di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarli.

[www.al-anon.it](http://www.al-anon.it)

800 087 897

## Il cantiere. Nonostante qualche intoppo, l'opera procede

**T**ra ansie e speranze, visite ufficiali e qualche ingorgo, procedono i lavori per la cosiddetta Variante della Tremezzina, sulla quale abbiamo chiesto il punto della situazione al sindaco **Mauro Guerra**.

**A che punto sono dunque i lavori? E quali i prossimi traguardi?**

“È stato completato quasi integralmente il cosiddetto salto di montone del Portale Sud a Colunno, i lavori si sono fermati per qualche settimana perché sono state trovate tracce di idrocarburi più del previsto e questo materiale dovrà essere trattato diversamente dalla normale terra di scavo, si sta giusto definendo la rimozione, ma al completamente mancano pochi metri: quando il salto di montone sarà finito vi si potrà spostare il traffico ordinario, così anche la sede stradale attuale verrà inglobata nel cantiere che avrà le dimensioni necessarie per fare passare la talpa di scavo. Ciò è previsto per aprile-maggio.

Nella zona del Portale Nord a Griante si sta facendo la pulizia e lo sgaggio della parete rocciosa, a giorni si attiverà il semaforo per il senso unico alternato mantenendo i movieri, il che consentirà al cantiere di operare; nel fine settimana e nei giorni caldi della stagione turistica, come a Pasqua, potrà essere ripristinato il doppio senso di marcia.

Nella prima settimana di febbraio si sono concluse le trattative tra ANAS e proprietari dei terreni di Mezzegra interessati da espropri od occupazione temporanea, per il tratto a cielo aperto dietro Bonzanigo; si sta pure discutendo con ANAS e il Consorzio operativo per le modalità di cantierizzazione di quella zona, ad es. su come vi accederanno i



**Con il sindaco Mauro Guerra cerchiamo di capire a che punto siano arrivate le opere e quali sono le prossime attese**

mezzi; ci vorrà uno studio di un paio di mesi per poi programmare l'inizio dei lavori dal prossimo inverno, per mettere in sicurezza là dove sboccherà la galleria sopra il borgo di Bonzanigo”.

**Cosa ha portato la recente visita del**

**Ministro Salvini?**

“Il Ministero delle Infrastrutture è coinvolto da tempo, dai governi precedenti; questa è una delle opere più importanti a livello nazionale, c'è stata collaborazione e disponibilità che continueranno. Importante è che tutti i livelli istituzionali siano partecipi e ci mettano la volontà. Un ruolo importante ha avuto il Prefetto facendo pressione su Regione e altri enti statali, e per il coordinamento tra sindaci e istituzioni. Essenziale che ci sia un lavoro collettivo, decisioni condivise e trasparenza con informazione costante ai cittadini, perché saranno anni impegnativi”.

**La gente cosa teme e cosa spera?**

“Spera: che si faccia bene e presto,

nel modo più... indolore possibile. La Variante viene sentita ormai come una possibilità per la qualità della vita di questo territorio, per i nostri figli. Teme: che in questa fase ci siano disagi, anche oltre misura, non è quindi il caso di rinfocolare paure. Ringrazio dunque chi ci ha lavorato e i cittadini tutti, la prima grossa prova, cioè la chiusura totale di quasi 5 mesi tra 2021 e 2022, è stata superata con coraggio e volontà. Questo dovremo fare anche nei prossimi anni. Non sono particolarmente allarmato per i lavori al Portale Nord col senso unico alternato nel corso della stagione turistica: se gestita con attenzione e impegno di tutti, sarà sostenibile”.

**GIGLIOLA FOGLIA**

## La generosità di Mandello per la Turchia

**“S**top a coperte e vestiario. Grazie per il supporto, abbiamo raggiunto il limite di vestiti e coperte”. L'avviso affisso all'ingresso del centro raccolta per la Turchia, nella palestra di via XXIV Maggio a Mandello del Lario, funge da termometro di quanto la generosità di privati cittadini e di enti associativi abbia risposto prontamente alla chiamata in termini di invio di aiuti alle popolazioni vittime del terremoto che ha cancellato vite e beni abitativi. Ha ringraziato tutti, Ahmet Avdagi il turco residente da tredici anni a Mandello, persona che, con alcuni connazionali, ha coordinato la raccolta, gestita in solo tre giornate. Sabato scorso, su tre camion, dalle ore 9, sono stati caricati gli oltre trecento colli, pari a quattro tonnellate di materiale, con destinazione l'aeroporto di Malpensa, da cui su dei cargo nella stessa serata di sabato sono arrivati nella martoriata Turchia. Operazione questa gestita con la supervisione del Consolato generale di quel Paese. E già a poca distanza da questa prima operazione di raccolta verrà comunicato se ne verrà organizzata un'altra analoga e con quali richieste



di generi, subordinata alle impellenti necessità di queste popolazioni private di tutto. Il comune di Mandello del Lario, tramite l'assessore ai servizi sociali Guido Zucchi, oltre a concedere lo spazio per la raccolta dei beni che sono stati inviati sabato scorso si è inoltre attivato in un rapido passa parola tra enti e associazioni da cui sono prontamente giunte delle risposte concrete in termine di aiuti. (al. bo.)

## Abbadia Lariana e S. Apollonia

**C**on la cerimonia di domenica 12 febbraio, nella chiesa parrocchiale, alla presenza del Prefetto di Lecco Sergio Pomponio con il sindaco Roberto Azzoni a presenziare alla S. Messa solenne delle 10.30, celebrata dal parroco don Fabio Molteni, Abbadia Lariana si è ripresa a pieno titolo la festività di S. Apollonia. Vergine e martire pur essendo vissuta 1700 anni fa si pone ancora oggi come una figura di attuale santità, venerata dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese ortodosse. Sottoposta alla estrazione dei denti è stata eletta protettrice dei dentisti, igienisti dentali e odontotecnici. Nel centro lacustre la sagra a lei dedicata si perde nella notte dei tempi. Infatti, non a caso, molti visitatori favoriti dal servizio gratuito di battelli resi disponibili dalla Navigazione Lariana raggiungono il lungolago, come avvenuto nella giornata di domenica, dove sono allestite le bancarelle della “Fiera di S. Apollonia”. Dolciumi e merci varie fungono da attrazione a questo mercato che non manca mai di deludere chi vi si accosta. E non è tutto qui l'appel della giornata. Infatti, nel vicino parco di Chiesa Rotta le associazioni locali dal Centro Sport a Michy e la Pro Loco sono presenti in loco a promuovere le loro attività solidali. E coloro che giungono per la prima volta a questa antica sagra paesana, trovano le porte aperte del Museo Seficchio Monti, per una visita a questo gioiello di archeologia industriale. (al. bo.)

## Le iniziative in programma la prossima settimana

# Mondo Turistico e la Giornata della Guida

**A**nche quest'anno il 21 febbraio si celebrerà la “Giornata Internazionale della Guida Turistica”, giunta alla sua XXXIV edizione. Istituita dalla World Federation of Tourist Guide Associations e promossa in Italia dall'Associazione Nazionale Guide Turistiche, l'iniziativa intende far conoscere angoli e monumenti interessanti del nostro territorio attraverso l'attività appassionata delle guide abilitate, sottolineando l'importanza di questa professione. Anche l'associazione culturale “Mondo Turistico” aderisce alla manifestazione con numerose iniziative gratuite nelle giornate di martedì 21 febbraio e di sabato 25 febbraio.

**Martedì 21 febbraio** “La cripta di Santo Stefano a Lenno”, visita della cripta medievale

all'interno della parrocchiale di Santo Stefano. Incontro con la guida (Fiorella Casartelli, 348.5114649 solo per comunicazioni il giorno della visita) alle ore 14.30 in piazza 11 febbraio a Lenno (vicino al battistero). Prenotazione obbligatoria entro il 18 febbraio.

**Sabato 25 febbraio** “Plinio il Vecchio, la Naturalis Historia e la Como romana”, itinerario gratuito in centro città ideato per festeggiare il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio. La visita sarà l'occasione per una passeggiata tra i luoghi che, nel corso dei secoli e anche recentemente, hanno restituito testimonianze dell'epoca romana.

Incontro con la guida (Alessandra Fasola, 349.7129905 solo per comunicazioni il giorno della visita) alle ore 15.00 di fronte al Portale

del Drago della chiesa di S. Fedele in via Vittorio Emanuele 92/94 a Como. Numero massimo di partecipanti 20. Prenotazione obbligatoria entro il 23 febbraio.

**Sabato 25 febbraio** “Museo Etnografico e Naturalistico di Grandola ed Uniti”, ospitato nella settecentesca villa Camozzi, che illustra la storia del paese e della Val Sanagra attraverso un percorso che parte da 300 milioni di anni fa per arrivare ai giorni nostri. Oltre a fare ammirare i cambiamenti della natura avvenuti attraverso i millenni, questo Museo permette di rivivere la vita lavorativa della gente del posto attraverso la grande varietà di strumenti esposti nelle diverse sale. È un museo in continua fase di rinnovamento per cui, oltre alla sala della banda, quella dei fossili, della fauna

e dei diorami, si potrà vedere la bella sala micologica di recente apertura. La mostra interattiva della vecchia ferrovia Menaggio-Portezza inoltre, riporterà alla “Belle Époque” e ai suoi percorsi turistici. Incontro con la guida (Marta Miuzzo, 339.1153094) alle ore 15.00 davanti a villa Camozzi, piazza Camozzi, 2 Grandola ed Uniti. Prenotazione obbligatoria entro il 23 febbraio. Tutte le visite sono gratuite. Per informazioni e prenotazioni (obbligatorie): tel. 347.8305199 (dal lunedì al venerdì); e-mail cultura.guidelagodicomo@gmail.com. È necessario lasciare un recapito telefonico al momento della prenotazione (se non indicato nella mail l'iscrizione non verrà presa in considerazione) e avvisare se si è costretti a cancellarla. (s. fa.)



# A Canonica per una Chiesa sinodale... Incontro con il cardinal Cantoni

Riuniti nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo i fedeli dei due vicariati delle Valli Varesine. Molti gli spunti emersi per guardare al futuro della Chiesa diocesana

**L**a sera di martedì 7 febbraio il Vescovo, **cardinal Oscar Cantoni**, è stato nelle Valli Varesine per presentare ai Vicariati di Canonica/Cittiglio e di Marchirolo, il libro *Testimoni di Misericordia*, riassuntivo dell'ultimo sinodo diocesano. L'incontro si è svolto nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Canonica e ha visto la partecipazione di molti fedeli convenuti per partecipare a questo importante momento di Chiesa. Il vicario foraneo **don Silvio Bernasconi** ha introdotto la serata ringraziando il Vescovo per la presenza e la disponibilità ad aggiungere alla sua agenda un appuntamento inizialmente non previsto, convinti, tutti che "conoscere con precisione la lettura e le prospettive liturgico/pastorali che la nostra Chiesa di Como intende vivere da oggi in avanti, è di grande importanza per ciascuno di noi". È stato **don Alberto Pini** ad introdurre, poi, la serata specificando nel suo breve intervento come con la presentazione del libro sinodale: "Inizia per tutti una tappa nuova che nasce dall'ascolto reciproco e dall'ascolto dello Spirito, che genera nuovo entusiasmo e slancio per ripartire". **Don Michele Pitino** dopo aver brevemente ripercorso il cammino sinodale ha spiegato come è stato pensato e strutturato il libro e ha descritto, con diapositive esplicative, le varie parti del testo, i simboli in esso utilizzati e le immagini che lo arricchiscono. È stato, però, il Vescovo che ha accompagnato i fedeli presenti all'interno dei contenuti del libro evidenziando, infine, i tre indirizzi di missionarietà, sinodalità, ministerialità che la Chiesa diocesana è chiamata a percorrere da adesso in poi, mettendo, così a frutto, le riflessioni e i suggerimenti scaturiti dal lavoro di tante persone, soprattutto laici, che hanno dato il loro contributo durante tutto il tempo del sinodo: "Oggi - ha sottolineato il



cardinal Cantoni - noi cristiani della Chiesa di Como siamo chiamati a riappropriarci della nostra fede, capire chi siamo e quale missione abbiamo ricevuto, ricollegandoci alla storia della nostra Chiesa che ha come caratteristica di essere una Chiesa martire che dovrà fiorire sul sangue di chi ha testimoniato con la vita l'essere di Cristo". "Testimoni di Misericordia - ha sottolineato ancora il Vescovo - non è un libro da mettere in biblioteca, ma da sfogliare e usare per trarre da esso le direttive utili per il cammino da compiere, per essere testimoni della misericordia di Dio e divenire, come dice il papa, discepoli e missionari". All'interno della presentazione il card. Cantoni ha anche annunciato l'indizione di una prossima visita pastorale che svolgerà ai vicariati che formano la diocesi comasca, per seguire a livello di singolo vicariato, l'attuazione delle indicazioni del sinodo. "All'interno dei due Vicariati delle Valli Varesine - ha commentato don Silvio, riprendendo gli spunti scaturiti dalla presentazione di Canonica - il cammino pastorale si è avviato privilegiando alcuni ministeri fondamentali che permetteranno di dare attuazione e concretezza agli orientamenti che il Sinodo prospetta. A questo punto ognuno di noi è invitato a ritrovare voglia ed entusiasmo e spinta positiva; in altre parole, battere un colpo". Adesso siamo chiamati a passare dai propositi ai fatti.

A.C.

## Il Sinodo comincia adesso...

**In conclusione dell'incontro di Canonica il diacono Gianni Cavazzin, a nome dei componenti del gruppo che nelle Valli Varesine ha partecipato ai lavori sinodali, ha letto il messaggio che qui riportiamo:**

**"N**on è mia intenzione dilungarmi in dettagli, ma ovviamente è giusto e doveroso partire dalla prima pietra: festività di Sant'Abbondio, patrono della nostra diocesi, del 31 agosto 2017, quando abbiamo iniziato questo cammino o, per meglio dire "XI Sinodo": **Insieme Camminiamo**. Siamo partiti con timore, ma con entusiasmo, consapevoli di essere partecipi del fatto che lo Spirito ci chiedeva di essere testimoni vivi di quel Signore risorto che ci ha chiamati. L'XI Sinodo, nel nostro gruppo "Circolo 21", si è articolato in diverse fasi, e, come tutti i sinodali, nella nostra diocesi, ha dovuto affrontare anche il tempo della pandemia che ne ha rallentato il percorso, ma non lo ha fermato. Come "Valli Varesine" abbiamo vissuto l'esperienza del sinodo vivendo una intensa esperienza di fede e di comunione, con fatica, ma con la consapevolezza di non essere soli, in questo cammino, anche nelle difficoltà degli incontri che, per quanto era possibile, si organizzavano in remoto. Ma siamo andati avanti, perché chiamati ad essere testimoni di una Chiesa missionaria, sinodale, ministeriale. I nostri incontri sono stati momenti di sosta e di raccolta, in poche parole: di discernimento, come ci esorta il nostro Papa Francesco nelle sue catechesi del mercoledì che poi sono confluite nel trovare compimento per leggere la Chiesa di oggi, un agire non come semplice progetto, ma come mettersi in strada, lungo una via che incontrerà certamente incognite, ma che solo camminando, con pazienza, porterà a conferme, correzioni, aggiustamenti. E così, con alti e bassi, si è giunti alla stesura finale di quel libro sinodale: testimoni di misericordia, che ci è stato consegnato dal nostro Vescovo, cardinale Oscar Cantoni il 6 novembre 2022, durante la solenne concelebrazione in cattedrale a Como. Il sinodo non finisce qui, anzi comincia adesso. ora!"

Circolo 21

## C.P. San Paolo

### Il rettore del seminario in visita alla comunità

**L**a scorsa domenica 12 febbraio la Comunità Pastorale San Paolo (Cugliate Fiasasco e Marchirolo) ha celebrato la Giornata del Seminario. Per l'occasione il Rettore del seminario comasco, don Alessandro Alberti ha fatto visita alla Comunità Pastorale. Nelle due celebrazioni si è pregato in modo particolare per tutti i seminaristi e per i loro formatori, ma anche per i giovani, perché non temano di prendere in considerazione la chiamata del Signore e donare a Lui la propria vita. La preghiera per il seminario è stata fortemente voluta dalla Comunità Pastorale San Paolo, riconoscente al Seminario diocesano, per aver assegnato ad essa in questi anni il seminarista Francesco Bernasconi della V teologia che a Cugliate e Marchirolo sta compiendo la sua esperienza pastorale.

## Venerdì 17 febbraio

### «Una vita donata» La storia di Chiara

**L**l Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano odv (CAV) ha organizzato un incontro testimonianza dal titolo: "Una vita donata", con Elisa Corbella, sorella della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo. L'appuntamento è inserito tra le iniziative della 45ª Giornata per la Vita ed è programmato per le ore 21.00 di venerdì 17 febbraio presso il Cinema Teatro Garden, in via IV novembre a Gavirate (VA). Come sua abitudine il CAV Medio Verbano, nel periodo prossimo alla Giornata per la Vita, organizza incontri-testimonianze di particolare spessore e significato collegati al tema della Vita. Quest'anno l'approfondimento riguarderà questa ragazza romana: Chiara (1984 - 2012) sposa e mamma, che con grande abbandono e letizia ha affrontato, assieme al marito, le dure prove che la vita ha loro presentato e che solo la solida fede e l'abbandono in Dio hanno permesso loro di accettare e trasformare in grazie ricevute.

## Notizie flash

### Vocazioni

**S**abato 18 febbraio il pellegrinaggio mensile al santuario di Cavona

**S**abato 18 febbraio si rinnova l'appuntamento aperto a tutti col pellegrinaggio vocazionale di zona. Ritrovo al mattino, alle ore 7.00, presso la cappelletta di S. Teresa d'Avila sulla strada Cuveglio - Cavona, per la recita itinerante del S. Rosario. Alle 7.30 circa Messa in S. Casa a Cavona, con la recita della preghiera per le vocazioni.

## Notizie in breve

## Sondrio

### Una seconda palestra vicino alla scuola Torelli

Una nuova palestra a servizio dell'istituto scolastico non solo, un impianto moderno adeguato agli standard richiesti per la pratica sportiva: due milioni di euro di investimento e un progetto da approvare entro la fine di agosto. Presso il complesso scolastico di via Don Lucchinetti, che a Sondrio ospita le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, verrà realizzata una seconda palestra, che si affiancherà a quella esistente, raddoppiando l'offerta per gli alunni e per le società sportive della città. Ottenuto un finanziamento di 1,5 milioni di euro sul "Pnr", nell'ambito del "Piano per le infrastrutture per lo sport nelle scuole", l'Amministrazione comunale ha deciso di aggiungere 500 mila euro per realizzare un impianto provvisto degli standard richiesti per un uso allargato, non limitato alle scuole, allo scopo di renderla fruibile anche alle società sportive per allenamenti e gare.

«Questo importante finanziamento che abbiamo ottenuto ci consentirà di ampliare l'offerta di impianti sportivi della città – sottolinea il sindaco **Marco Scaramellini** – le richieste aumentano e il nostro obiettivo è quello di soddisfarle per offrire ai cittadini più opportunità per praticare sport. La duplice funzione, interna alla scuola ed esterna, ci è parsa la più efficace, per un utilizzo più intensivo, non limitato al periodo scolastico». La nuova palestra, la cui progettazione sarà affidata a breve per essere approvata entro il 31 agosto, sorgerà nell'ampia area verde davanti alla Scuola dell'infanzia Munari, con sbocco sul parco ovest: una collocazione strategica che consente sia l'integrazione con il complesso scolastico sia il comodo accesso per chi usufruirà del servizio. Il progetto sarà ispirato a criteri di sostenibilità, ambientale ed economica, a partire dai materiali fino all'efficienza energetica.

## Aperto il punto vendita all'interno dell'Albergo etico di Sondrio



## Inaugurata Freeabile, una pasticceria speciale

Una mattinata di festa, animata dalla musica de La Compagnia solidale, ha accompagnato l'inaugurazione del punto vendita della Pasticceria Freeabile dell'Albergo etico di Sondrio, in via Ragazzi del '99. Mentre i lavori a Casa Padilla proseguono, in vista delle aperture del bar e del bistro, previste per la prossima primavera, e successivamente degli alloggi in housing sociale, lo scorso sabato 11 febbraio si è aggiunto un nuovo tassello a questo importante progetto del territorio valtellinese.

A partire da questa settimana, il punto vendita Freeabile è aperto da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 14 e dalle 16 alle 18, ma gli orari potrebbero subire delle variazioni nelle prossime settimane e ne sarà data eventuale comunicazione attraverso la pagina Facebook di Albergo etico Sondrio o la pagina Instagram di Freeabile bakery. Lo staff della pasticceria continua anche ad essere presente al mercatino della Coldiretti di piazza Cavour, a Sondrio, tutti i venerdì dalle 9 alle 12.30.

Nell'ultimo anno e mezzo sono stati dieci i giovani, provenienti da tutto il territorio della provincia di Sondrio e di età compresa tra i 20 e i 40 anni,

con fragilità di vario genere, che hanno partecipato al percorso formativo proposto da Albergo etico alla scuola alberghiera del Polo di formazione professione Valtellina di Sondrio in collaborazione col Vallesana di Sondalo. Alcuni di loro hanno seguito, inoltre, il percorso formativo promosso da Albergo etico di Asti, casa-madre della rete di Albergo etico Italia a cui l'impresa sociale Buona Visione, ideatrice e promotrice del progetto, aderisce. Fondamentale è la collaborazione con Spa-H, la Fondazione Albosaggia e l'Ufficio di Piano di Sondrio dal punto di vista del sostegno al progetto educativo

e all'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro.

I primi giovani a garantire la loro presenza al punto vendita di Freeabile sono **Matteo Passerini** di Morbegno e **Luca Anghileri, Sara Delfino e Matteo Sanna** di Sondrio. «Scommettiamo sul potenziale dei ragazzi e vogliamo dare la possibilità a numerosi giovani di formarsi, apprendere una professione fino all'assunzione, prima presso Albergo etico Sondrio e poi in altre strutture della provincia», sottolinea **Walter Fumasoni**, presidente dell'Associazione Dappertutto, socia dell'impresa sociale Buona Visione.

«Abbiamo visto i ragazzi crescere tantissimo sia dal punto di vista professionale che da quello personale, le loro stesse famiglie sono stupite e commosse dei progressi fatti e del grado di autonomia raggiunto dai figli – aggiunge **Giulia Giana**, responsabile di Albergo etico di Sondrio –. Quello che vogliamo è avvicinare al mondo della disabilità più persone possibili, in particolare i giovani, perché possano conoscere, stare accanto e aprirsi a questo mondo, che ha molto da offrire. Vogliamo dare dignità alla disabilità e declinarne un'idea diversa all'interno della nostra società. Albergo etico è un luogo bello dove faremo cose belle». Il capo pasticceria **Jorge Bianchini** ha insegnato con pazienza e maestria ai ragazzi a preparare prodotti semplici e genuini, con marchio Freeabile, scegliendo poche materie prime, ma tutte di qualità. «Tutto quello che esce dai nostri forni è fatto dai nostri ragazzi, packaging compreso – sottolinea **Giulia Giana** –. Jorge è molto attento a calibrare il lavoro sulle loro capacità e la soddisfazione dei loro bisogni».

Pasticceria fresca e secca, pane, focacce e pizze: questi i primi prodotti Freeabile che si possono acquistare nel punto vendita di Casa Padilla. Chi li ha assaggiati sabato scorso garantisce che vale la pena fare una visita e provarli. Soprattutto in questi giorni di carnevale. Per informazioni è prenotazioni si può scrivere a [info@freeabile.com](mailto:info@freeabile.com).

ALBERTO GIANOLI

## Importanti interventi di manutenzione

# Ponte Eiffel chiuso tre mesi a Sondrio

Cavour, Eiffel, Gombaro: con quest'ordine l'Amministrazione comunale di Sondrio ha deciso di investire sulla manutenzione dei ponti cittadini che, trascorsi molti anni dalla loro costruzione, necessitavano di un intervento. All'inizio di quest'anno è stato aperto il cantiere sul manufatto Cavour e, da metà di questa settimana, gli interventi interessano anche il ponte Eiffel, che sarà chiuso al transito fino al 19 maggio. L'intervento ha un costo di 335 mila euro e prevede la chiusura del ponte, inibendo in questo modo l'accesso da via delle Prese a via Trento per chi proviene da viale Milano o via De Simoni. Questo, fino al termine dei lavori, comporterà una rimodulazione dell'asse viario con il traffico che si sposterà sulle vie adiacenti, creando qualche disagio.

«Confidiamo nella pazienza dei cittadini e di chi frequenta Sondrio – afferma il sindaco **Marco Scaramellini** – la chiusura è segnalata sin dalla rotonda all'ingresso ovest della città e la situazione viabilistica è attentamente monitorata dalla Polizia Locale, soprattutto nelle fasi iniziali di apertura del cantiere. Il ponte Eiffel, inaugurato quasi novant'anni fa, necessitava di un intervento: le problematiche causate dal trascorrere del tempo evidenziate da uno

L'opera, realizzata nel 1935, era stata interessata dallo studio voluto dall'Amministrazione comunale alla fine del 2018 sui sei ponti sul torrente Mallero presenti in città

studio, già evidenti, si sarebbero aggravate in futuro fino a diventare emergenze. Abbiamo quindi ritenuto di programmare questi lavori di manutenzione che restituiranno una struttura nella sua piena efficienza e garantiranno la sicurezza per gli anni a venire». Le criticità erano emerse dallo studio commissionato alla fine del 2018 per verificare lo stato complessivo dei sei ponti sul torrente Mallero. Un impegno che l'Amministrazione comunale si era assunta a salvaguardia dei beni di proprietà comunale, anche a seguito dei fatti drammatici avvenuti negli anni scorsi che hanno fatto crescere la sensibilità e l'attenzione nei confronti della stabilità dei ponti. Realizzato nel 1935, il ponte Eiffel è costituito da una corsia centrale carrabile e da due marciapiedi, l'intervento di manutenzione verrà realizzato nel pieno rispetto del progetto originario. Ai lati del ponte, sia a monte che a valle, sono presenti delle tubazioni, tre per lato, all'interno delle quali sono alloggiato le condotte di



alcuni sottoservizi. Trattandosi di un bene architettonico di proprietà pubblica costruito oltre settant'anni fa, è stato necessario ottenere l'autorizzazione alle opere da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio.

«L'indagine sul ponte Eiffel – spiega l'assessore ai Lavori pubblici, **Andrea Massera** – aveva evidenziato la necessità di programmare lavori di manutenzione straordinaria per intervenire sia sulla struttura portante in acciaio, per ripulirla e riverniciarla, sia sul calcestruzzo armato, per rimuovere quello deteriorato e per sottoporlo a un trattamento di pulitura e di protezione. Il porfido della pavimentazione verrà rimosso e ripozionato, mentre le condotte, ora a vista, saranno mascherate. L'intervento è stato programmato ora, in concomitanza con il periodo di minore portata del Mallero, secondo quanto prescritto dalla Regione Lombardia che ha autorizzato l'allestimento del ponteggio nell'alveo del torrente».

## In Valtellina e Valchiavenna non si segue la tendenza nazionale: ai liceo sono preferiti gli istituti professionali Calano le iscrizioni a scuola in provincia



**S**ono in diminuzione i numeri degli iscritti alle scuole della provincia di Sondrio: sono in totale 4.593 quelli che inizieranno il nuovo anno scolastico 2023 - 2024 nelle classi prime delle scuole elementari, medie e superiori della provincia. È il dato definitivo, aggiornato al 5 febbraio scorso, reso noto dall'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio, pubblicato la scorsa settimana sulla pagina web istituzionale, che evidenzia una chiara diminuzione degli

iscritti, pur non così marcata come in altre province. Il dato dei bambini e delle bambine iscritti per la prima volta alla scuola dell'infanzia statale per l'anno scolastico 2023 - 2024 non è ancora disponibile, ma era già in diminuzione nel 2022 - 2023, con 884 bambini a fronte dei 932 dell'anno precedente. Si sono invece iscritti alla classe prima delle scuole primarie statali per il prossimo anno scolastico 1.423 alunne e alunni: erano 1.447 nel precedente,

1.441 nell'anno scolastico 2021 - 2022 e 1.548 nel 2020 - 2021. Alle scuole statali secondarie di primo grado sono invece iscritti 1.589 studenti a fronte dei 1.606 del precedente anno scolastico e dei 1.621 dell'anno scolastico 2021 - 2022.

Le scuole statali secondarie di secondo grado raggiungono il numero di 1.581 iscritti, anch'essi in calo rispetto ai 1.676 del precedente anno. In particolare ha scelto percorsi liceali il 41% degli studenti e studentesse, con una preferenza sul liceo scientifico (8,31%) e sul liceo delle scienze umane (9,14%), entrambi facenti parte del Polo liceale Città di Sondrio; gli istituti tecnici sono stati scelti dal 39,7% dei ragazzi, con una preferenza per l'indirizzo Istituto tecnico Amministrazione, finanza e

marketing (9,98%), presente, in provincia, negli istituti Alberti di Bormio, Leonardo Da Vinci di Chiavenna, Pinchetti di Tirano, De Simoni di Sondrio e Romegialli di Morbegno.

Gli istituti professionali sono stati scelti dal 19,3% di quanti si sono iscritti al primo anno della scuola superiore di secondo grado, con una preferenza per l'Istituto professionale Enogastronomia e ospitalità alberghiera di Bormio (5,52%). Mentre in Italia il liceo rappresenta il 57% delle scelte e il 51% in Lombardia, quindi è complessivamente predominante, nella provincia di Sondrio la tendenza è opposta, con un orientamento maggiore verso l'istruzione tecnica e professionale.

SARA POZZI



## Il "Carnevale dei ragazzi" ha assicurato un'intera giornata di festa

Domenica scorsa la proposta degli oratori di Sondrio, patrocinata dal Comune, ha portato nelle vie del centro centinaia di famiglie. «Anche questo è fare oratorio».

**C**ostumi e maschere a perdita d'occhio, in piazza Garibaldi, la scorsa domenica pomeriggio, quando il centro di Sondrio è tornato ad essere colorato dal *Carnevale dei ragazzi* dopo tre anni dall'ultima edizione, svoltasi poco prima dell'inizio della pandemia. E il comitato organizzatore, legato agli oratori cittadini, ha mantenuto la promessa di offrire un'intera giornata di festa, che è cominciata già prima delle 10 del mattino con l'animazione nelle vie del centro, conquistate dal curioso *Cromosaurus* (un colorato scheletro di dinosauro animato), per protrarsi fin oltre il tramonto del sole, quando sono stati premiati i gruppi mascherati e i carri più belli. Tra le novità proposte, preceduta da balli e laboratori creativi, la prima edizione della *Carneval cross*, gara non competitiva di tre chilometri che ha portato i partecipanti lungo le vie e i vicoli del centro. A tagliare per primo il traguardo, nella categoria maschile, è stato **Alessandro Ban**, seguito da **Tommaso Galasio** e da **Samuele Ramponi**. La più veloce nella categoria femminile è stata **Lucia Sem**, seguita da **Francesca Canovi** (poi presente per il resto della festa nelle vesti di assessore agli Eventi) e **Federica Dalla Valle**. Alle premiazioni della *Carneval cross* è stata affiancata anche l'incoronazione dei nuovi re e regina del carnevale, con un passaggio di testimone da **Luigi Mattaboni** e **Krizia Biggi** che indossavano la corona dall'ultima edizione della manifestazione, svoltasi nel 2020, poco prima che la pandemia la costringesse a due anni di stop. **Ivan Sceresini** e **Simona Mingardi**, nuovi regnanti, hanno ricevuto simbolicamente le chiavi della città e si sono posizionati - coi loro costumi neri -, assieme ai loro predecessori - in costumi bianchi - sul carro *SkacchiRidenti*, realizzato, come



di Alberto Gianoli

è facile intuire, dall'oratorio di Poggiridenti e che ha preso parte alla sfilata partita il pomeriggio da piazza Campello per concludersi al secondo passaggio in piazza Garibaldi dopo un'anello nelle vie del centro.

Ad aprire il corteo, ritmandolo coi loro strumenti a percussione, sono stati i giovani della *Bandadram*, seguiti dal Corpo bandistico di Poggiridenti a precedere la grande scacchiera dei compaesani - premiato come terzo carro più bello - con un gruppo di oltre cento persone travestite da pedine. Il carro con un grande grammofono, realizzato dall'oratorio di Piateda, ha diffuso musica a tutto volume e coriandoli, precedendo la piccola rappresentanza di ragazzi e genitori del Gruppo Fuori dalle bolle di Anffas.

Un variopinto carro realizzato dalla Pro loco di Castione Andevenno ha invitato a "Vivere a colori", suggerendo tanti atteggiamenti positivi. Motivo per cui il gruppo è stato premiato per il messaggio che ha voluto trasmettere con due biglietti per il prossimo concerto di Claudio Baglioni al Teatro sociale giovedì 23 febbraio.

Da Montagna in Valtellina si sono ispirati ad un classico d'animazione Disney per proporre *La carica dei 101 muntagnùn* - terzo premio tra i gruppi mascherati -. Personaggio Disney anche per gli Amici del Bar Piero - premiati per il secondo carro più bello - con la loro nave dei pirati in tema Peter Pan.

L'oratorio di Albosaggia non si è scostato dai film d'animazione per il carro a tema

*Frozen* con un grande pupazzo Olaf. Mentre il carro premiato come migliore - una grande moka del caffè semovente - è stato proposto da un gruppo di Berbenno. Premiati assieme anche alla *Famiglia spaziale* di Ponchiera come gruppo più bello.

Tra i gruppi mascherati era presente anche quello dei bambini e dei ragazzi dell'oratorio San Rocco, guidato dal salesiano **don Luca Castelli**. Perché, pur senza aver realizzato quest'anno dei carri allegorici, l'organizzazione del *Carnevale dei ragazzi* è in capo agli oratori e alla Comunità pastorale cittadina, guidata dall'arciprete, **don Christian Bricola**. «È bello vedere la piazza piena - ha affermato il sacerdote al termine della sfilata -, ci sono tanti bambini e tante famiglie e per questo siamo contenti. Anche questo è un modo di fare oratorio, una proposta che la parrocchia rivolge alle famiglie ai bambini per stare assieme e in allegria. Allora, più che viva il carnevale, direi viva l'oratorio!». Soddisfazione per la riuscita della giornata domenica 12 febbraio, attesa dopo due anni di stop e accompagnata da un cielo terso - su cui più volte si sono stagliati i colori dei palloncini scappati di mano a qualche bambino - e da un clima mite, è stata espressa anche da **Barbara Calcinardi**, portavoce del comitato organizzatore e ieri anche speaker assieme al rodato **Silvio Mevio**. A loro è toccato chiamare sul palco di piazza Garibaldi i gruppi e i carri più belli e premiarli, assieme all'assessore Canovi. «L'Amministrazione comunale è davvero contenta di questa giornata che siamo riusciti a proporre - ha affermato - sostenendo il progetto che ci è stato proposto dal comitato organizzatore del *Carnevale dei ragazzi*. Un evento che ci permette di animare la città, dando molto spazio anche ai ragazzi».

## Un incontro a Morbegno promosso dal Lions Club locale e da quello di Bormio



### Giorno della Memoria e "pietre di inciampo"

Il Lions Club di Morbegno, assieme a quello di Bormio, ha commemorato il Giorno della Memoria, venerdì 27 gennaio, con un incontro dal titolo *Le pietre di inciampo e l'attivazione della memoria locale*. Relatrici della serata **Benedetta Rinaldi** e **Mariella Londoni**, accolte dai presidenti **Evangelina Laini** e **Fino Picci** e da numerosi soci all'Hotel Ristorante Trieste di Morbegno. La giovane studiosa Rinaldi ha scritto,

con la collega Francesca Druetti nel 2020, un libro dal titolo *Le pietre della memoria. Gunter Demnig e le pietre di inciampo* per Edizioni People. Nel testo si racconta la scelta dell'artista Demnig, figlio di un militare tedesco della Legione Condor, di commemorare le vittime della deportazione nazista con le Stolpersteine, dando vita, dal 1996, al monumento diffuso più grande d'Europa. Le pietre di inciampo, come ha spiegato e mostrato

nelle immagini Benedetta Rinaldi, sono blocchi di cemento di 10 x 10 cm con una superficie in ottone incisa a mano con le seguenti parole: "Qui abitava, nome e cognome, data di nascita, data di arresto e luogo di deportazione e infine data e luogo di morte". La pietra viene posta sulla strada davanti alla casa dove la persona ha vissuto liberamente nell'ultimo periodo della sua vita, prima dell'arresto. Come si scelgono i nomi? Proprio perché una persona viene dimenticata quando si dimentica il suo nome, chi chiede una pietra di inciampo all'artista Demnig che ha svolto una ricerca, ha raccolto una storia, conosce la biografia della vittima. Ci sono vittime autorevoli, molto note, ma ci sono molti perseguitati sconosciuti, persone con vite comuni, oppresse solo per essere nate in comunità discriminate. Inciampare in un «quadrato lucido» in una strada, in uno spazio pubblico, significa puntare lo sguardo, accendere la mente, automaticamente «inchinarsi alla vittima», attivare la memoria; un modo semplice e immediato di mettersi in relazione con una persona scomparsa con violenza oltre settanta anni fa. Benedetta Rinaldi ha continuato il suo appassionato discorso presentando la *Public History (Storia pubblica)*, in un campo delle scienze storiche a cui aderiscono storici che svolgono attività di ricerca e comunicazione della storia nel settore pubblico e privato e per diverse tipologie di persone. La *Storia pubblica* raggiunge un pubblico più ampio, sperimenta nuove pratiche di ricerca e comunicazione,

restituisce alla storia un ruolo centrale nell'interpretazione della società. La parola è poi passata a Mariella Londoni che ha raccontato come nel 2019 ha raccolto la proposta di Benedetta Rinaldi (che era stata sua alunna al liceo) di realizzare con due classi del Liceo scientifico Donegani di Sondrio un progetto di ricerca sugli ebrei presenti in Valtellina nel periodo della persecuzione razziale. La ricerca ha condotto all'incontro con Bianca Maria Morpurgo e Sofia Kaufmann, dottoresse tisiologiche presso l'Alpina di Pramoso, arrestate a fine 1943 al sanatorio sito nel comune di Tresivio e deportate ad Auschwitz con i loro familiari. Gli studenti hanno prodotto due video: *Un inciampo nella memoria* nel 2021 e *Una porta sul passato. La Shoah in Valtellina* nel 2022. La Grande Storia, quella scritta sui manuali, si interseca profondamente con la microstoria, quella locale, questo hanno scoperto gli studenti che si passano il testimone della ricerca anno dopo anno. A fronte di questo interesse, l'istituzione al Polo Liceale Città di Sondrio di un laboratorio di ricerca storica denominato "Pietre parlanti", rappresenta un punto fermo: un luogo fisico, uno spazio mentale predisposto per operazioni di ricerca, un contatto con le risorse culturali del territorio e soprattutto con l'archivio storico. Il laboratorio è dedicato non solo alle vittime dell'antisemitismo, ma anche a tutte le altre vittime dei diritti negati. I soci presenti alla serata hanno ascoltato con grande partecipazione e interesse formulando numerose domande.

#### Notizie in breve

##### Sondrio

Nuovo direttore per la Coldiretti provinciale

Dal 1° gennaio mese **Giancarlo Virgilio** è il nuovo direttore della federazione provinciale Coldiretti Sondrio. Quarant'anni, di origine casertana ma residente da anni in Lombardia, è subentrato a **Giovanni Luigi Cremonesi**, che, destinato ad altro incarico sempre nell'ambito dell'organizzazione, ha ringraziato la struttura e i componenti del consiglio provinciale ricordando le attività svolte negli ultimi anni.

Con un'esperienza nel sistema servizi Coldiretti negli ultimi 14 anni, Virgilio arriva a Sondrio già con un'approfondita conoscenza della federazione e della struttura, in quanto giunge dall'incarico di coordinatore gestionale di Impresa Verde Como Lecco e Sondrio.

Al passaggio di consegne, Virgilio ha rimarcato di «affrontare questa nuova tappa di vita e lavoro con entusiasmo e senso di responsabilità e nella certezza di contare su un'ottima squadra. Arrivo in una terra ricca di biodiversità agricola e alimentare e che si appresta a vivere un passaggio epocale verso il cammino alle olimpiadi di Milano - Cortina 2026, che saranno un'importante occasione di conoscenza per il nostro territorio in ambito internazionale. Succedo a Giovanni Luigi Cremonesi che con impegno mi ha preceduto nella direzione della federazione di Sondrio e con cui la collaborazione è sempre stata proficua».

La nomina del nuovo direttore è stata approvata dal consiglio, alla presenza del capo area Organizzazione e direttore regionale **Giovanni Benedetti**, anche in rappresentanza della confederazione nazionale. La presidente Silvia Marchesini ha rivolto «i migliori auguri di tutti noi per il lavoro che dovrà svolgere il nuovo direttore» e ringraziato allo stesso tempo «Giovanni Luigi Cremonesi per il lavoro fin qui svolto, augurandogli ogni bene per il suo futuro professionale e non solo».

#### Sondrio. La Camera di commercio fa il punto della situazione



**Valtellina**  
Taste of emotion

È stato concesso anche ai "progetti emblematici" "Distretto biologico" e "Campagna Amica"

### Marchio Valtellina: richieste in crescita

Continuano a crescere le richieste di utilizzo del nuovo marchio Valtellina: sono 179 le autorizzazioni in corso, concesse per la marchiatura di prodotti e servizi di eccellenza e per l'abbinamento ai materiali di comunicazione istituzionale delle imprese. Alle aziende che già si sono riconosciute nei valori del marchio se ne potranno ora aggiungere di nuove, in quanto aderenti a "progetti emblematici", iniziative di norma pluriennali, di rilievo nazionale, regionale o locale, che promuovono la crescita del territorio e del tessuto sociale, che favoriscono la diffusione di prodotti e servizi locali di qualità e sono in linea con gli indirizzi generali della Camera di commercio. La Giunta camerale ha di recente individuato come "emblematici" il progetto locale *Distretto Biologico della Valtellina* e il progetto di livello nazionale *Campagna Amica*, ritenuti altamente coerenti con la strategia camerale di sostegno allo sviluppo locale e valorizzazione delle produzioni agricole. In tal modo, le 15 le imprese che aderiscono al *Distretto Biologico* e le oltre 70 che partecipano a *Campagna*

*Amica*, promossa da Coldiretti Sondrio, potranno richiedere ed ottenere l'autorizzazione all'utilizzo del marchio Valtellina, nella declinazione "Impresa", per le attività di comunicazione istituzionale e, in particolare, per l'apposizione sui siti web, carta intestata, fatture, pagine pubblicitarie, mezzi di trasporto, insegne, eccetera. «Il *Distretto Biologico* e *Campagna Amica* sono progetti che esprimono molto bene le caratteristiche distintive che intendiamo veicolare con il marchio Valtellina - commenta la presidente della Camera di commercio, **Loretta Credaro** -. Il marchio è la bandiera di un territorio che è in grado di esprimere attenzione alla qualità ed alla sostenibilità, un segno distintivo che sta diventando sempre più conosciuto, grazie anche alle campagne di comunicazione promosse in ambito turistico, nel settore agroalimentare e all'interno degli eventi sportivi e culturali che si svolgono sul nostro territorio». Il marchio Valtellina viene concesso in forma gratuita alle imprese in possesso dei requisiti indicati nel regolamento d'uso. Oltre alle imprese che partecipano a "progetti emblematici", possono richiederlo le

imprese esportatrici che realizzano almeno il 20% del proprio fatturato all'estero, alberghi e strutture ricettive con almeno il 20% di clienti stranieri o residenti in una regione italiana diversa dalla Lombardia, imprese con sedi in almeno altre tre province, imprese del settore ricettivo e della ristorazione in possesso di attestazioni o certificazioni di qualità rilasciate da organismi nazionali e internazionali accreditati, società benefit, "B Corp", start up innovative, imprese in possesso del rating di legalità, aziende altamente digitalizzate o che abbiano depositato brevetti. Il marchio è inoltre concesso agli "attrattori turistici", ossia imprese con particolari competenze culturali e turistico-territoriali, specializzate e distinte e finalizzate alla valorizzazione del territorio. Oltre al marchio Impresa, destinato all'apposizione sui materiali di comunicazione istituzionale, quali siti internet, fatture, brochure, biglietti da visita e molto altro, è possibile anche richiedere il marchio Valtellina per i prodotti agroalimentari già destinati ad altri marchi e certificazioni. Tutte le informazioni per la richiesta del marchio sono disponibili sul portale dedicato (<https://marchiovaltellina.it>).

## Lo spettacolo in scena all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno



### Prevenzione alla droga: in tanti per "Stupefatto"

In un auditorium di Sant'Antonio a Morbegno quasi completamente gremito, con un'ottima presenza di giovani, venerdì 10 febbraio è andato in scena *Stupefatto*, proposto da Itineraria Teatro. Con grandissima maestria e trasporto, l'attore **Fabrizio De Giovanni** (nella foto), con la regia di **Maria Chiara De Marco**, ha narrato la storia vera di **Enrico Comi**, da quando nella Brianza degli anni '80, all'epoca quattordicenne, iniziò ad assumere le prime droghe fino alla sua lenta discesa,

culminata anni dopo con l'abbandono morente, da parte dei propri amici che addirittura gli rubarono le dosi. Toccato il fondo, Enrico ebbe la forza di chiedere aiuto. Dopo un percorso di recupero in una comunità ne è uscito, diventando marito e padre felice, dedicando il suo tempo alla prevenzione dalle droghe negli incontri in scuole e oratori con i ragazzi di tutta Italia. Una serata riuscitissima quella di Morbegno, replica di quella del mattino che ha visto spettatori di *Stupefatto* 350

studenti di seconda e terza media degli Istituti comprensivi della città. Il sindaco **Alberto Gavazzi** ha portato in apertura i propri saluti, complimentandosi con gli artefici principali, ovvero **Johnny Oregioni**, vice presidente di Confartigianato Imprese Sondrio e responsabile del mandamento di Morbegno, e soprattutto **Paolo Vallan**, un cittadino instancabile da anni nel proporre incontri sulla prevenzione in Bassa Valtellina.

Al termine, Fabrizio De Giovanni, dopo un intervento molto incisivo sul tema della droga, ha ringraziato per la numerosa partecipazione, sempre contento di venire a Morbegno visto che sua mamma è originaria della Valgerola. Sul palco ha poi chiamato anche Enrico Comi che quando riesce, interviene personalmente alle repliche di *Stupefatto*, di cui la data di Morbegno era la numero 444 da dieci anni a questa parte.

Gli spettatori presenti hanno ricevuto una cartolina all'ingresso, invitati a compilarla con le loro impressioni su *Stupefatto* e a riconsegnarla sotto il palco. In cambio Itineraria Teatro ha offerto dei segnalibri con indicate le cinque droghe positive che i giovani devono assumere: l'adrenalina, la dopamina, le endorfine, la serotonina e l'ossitocina. Soddisfattissimi gli organizzatori per la risposta in termini di partecipazione e l'appoggio ricevuto dal comune di Morbegno e da numerosi sponsor.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

## Auto mutuo aiuto se vivi un lutto

L'Associazione Sulle ali dei ricordi di Cosio Valtellino promuove il primo progetto del 2023, che ha ricevuto il patrocinio del Comune di Morbegno. Si tratta di un Gruppo di auto - mutuo aiuto con incontri a cadenza mensile dedicati alle persone a cui è mancato un proprio caro. Gli incontri sono liberi e aperti a tutti e si terranno ogni primo giovedì del mese dalle ore 20.30 alle 22 nella Casa delle Associazioni in via Morelli 12, a Morbegno. Obiettivo quello di offrire un primo punto di riferimento tangibile per accogliere chiunque senta la necessità di trovare qualche utile strumento per elaborare il proprio lutto e soprattutto per farlo insieme, in gruppo. A volte da soli non è facile riconoscere le proprie emozioni e trovare la forza,

la serenità e la volontà per continuare a vivere. Pian piano, narrando di sé e ascoltando gli altri, vengono a galla nuove risorse, sia personali che di gruppo, che aiutano ad affrontare le piccole difficoltà quotidiane, si ritrova la fiducia in se stessi e la forza per rimettersi in gioco e ricominciare a vivere con più fiducia e serenità. La condivisione e l'ascolto degli altri permette di attingere a spunti e idee nuove, e il legame



tra i partecipanti diventa una risorsa e una possibilità per non affrontare da soli questo difficile periodo. Riservatezza, rispetto, sospensione del giudizio e piena accoglienza di ogni partecipante sono le caratteristiche fondamentali di questi incontri. Facilita questi incontri di gruppo **Francesca Dalle Grave**, insegnante di Mindfulness e comunicazione empatica. Per il primo appuntamento,

giovedì 2 marzo è possibile contattare il numero 338.9239346 o scrivere una mail a [sullealideiricordi@gmail.com](mailto:sullealideiricordi@gmail.com) per ulteriori informazioni. Sempre sulla tematica del lutto, "Sulle ali dei ricordi" propone un incontro organizzato in collaborazione con la libreria Il Faro di Sondrio, sabato 18 febbraio alle 17.30 per la presentazione del libro dell'insegnante **Silvia Del Longo**, *Dove ti porterà la curiosità*.

## Notizie in breve

### Delebio

Tre incontri per tutti su economia e finanza

Il Gruppo di iniziativa territoriale (Git) Sondrio torna a promuovere gli incontri di economia e finanza per aiutare i cittadini a fare scelte consapevoli in questo delicato campo. Si tratta di tre serate di informazione, formazione e riflessione a cura di **Andrea Rusconi** su temi economici e una a cura di **Fabrizio Mantovani** (Banca Etica) sul tema della finanza etica e sul rapporto con la finanza tradizionale. Gli incontri si terranno martedì 21 e martedì 28 febbraio, oltre che martedì 14 marzo, alle ore 20.45 nell'aula magna della Scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Delebio, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Per chi intendesse partecipare è necessario iscriversi all'indirizzo mail: [git.sondrio@bancaetica.org](mailto:git.sondrio@bancaetica.org) o negli uffici del Comune della Bassa Valtellina. Ai corsisti è richiesto un contributo di 10 euro per le tre serate.

### Morbegno

Con Omnibus incontro dedicato ai raggi X

A cento anni dalla scomparsa di Wilhelm Conrad Röntgen (1845 - 1923), il celebre fisico tedesco scopritore dei raggi X, l'Associazione culturale Omnibus di Morbegno gli dedica una serata culturale. Del suo lavoro di ricerca e dei risultati ottenuti, così importanti per la diagnostica medica, si parlerà nel prossimo incontro in programma martedì 22 febbraio. Nella sede di via San Giovanni sarà ospite **Andrea Mantovani**, direttore del Reparto di Fisica sanitaria dell'Ospedale civile di Sondrio. L'argomento è di interesse generale per la frequenza con cui ci si sottopone a esami radiologici.

### Morbegno

Un concorso di grafica per giovani studenti

L'Associazione Carlucio Bossi - Gilberto Corti, che ha le sue radici nel Lions Club Morbegno, indice il quinto concorso tematico grafico pittorico a tecnica libera e di computer grafica. Destinatari sono i ragazzi e le ragazze non ancora maggiorenti alla data del 31 dicembre 2022. Le iscrizioni si ricevono entro martedì 28 febbraio. La prova si svolgerà domenica 16 aprile nelle aule del Liceo artistico Ferrari di Morbegno. La durata della prova è di quattro ore. Gli iscritti saranno giudicati da una commissione composta da **Rita Maxenti** (esperta di Storia dell'arte), **Cinzia Ratto** (esperta di computer grafica), **Luca Conca** (pittore). A presiedere la commissione **Evangelina Laini**, numero uno del Lions Club Morbegno. Sono previsti premi in denaro per i primi tre classificati delle sezioni pittura e computer e per il primo classificato della scuola secondaria di primo grado.

### Morbegno

Sabato 25 si inaugurano le "sculture del dono"

"Con gioia doniamo la vita": questo lo slogan che annuncia l'inaugurazione delle "sculture del dono" per sabato 25 febbraio alle ore 10.30 a Morbegno, nella zona prospiciente piazza Sant'Antonio. A promuoverne la realizzazione le sezioni comunali di Morbegno di Avis e Aido, oltre che l'Admo provinciale.

### L'iniziativa a Delebio

## Conoscere il Comune: incontri per stranieri

In un territorio comunale, quello di Delebio, dove la popolazione proveniente dall'estero arriva al 17% (il doppio della media nazionale), è un dovere fondamentale in un vivere civile e comunitario fare conoscere a questi cittadini regolamenti, diritti e doveri. Ci ha pensato il Centro provinciale istruzione adulti (Cpia) di Sondrio con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Delebio a organizzare due incontri, giovedì 2 e lunedì 6 febbraio nell'aula magna della scuola primaria di Delebio. Opportunità aperta a tutti per scoprire come funziona il Comune e quali siano i principali servizi of-

ferti ai cittadini. Dopo i saluti iniziali di **Antonino Costa**, dirigente scolastico del Cpia stesso, sono salite in "cattedra" le insegnanti **Barbara Cecilia**, **Lucia Duca** e **Marina Pensa**, presente il sindaco di Delebio, **Erica Alberti**, e l'assessore ai Servizi sociali e Associazioni, **Maria Cristina Pesce**. È stato presentato un vademecum con i principali servizi che si possono trovare nel paese, comprese scuole e associazioni, la piattaforma dove sorge la raccolta differenziata. Un opuscolo tradotto in diverse lingue quali inglese, francese, arabo, ucraino

e portoghese. Dopo una presentazione generale, le insegnanti hanno chiesto ad ognuno di presentarsi e di condividere la loro nazione d'origine. Ci si è trovati di fronte a persone provenienti da tre continenti diversi e da numerosi stati. L'incontro è proseguito in interazione per trasferire alcuni dei concetti chiave del Comune nel quale vivono e l'importanza di promuovere attività e progetti verso l'inclusione sociale. È fondamentale che tutti conoscano il funzionamento del Comune e quali siano le opportunità offerte dallo stesso.



## Notizie in breve

## ■ Bormio

Incontro tra il Comune e l'Associazione I Reparti

Un nuovo consiglio e una rinnovata collaborazione con il Comune nell'intento di valorizzare le tradizioni e di animare il paese. L'Amministrazione comunale di Bormio ha incontrato i componenti del consiglio dell'Associazione I reparti di Bormio, dopo il rinnovo delle cariche, per ribadire il sostegno in vista dei prossimi appuntamenti ma anche verso le Olimpiadi Milano Cortina 2026. «L'Associazione svolge un ruolo fondamentale per Bormio – sottolinea il sindaco **Silvia Cavazzi** –: i volontari sono animati da entusiasmo e passione, desiderosi di impegnarsi per valorizzare il loro paese. Sono insieme una risorsa e un valore aggiunto che come Amministrazione comunale vogliamo sostenere garantendo la nostra collaborazione per l'organizzazione delle diverse iniziative, prima fra tutte i Pasquali. La storia e le tradizioni della contea trovano nei Reparti un custode e un promotore, rendono orgogliosi noi bormini e conquistano i turisti regalando momenti indimenticabili. L'atmosfera che i colori delle loro creazioni e i costumi tipici sanno ricreare rivela il cuore antico di un borgo medievale che ha molto da raccontare attraverso le cinque storiche contrade: Buglio, Combo, Dossiglio, Dossorovina e Maggiore. Ora nell'Associazione c'è nuova linfa grazie alla presenza di tanti giovani. «Abbiamo voluto infondere loro fiducia e incoraggiamento – conclude il sindaco Cavazzi –, in questa fase iniziale sono importanti, ma siamo convinti che siano partiti con il piede giusto».

## ■ Tirano

“FilosoFare”, tre serate sulla “complessità”

“FilosoFare” è un ciclo di incontri, dedicato a tutti e condotto da **Alessandro Materietti**, docente di Storia e Filosofia all'Istituto di istruzione superiore Pinchetti, negli spazi della Biblioteca civica Arcari, organizzato dal Comune di Tirano in collaborazione con la Libreria il Mosaico. Un'iniziativa che continua l'esperienza avviata nel 2020 e poi interrotta per la pandemia e che quest'anno prosegue in forma di conversazione sul tema della “complessità”.

Gli incontri saranno un percorso di conoscenza e riflessione a partire dal presente, dalle crisi globali del nostro tempo che tutti stiamo vivendo e che tutti faticiamo a mettere a fuoco per trovare soluzioni praticabili e non semplicistiche. Un percorso per cercare di riconoscere la complessità che caratterizza la realtà, provare a farci i conti, a pensarla provando ad essere sistematici e lavorando sulle relazioni che generano la comunità, dai rapporti fra le persone al rapporto tra umanità e ambiente.

Dopo il primo incontro introduttivo del 14 febbraio, i successivi (martedì 28 febbraio, 14 e 28 marzo alle ore 20.45 alla Biblioteca Arcari) avranno la forma del dialogo, del laboratorio in cui i partecipanti proveranno ad orientarsi insieme nelle questioni più rilevanti, dalla vita democratica e il ruolo della politica, fino al rapporto tra uomo e macchina o la riscoperta della natura come soggetto. Prendendo come spunto anche dei brevi testi di alcuni maestri della complessità – Edgar Morin, Miguel Benasayag, Mauro Ceruti – per cercare di pensare insieme, al plurale, e crescere come attori sociali più consapevoli delle proprie responsabilità e possibilità, verso di sé e la comunità. Per partecipare è necessario prenotarsi compilando un form online (<https://bit.ly/3JJGDcb>).

Sabato 11 febbraio, in santuario, l'incontro della sottosezione Unitalsi di Sondrio. La Messa presieduta dall'assistente spirituale don Andrea Cusini

## La Giornata mondiale del Malato a Tirano

Sabato 11 febbraio, nella giornata in cui la Chiesa commemora la prima apparizione della beata Vergine di Lourdes a Santa Bernadette, i membri della sottosezione Unitalsi di Sondrio si sono ritrovati al santuario della Madonna di Tirano per vivere insieme la Giornata mondiale del Malato. Prima della preghiera del rosario, don **Andrea Cusini**, assistente spirituale, ha presentato la figura del buon samaritano, attingendo ad alcuni passaggi del messaggio che il papa Francesco ha scritto per questa giornata, invitando a riprendere la cura, il pensiero, l'attenzione e la preghiera per i malati. Alla Madonna è stato chiesto «di aiutarci ad essere capaci di cura, ad essere vicini, ad aiutare gli altri, a far sentire amore e attenzione». Amore, attenzione, entusiasmo e gioia di vivere che sono stati portati anche da alcuni dei giovani delle scuole di Morbegno che hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes lo scorso



ottobre e che, prima del rosario, sono passati fra i malati per portare loro un messaggio e una buona parola. La preghiera è stata guidata da alcuni

malati, dame e barellieri dell'Unitalsi e, al termine del rosario, è stato il rettore del Santuario, don Samuele Fogliada, a rivolgere a tutti i presenti alcune parole di saluto e di accoglienza. Egli, invitando a mettersi in unione spirituale con Lourdes, ha ricordato che «la sofferenza e la malattia è quello spazio dentro il quale Dio manifesta in un modo totale, profondo e umile la sua paternità, la sua misericordia e il suo amore». Dopo il rosario, don Andrea ha celebrato l'Eucaristia con don **Tullio Schivalocchi**, parroco di Bianzone. Nell'omelia è stata ricordata l'importanza del saper scegliere, del riflettere sulla bontà di una scelta, sugli obiettivi che si vogliono raggiungere. Anche Santa Bernadette ha dovuto scegliere se credere o meno a quella luce, a quella persona che ha visto. Riferendosi, poi, alla festa del malato, ha spiegato «che non si sceglie la malattia, ma il come vivere la malattia è una scelta che si può operare». Tra i tanti pensieri che nascono dentro di noi, tra i tanti

pareri e i tanti consigli che ascoltiamo, «ci raggiunge Gesù con la sua voce, con la sua parola» ed è importante comprendere cosa dice a ciascuno di noi. Egli ci vede, ci sente, ci ha a cuore, ci vuole liberi e «ci invita – ha proseguito don Andrea – a non cedere all'unica o alla prima possibilità che ci si presenta, che crediamo, che pensiamo». Seguire, ascoltare la parola di Gesù è una scelta a cui siamo chiamati ogni giorno e Maria ci incoraggia, ci prende per mano e, come a Cana di Galilea, ci dice «Fate quello che vi dirà». Da don Andrea, quindi, l'affidamento al Signore perché ci aiuti a scegliere ciò che ci fa vivere, che ci unisce, a credere nelle persone, a non spegnere la fiducia e la speranza, avendo cura di «coltivare desiderii buoni, uno sguardo limpido, pulito e libero». «Ci aiuti la Madonna nelle nostre scelte – così don Andrea ha concluso l'omelia –, a non rifiutare mai la parola del suo Figlio, a tendere l'orecchio a questa parola di bene». Al termine della celebrazione eucaristica, i malati sono stati accompagnati nello scurolo per affidare alla Madonna, le loro sofferenze e le loro intenzioni.

DAVIDE BONAEDO

La visita domenica 5 febbraio

## Il vescovo Oscar a Sondalo

Domenica 5 febbraio, il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha visitato la comunità parrocchiale di Sondalo, presiedendo l'Eucaristia nel giorno del Signore nella chiesa di san Francesco. Nella sua omelia, il Vescovo si è soffermato sulle parole del Vangelo appena proclamato, invitando i membri della comunità a riflettere sul significato dell'essere sale della terra e luce del mondo per essere capaci di portare testimonianze credibili nella società. Numerosa è stata la partecipazione dei fedeli, con la presenza anche delle autorità civili e del gruppo degli Alpini. Come di consueto, il coro parrocchiale ha animato la celebrazione. La gioia per l'incontro con il vescovo è stata espressa dal parroco, **don Giacomo Folini**, e da una parrocchiana che ha letto un testo a nome di tutta la comunità sondalina. «Gratitudine, gioia e festa» sono le emozioni manifestate al vescovo dalla comunità per la sua visita «che ci onora e ci dona una rinnovata spinta nel cammino di fede e di condivisione fraterna».

Il cardinal Cantoni ha invitato a riflettere sul significato dell'essere sale della terra e luce del mondo per offrire testimonianze credibili

Le famiglie, i giovani, i bambini, gli anziani, i cantori e tutti i lavoratori umili e pazienti della vigna della comunità di Sondalo «guardano a Lei – così ha proseguito, rivolgendosi al Vescovo – come segno di forza nella fede e di unità nella Chiesa, pur riconoscendosi piccoli, fragili ed esposti alle tempeste della vita, ma pur sempre segni vivi dell'Amore». Nel giorno di festa, la comunità ha voluto ringraziare il Vescovo per aver camminato insieme, per la guida «della sua sapiente opera pastorale» e per il lume del *Libro sinodale*, che è «prezioso scrigno di consigli paterni e affettuosi», accogliendo con fiducia l'invito a continuare questa strada insieme, confidando in un cammino che si farà

canto per Dio. Infine, l'augurio reciproco, perché «la preghiera, la fiducia nella misericordia e benevolenza del Padre, la grandezza del Verbo che è amore e la tenerezza di Maria che ci è Madre» possano essere per tutti la forza per realizzare, insieme, «la bellezza feconda della nostra Chiesa». Dopo la celebrazione eucaristica, il Vescovo si è fermato a salutare i fedeli, dedicando a ciascuno attenzione e una parola buona. Prima di congedarsi dalla comunità, è stato accompagnato al locale cimitero, dove si è raccolto in preghiera sulle tombe dei compianti don Alessandro Zubiani e don Stefano Garavatti.

Da.B.



■ Fatti e misfatti

# Il gatto con gli stivali

Quando ho visto Aboubakar Soumahoro con gli stivali da bracciante agricolo davanti al Parlamento, ho pensato alla favola del gatto con gli stivali. Ma mentre la favola finisce bene la storia di Soumahoro un po' meno. La favola racconta che l'ultimo figlio di un mugnaio ha avuto come eredità un gatto che, con l'astuzia e l'imbroglio, ha costruito la fortuna del suo padrone. E' riuscito a sollevarlo dalla misera condizione sociale in cui si trovava, a far credere che fosse il Marchese di Carabas e a fargli sposare una principessa. Soumahoro arriva dalla Costa d'Avorio nel 1999 e riesce a raggiungere con le sue forze una buona posizione sociale. Si laurea in sociologia all'Università Federico II di Napoli nel 2010 con una tesi su «Analisi sociale del mercato del lavoro. La condizione dei lavoratori migranti nel mercato del lavoro italiano: persistenze e cambiamenti». Incomincia subito un'attività sindacale a favore dei migranti e nel 2012 con altri fonda la Coalizione Internazionale Sans Papier Migranti e Rifugiati (CSPM) ed organizza una marcia che attraversa sei paesi europei per chiedere la libertà di circolazione delle persone come già avviene per le merci. Ha capito che le guerre si vincono con la visibilità dei mass media, ma non si è reso conto che questa è un'arma a doppio

taglio. Anche il gatto con gli stivali ha fatto credere al re, con l'invio di molta selvaggina, che il suo padrone fosse il Conte di Carabas, che il giovane finito nel fiume fosse il conte derubato dai ladri, ha convinto i contadini a dire al re che le terre da loro coltivate fossero del conte, ha convinto addirittura l'orco a trasformarsi in topo per poterlo mangiare e così impadronirsi del castello. Tutto questo è stato possibile perché le comunicazioni e le indagini erano molto lente e la verità poteva anche non venire a galla. Oggi invece, nella realtà, con le comunicazioni immediate e la possibilità di verificare le notizie in tempo reale, le cose sono cambiate. Chi ambisce a diventare un personaggio pubblico viene passato ai raggi X e rivoltato come un calzino. Aboubakar Soumahoro ha sempre amato mettersi in vista davanti agli obiettivi delle telecamere. Come sindacalista del Sindacato dei lavoratori Intercategoriale e dell'Unione Sindacale di base marciava alla testa dei braccian-



a Soumahoro la candidatura alla Camera dei deputati e viene eletto. Si presenta davanti al Parlamento con gli stivali da bracciante agricolo, e qui cominciano i suoi guai. Alcuni sindacalisti degli immigrati sostengono che lui non ha mai affondato i piedi nella terra e lo accusano di poca trasparenza nella gestione e della «Casa dei Diritti e della Dignità». La bomba scoppia quando la magistratura di Latina inizia delle indagini sulle cooperative gestite dalla moglie Liliane Murkatate e dalla suocera Marie Therese Mukamitsindo, accusate di maltrattamenti nei confronti dei dipendenti e di sottrazione di fondi stanziati dagli enti pubblici a favore degli immigrati. La principessa amante dell'eleganza e sua madre hanno imparato subito come si possono accumulare soldi: si fondano delle cooperative tipo «Karibu» e «Aid», si assumono dei dipendenti a basso costo evitando di pagarli ogni mese, si risparmia sul cibo e sulle strutture che accolgono gli immigrati e la villetta è fatta. Alla fine non ci resta che piangere, come ha fatto Soumahoro in diretta. Perché la favola è finita male.

DON TULLIO SALVETTI

ti, arringando la folla contro il caporalato e lo sfruttamento dei braccianti agricoli. Il 2 giugno 2018, quando venne assassinato Soumaila Sacho, bracciante e sindacalista, organizzò manifestazioni di protesta. Il 16 giugno 2020 si incatenò nei pressi di Villa Doria Pamphili, facendo anche uno sciopero della fame e della sete per indurre il presidente del Consiglio Conte ad ascoltarlo. Gira nel frattempo in varie baraccopoli di emigranti e a Borgo Mezzanone inaugura la prima «Casa dei diritti e della dignità Giuseppe Di Vittorio». Tutte battaglie meritorie che richiamano l'attenzione dei mass media. Nel 2022 Europa Verde offre

poi di lasciare il sacerdozio. Quanto riportato dal Corriere della Sera lo scorso 27 gennaio nella cronaca di Milano non aggiunge quindi nulla a quanto già era stato scritto dal nostro Settimanale. Che quindi ha tutt'altro che ignorato la memoria di questo sacerdote della nostra diocesi. Né si capisce per quale strano motivo avrebbe dovuto farlo.

## Precisazione: don Giovanni Battista Tavasci, nessuna scelta di ignorarne la storia

In merito alla lettera pubblicata sullo scorso numero del Settimanale, a pag. 31, nella quale si lamentava il silenzio della nostra testata a proposito della dolorosa vicenda di don Giovanni Battista Tavasci, la redazione del Settimanale tiene a precisare quanto segue. L'anno scorso, precisamente giovedì 3 febbraio 2022, il Settimanale ha

pubblicato a pag. 29 in taglio alto un articolo documentato sull'intera vicenda di don Tavasci, a firma di Alberto Gianoli. Nell'articolo, attingendo alle ricerche condotte da Giuseppe Succetti, si ricostruiva tutta la vicenda di questo parroco di Sant'Abbondio di Piuro, deportato nel campo di sterminio di Dachau per la sua opera di protezione degli

ebrei perseguitati. Una deportazione che vanamente il cardinale di Milano Ildelfonso Schuster e il cappellano dell'ospedale di Chiavenna, don Costantino Balatti, avevano tentato di impedire. Don Tavasci, scampato al campo di sterminio e fatto ritorno in Italia, anche in seguito alle profonde ferite psicologiche riportate nella drammatica esperienza vissuta, decise

le rimostranze dei suoi sostenitori, né il suo stesso sciopero della fame. Su questo punto non è possibile derogare, neanche in nome di un falso e pericoloso umanitarismo. Anche gambizzare un dirigente dell'Ansaldo non è propriamente un comportamento costituzionale e in linea con i diritti fondamentali dell'uomo, per cui, se davvero sussistesse un serio e fondato rischio che questo o simili reati potessero essere istigati dal detenuto dall'interno della sua condizione carceraria, le restrizioni del 41bis dovrebbero essere senz'altro mantenute. Facendo di tutto affinché il detenuto metta fine al suo sciopero della fame. Che poi su tutto questo possano pesare le lentezze dei meccanismi giudiziari o i «giochini della politica», purtroppo non lo possiamo escludere, anzi pare perfino (e purtroppo) inevitabile. Ma non cambia la sostanza del problema.

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# Caso Cospito: togliete quella pena

Gentile direttore, mentre scrivo si accavallano le notizie sullo stato di salute del detenuto Alfredo Cospito, trasferito dal carcere milanese di Opera all'ospedale San Paolo in condizioni di salute molto precarie per lo sciopero della fame che sta mandando avanti. Ha perso più di trenta chili di peso e rischia la vita per edema cerebrale e possibili complicazioni cardiache. Mi chiedo come sia possibile che lo Stato italiano – uno Stato di diritto, che garantisce la salute dei suoi cittadini senza alcuna discriminazione (art. 32 della Costituzione) e riconosce il valore educativo della pena (art. 27 della Costituzione) – possa tollerare una simile situazione. Bisogna togliere a questo detenuto la pena del 41bis e mettere fine allo sciopero della fame prima che sia troppo tardi. Oppure preferiamo che la

vita di una persona resti ostaggio delle lungaggini giudiziarie e dei giochini della politica?

MASSIMILIANO BARDELLI

Gentile lettore, la pena aggiuntiva del 41bis (cosiddetto «carcere duro») ha carattere non solo afflittivo ma soprattutto difensivo. Intende cioè, più che inasprire la sottrazione di libertà al detenuto, impedire i suoi contatti con il mondo esterno per evitare ogni possibile iterazione della sua attività criminale. Si valuta infatti la persistente pericolosità sociale del detenuto stesso, che potrebbe ancora «manovrare» i propri seguaci esterni anche agendo dalla propria condizione di detenzione. Il 41bis rappresenta quindi una pena piuttosto «border line», perché il suo carattere pesantemente vessatorio della libertà

del detenuto (colloqui diradati e sempre controllati, se non addirittura negati; viene stabilito anche quali immagini dei propri familiari il detenuto possa tenere nella sua cella e per quanto tempo...) sfiora indubbiamente l'incostituzionalità e la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Per questo un dibattito politico e giuridico sul 41bis, in termini generali, è senz'altro auspicabile. Nel caso specifico di Cospito, però, qui e ora, non spetta alla politica, né ai collettivi anarchici, né a lui stesso, di poter decidere, ma solo ai giudici chiamati a irrogare le pene (e si stanno muovendo i diversi attori: dal Tribunale di sorveglianza al Procuratore generale della Corte di Cassazione): se costoro riterranno ingiustamente sproporzionata la pena del 41bis per Cospito, essa verrà rimossa, in caso contrario dovrà essere mantenuta, e a nulla varrebbero né

le rimostranze dei suoi sostenitori, né il suo stesso sciopero della fame. Su questo punto non è possibile derogare, neanche in nome di un falso e pericoloso umanitarismo. Anche gambizzare un dirigente dell'Ansaldo non è propriamente un comportamento costituzionale e in linea con i diritti fondamentali dell'uomo, per cui, se davvero sussistesse un serio e fondato rischio che questo o simili reati potessero essere istigati dal detenuto dall'interno della sua condizione carceraria, le restrizioni del 41bis dovrebbero essere senz'altro mantenute. Facendo di tutto affinché il detenuto metta fine al suo sciopero della fame. Che poi su tutto questo possano pesare le lentezze dei meccanismi giudiziari o i «giochini della politica», purtroppo non lo possiamo escludere, anzi pare perfino (e purtroppo) inevitabile. Ma non cambia la sostanza del problema.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-26.35.33  
E-MAIL REDAZIONE setcomod@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichiele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidocomo.it](http://www.settimanalediocesidocomo.it)

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI

## 2023



Nuovo  
50 euro

Rinnovo  
60 euro

Edizione  
Digitale  
45 euro

Abbonato  
Sostenitore  
70 euro

Nuovo + rinnovo  
100 euro

\*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

**INFO**

031-263533

[settimanalediocesi@libero.it](mailto:settimanalediocesi@libero.it)

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,  
oppure con bonifico bancario: iban IT11P0623010996000046635062  
su Credit Agricole

[www.settimanalediocesisidicomo.it](http://www.settimanalediocesisidicomo.it)

